

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LV
n. 2-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A
CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE
FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2007)

Predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 19 settembre 2009
—————

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2007 – Doc. LV, n. 2)

INDICE

ABBREVIAZIONI	Pag.	7
PREMESSA	»	8
I. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO LE BANCHE E I FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO	»	9
1. <i>Cenni generali</i>	»	9
2. <i>L'Italia e le Banche di Sviluppo</i>	»	11
3. <i>Il Personale italiano</i>	»	12
II. IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE	»	14
1. <i>Cenni storici</i>	»	14
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	14
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	17
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	23
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	24
5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	25
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	27
6.1 Appalti e partecipazione imprese italiane	»	28
6.2 Personale italiano	»	36
III. IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE	»	37
1. <i>Cenni storici</i>	»	37
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	37
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	38
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	38
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	39
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	40
6.1. Appalti	»	40
7. <i>Fondi Speciali gestiti dalla GEF</i>	»	40
IV. IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO ...	»	42
1. <i>Cenni storici</i>	»	42
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	42
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	44
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	46
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	47
5.1 Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità .	»	49

6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	Pag.	50
6.1 Appalti	»	52
6.2 Personale italiano	»	52
V. LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO	»	53
1. <i>Cenni storici</i>	»	53
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	54
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	56
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	57
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	57
5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui alcuni temi di attualità	»	59
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	61
6.1 Appalti	»	61
6.2 Personale italiano	»	61
VI. IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO	»	62
1. <i>Cenni storici</i>	»	62
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	63
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	63
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	65
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	66
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	72
6.1 Appalti	»	72
6.2 Personale italiano	»	73
VII. LA BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI	»	74
1. <i>Cenni storici</i>	»	74
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	75
3. <i>Attività nel corso dell'anno</i>	»	76
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	77
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	77
5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	80
5.2 L'allargamento della Banca	»	80
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	82
6.1 Appalti	»	82
6.2 Personale italiano	»	82
VIII. IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO ..	»	83
1. <i>Cenni storici</i>	»	83
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	83
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	84
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	85

5. <i>Principali temi di attualità</i>	Pag.	85
5.1 Posizione tenuta in Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità	»	86
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	87
6.1 Appalti	»	88
6.2 Personale italiano	»	88
IX. LA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO.	»	89
1. <i>Cenni storici</i>	»	89
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	91
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	91
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	94
5. <i>Principali temi d'attualità</i>	»	94
5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi d'attualità	»	96
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	97
6.1 Appalti	»	97
6.2 Personale italiano	»	99
6.3 Fondi e Programmi Speciali	»	100
6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare	»	104
X. SCHEMA PROGRAMMATICO TRIENNALE	»	108
XI. L'AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEI PAESI DELL'AFRICA, CARAIBI E PACIFICO	»	111
1. <i>Cenni storici</i>	»	111
2. <i>L'Accordo di Cotonou e il IX FES</i>	»	112
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	114
4. <i>L'Investment Facility</i>	»	115
5. <i>Il X FES</i>	»	116
6. <i>EPA – Accordi di Partenariato Economico</i>	»	121
7. <i>I Programmi Globali del IX FES</i>	»	123
8. <i>Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture</i>	»	125
9. <i>L'Italia e il FES</i>	»	126
ALLEGATI	»	131
<i>Riferimenti normativi</i>	»	132
<i>Tabella – partecipazione finanziaria italiana a Banche e Fondi di sviluppo multilaterali</i>	»	139

Abbreviazioni

- AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
CDB (*Caribbean Development Bank* - Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostituzione e lo Sviluppo)
FIAS (Foreign Investment Advisory Service- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Fiscale)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – obiettivi internazionali di sviluppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
IMF (*International Monetary Fund* – Fondo Monetario Internazionale)
MDG (*Millennium Development Goals*)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di Prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) – ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo).¹ Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è redatta dall'Ufficio X della Direzione III. Il capitolo riguardante l' Aiuto comunitario allo sviluppo è redatto dall'Ufficio XI della stessa Direzione.

I. La Cooperazione Italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Essa infatti costituisce una delle tre componenti della cooperazione multilaterale italiana, insieme alle attività svolte in ambito Unione Europea e Nazioni Unite.

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo forte e dinamica, capace di riconquistare uno spazio e un ruolo adeguati al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, in cui le due componenti, bilaterale e multilaterale, si rafforzino e potenzino a vicenda. La cooperazione bilaterale e l'aiuto multilaterale rappresentano, infatti, due facce di un'unica medaglia. I principali paesi donatori sviluppano la loro strategia di aiuto allo sviluppo attraverso un adeguato bilanciamento delle componenti bilaterale e multilaterale. Ciò consente non solo di incidere direttamente sui paesi beneficiari ma anche sulle strategie di intervento multilaterali, decise in particolare nell'ambito delle Istituzioni finanziarie internazionali.

Com'è noto, attraverso il canale bilaterale, un paese indirizza la sua assistenza finanziaria a un gruppo scelto di paesi sulla base di obiettivi che includono quelli di natura politica, economica, geografica, culturale, storica. Attraverso il canale multilaterale, un paese indirizza i suoi aiuti indistintamente a tutti i PVS. Il multilaterale è uno strumento di cooperazione con cui un governo mette a disposizione di tutti i paesi meno dotati le sue risorse, assolvendo così l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. Pertanto, le due componenti vengono ad integrarsi completamente. Per esempio l'Italia, attraverso la propria partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo, sostiene indirettamente lo sviluppo di paesi o di intere aree geografiche nelle quali la nostra cooperazione bilaterale è meno presente (si pensi all'Asia, una delle zone più povere del mondo, dove la cooperazione bilaterale è presente per lo più in Cina, India e Vietnam).²

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi di sviluppo è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Inoltre le istituzioni multilaterali sono in grado di catalizzare attenzioni e risorse su alcuni temi di importanza prioritaria per lo sviluppo, come, ad esempio, la lotta alla povertà, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella sull'annullamento del debito dei paesi più poveri, portata a termine quest'anno, da Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo.

L'aiuto multilaterale non esclude un "ritorno" politico ed economico per il paese che vi contribuisce. Tra questi vi è quello di considerare i ritorni in valore dei contratti assegnati alle imprese. Inoltre, la partecipazione all'attività delle Banche di Sviluppo aiuta il sistema a internazionalizzarsi e accrescere la sua competitività, misurandosi con imprese di altri paesi in gare internazionali, indette per accordare i contratti relativi all'attuazione dei loro progetti, e aperte a tutte le imprese dei paesi membri, sulla base di ferree regole di procurement.

²In questo paragrafo il riferimento alla "cooperazione multilaterale" è da circoscriversi alla componente relativa alle Banche e ai Fondi di Sviluppo.

I principali organismi che fanno parte della categoria delle Banche Multilaterali di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS, attraverso il finanziamento di progetti di investimento (realizzati per lo più nel settore sociale - sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc.- e delle infrastrutture), di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali banche regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB), la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS).³ Al centro del mandato di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (costituiti in seno alle banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri - IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutanti esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa Centro-Orientale e dell'ex Unione Sovietica.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste Istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei Paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli Stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i Paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Inoltre, il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi; le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizione che quei paesi non siano in grado di ottenerne direttamente sui mercati.

Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di «creditore privilegiato», che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, tra altri eventuali creditori, nel rimborso del prestito da parte dei Paesi prenditori.

Il raggiungimento dei limiti statuari all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale, per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti. Per i Fondi di Sviluppo, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale è impossibile legare in modo preciso l'utilizzo specifico delle risorse al singolo paese azionista/donatore. Il *pool* di risorse viene usato indistintamente per finanziare l'insieme dei progetti/programmi di Banche e Fondi esaminati e approvati dal Consiglio

³ L'Italia inoltre detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

d'Amministrazione. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, possibilmente con la consultazione della società civile e dei principali beneficiari delle azioni che si intendono mettere in campo, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, fra cui anche il limite all'esposizione dell'istituzione verso quel paese stesso, al fine di evitare ogni forma di concentrazione dei rischi.

È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio d'Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi), può far sentire la sua voce e il suo peso, che in parte dipende dagli stanziamenti finanziari erogati.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

Competenze del Ministero dell'Economia e le Finanze

Il Ministero dell'Economia e le Finanze, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, «cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi». Ciò significa che esso è titolare della competenza in materia di Banche e Fondi di Sviluppo, che viene materialmente esercitata dalla Direzione III (Relazioni Finanziarie Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce le trattative per il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statuari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e l'approvazione di progetti e politiche (dalle strategie-paese alle politiche finanziarie e di settore).

L'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze del compito di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione - come del resto avviene anche nei maggiori paesi industrializzati - discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificato essenzialmente sia dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono, sia dal fatto che esso è l'azionista di dette Banche.

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni Paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia alle varie Banche e Fondi di Sviluppo va quindi inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come

invece le ricostituzioni dei Fondi che, a causa dell'alta percentuale di componente a dono dei prestiti concessi, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi:

- peso economico nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi);
- appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni; ne discende la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori (l'Italia è in genere al quinto o sesto posto);
- grado di soddisfazione verso i risultati operativi dell'organismo;
- situazione di bilancio interno;
- priorità nazionali di cooperazione.

3. Il personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è in una fase di rafforzamento. La tabella successiva evidenzia, infatti, una crescita della stessa negli ultimi tre anni, sia in termini di unità che percentuali.

Tabella 1- Rappresentanza italiana nello staff Banche e Fondi – quadriennio 2004-2007

	2004		2005		2006		2007	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	93	2,10	98	2,20	108	2,4	134	1,3
B. Interamericana	22	1,65	22	1,36	24	1,5	25	1,36
Banca Asiatica	16	1,87	19	2,15	17	1,95	18	2
Banca Africana	3	0,46	4	0,59	4	0,59	6	0,81
Banca dei Caraibi	0	0,00	0	0,00	1	0,50	1	0,50
IFAD	179	39,4	179	39,2	217	49,7	156	32
BERS	28	4,35	25	3,88	26	3,8	32	4,4

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti.

tabella 2- Numero di italiani in posizione apicale nelle IFIs

	2004	2005	2006	2007
Banca Mondiale*	4	5	5	6
B. Interamericana	1	1	1	1
Banca Asiatica	0	0	2	2
Banca Africana	0	1	1	0
Banca dei Caraibi	0	0	0	0
IFAD	1	1	1	2
BERS	7	6	6	4

*GI/GK

Il Dipartimento del Tesoro è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto al riguardo dagli Uffici dei Direttori Esecutivi con interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alle direzioni del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

La Banca Mondiale (il cui nucleo iniziale era formato dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, IBRD⁴) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato iniziale era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di risparmio, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS). I primi prestiti, furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi; inoltre, furono diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti selezionati in base al tasso di rendimento atteso. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la Banca iniziò a fornire insieme al sostegno finanziario, anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50 ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare i prestiti contratti a condizioni di mercato e che gli investimenti effettuati, sarebbero diventati produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA⁵) che insieme alla IBRD divenne la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

Sebbene nel corso degli anni la ricostruzione economica dei PVS e delle economie in transizione, a seguito di catastrofi naturali e conflitti armati, sia rimasta un obiettivo importante della Banca, il mandato è stato ampliato anche ad altre aree, in particolare a quelle relative alla sfera socio economica.

L'Italia, è diventata membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ha ratificato anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti, a Washington, D.C., è composto da un nucleo centrale, la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA), e da tre agenzie affiliate, la Società Finanziaria Internazionale (IFC)⁶, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti

⁴ La sigla IBRD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Bank for Reconstruction and Development"

⁵ La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Development Association"

⁶ La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Financial Corporation"

(MIGA)⁷, e il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).⁸

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno durante la riunione annuale in autunno (*Annual Meeting*). Se nel corso dell'anno il Consiglio deve decidere su una questione di sua competenza i governatori possono esprimere il loro voto sulle risoluzioni via posta. L'attività di ordinaria amministrazione è svolta da un Consiglio d'Amministrazione, presieduto da un Presidente, che comprende 24 Direttori rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in "*constituencies*". Alcuni paesi, tuttavia, sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia rappresenta, in seno al Consiglio, anche il Portogallo, la Grecia, l'Albania e Malta, la Repubblica di San Marino e Timor Leste.

In seno alla Banca particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e delle lezioni apprese. In primo piano c'è quindi il lavoro del "comitato per l'efficacia sullo sviluppo" (CODE) dei Direttori Esecutivi ed il Dipartimento indipendente (che riporta direttamente ai direttori esecutivi) per la valutazione delle operazioni (OED); il CODE, analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello nazionale i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, delle riforme concordate, degli obiettivi di sviluppo istituzionale.

La Banca è strutturata in Vicepresidenze suddivise per regioni, settori, *network* e aree funzionali, che operano sotto la *leadership* del Presidente. L'organizzazione del personale della Banca è suddivisa in quattro reti tematiche: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture, e (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche e consente una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

L'**Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)**, insieme all'IBRD, è gestita dalla vicepresidenza *Concessional Finance and Global Partnerships*. Essa rappresenta la più grande fonte di risorse per l'assistenza allo sviluppo, a condizioni concessionali, dei paesi più poveri del mondo che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD. I paesi beneficiari dei finanziamenti IDA hanno particolari difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi del millennio (*Millennium Development Goals*, MDG). Per beneficiare dell'assistenza IDA (sotto forma di prestiti denominati "crediti" oppure di doni "*grants*") i paesi devono avere un reddito nazionale lordo pro capite annuo che non superi gli 895 dollari, e dimostrare di seguire politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà (in circostanze eccezionali l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito maggiore della soglia, non hanno sufficiente credibilità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD). Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA) in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, delle istituzioni e delle *performances* dei paesi beneficiari. I crediti IDA vengono concessi solo ai Governi e a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi ma con il pagamento di una commissione dello 0,75 per cento, con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni. La componente a dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito. A partire dal 2003, l'IDA ha ampliato la sua assistenza in forma di finanziamenti a dono verso quei paesi che hanno problemi di sostenibilità del debito. Inoltre nel 2005 è stata approvata l'Iniziativa sulla Cancellazione del Debito Multilaterale (MDRI), con cui è

⁷La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Guarantee Agency*"

⁸La sigla ICSID, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Centre for Settlement of Investment Disputes*"

stata sancita la cancellazione totale del debito dei paesi HIPC verso l'IDA. L'accordo prevede che il costo di tale iniziativa sia sostenuto dai paesi donatori al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'IDA.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori. L'Italia, è diventata membro dell'IDA nel 1962 in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478.

La Società Finanziaria Internazionale (IFC), creata nel 1956 con il mandato di operare direttamente con il settore privato (concede prestiti alle imprese private, agendo come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria. Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento ma, la solidità della *Corporation*, il *rating* AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori. Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi *partners*, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative. L'Italia, è diventata membro dell'IFC nel 1957 in virtù della legge del 23 dicembre 1957, n. 1597.

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA), istituita nel 1988, come l'IFC si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati. L'Agenzia da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione (la garanzia) di progetti di investimento contro rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, violazioni contrattuali da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole agli investimenti esteri. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento per consentire alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione. Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con l'IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato. L'Italia, è diventata membro della MIGA nel 1988 in virtù della legge del 29 aprile 1988, n. 134.

Infine, il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in Materia di Investimenti (ICSID), istituito nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti. L'ICSID consta di un Segretariato e

di un Consiglio Amministrativo, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva.

I membri dell'IBRD sono 185, di questi, 166 sono anche membri IDA, 179 dell'IFC, 171 della MIGA e 143 dell'ICSID.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, il loro comune obiettivo è la lotta contro la povertà ed il miglioramento delle condizioni di vita nei PVS veicolando loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Per informazioni più approfondite si rimanda al sito della Banca: www.worldbank.org.

3. Attività dell'anno⁹

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

I beneficiari dei prestiti IBRD (che applicano termini commerciali) sono soprattutto i paesi a reddito medio. Vi sono alcuni dei più grandi paesi a basso reddito eleggibili per i crediti IDA, denominati *blend countries*, che in virtù della loro credibilità finanziaria hanno accesso anche alle risorse IBRD.

Nel 2007 l'IBRD ha finanziato 112 operazioni concedendo prestiti per un totale di 12,8 miliardi di dollari, in flessione rispetto ai 14,1 miliardi dell'anno precedente. L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 34 per cento del totale (4,4 miliardi di dollari), seguiti da Europa e Asia Centrale con 3,3 miliardi (26 per cento), Asia orientale e Pacifico con 2,8 miliardi (22 per cento). Rispetto al 2006 i finanziamenti sono stati più concentrati, infatti il 56 per cento dei prestiti (contro il 52 per cento del 2006) sono andati a favore di 5 paesi – Argentina, Cina, Turchia, India e Colombia. Per quanto riguarda i settori, buona parte dei finanziamenti (3,6 miliardi) si sono concentrati nel settore dei trasporti, seguito dal settore della pubblica amministrazione, incluso il settore della giustizia, con 2,7 miliardi, e dal settore idrico, impianti igienici e contenimento e protezione dalle inondazioni con 1,9 miliardi. Infine, tra le aree tematiche, l'attività si è concentrata nello sviluppo del settore finanziario e privato, seguito da quello sviluppo urbano.

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Trust Fund (TF), che essa amministra per conto dei donatori,¹⁰ con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post bellica e cofinanziamento. Negli ultimi anni i TF da essenzialmente bilaterali (quindi con un solo donatore), sono diventati sempre più a carattere multilaterale, come ad esempio il Fondo in favore dei paesi poveri e altamente più indebitati (l'HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la Tuberculosis e la Malaria (GFATM).

Nel 2007, i contributi versati da parte dei donatori ammontavano a 7,33 miliardi dollari, registrando una crescita del 41 per cento rispetto al 2005. Nel totale, il portafoglio dei TF è cresciuto in termini di numero di fondi, di donatori e in volume di contribuzioni ed esborsi. L'Italia, che nel 2007 ha contribuito per 97 milioni di dollari, è al dodicesimo posto della lista dei donatori sovrani. Tra i nuovi Trust Fund creati nel 2007 per far fronte ad emergenze o nuove esigenze nell'ambito dello sviluppo, si ricordano: il Trust Fund multilaterale per la prevenzione e mitigazione dei disastri; e il Trust Fund multilaterale per fornire finanziamenti di emergenza all'autorità palestinese.

Per informazioni più dettagliate sui TF si si rimanda al rapporto annuale per i Trust Fund sul sito della Banca (*World Bank's Trust Fund Annual Report*, www.worldbank.org/cfp)

⁹ Le attività descritte sono relative all'anno fiscale 2007, che per la Banca Mondiale copre il periodo luglio 2006 - giugno 2007.

¹⁰ Possono essere donatori: paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

Infine, si ricorda l'attività di cofinanziamento della Banca con altre istituzioni, quali organizzazioni multilaterali e fondazioni. Nel 2007, 130 progetti della Banca hanno raccolto 6,3 miliardi in cofinanziamento. Il principale partner della Banca è stato il Dipartimento per lo Sviluppo Internazionale, DFID (agenzia di sviluppo del Regno Unito) e la Banca Africana di Sviluppo (0,6 miliardi di dollari). Maggiore beneficiario è stata l'Africa (3 miliardi), seguita dal Medio Oriente e Nord Africa (1,1 miliardi), e dall'Asia meridionale (1 miliardo).

Per maggiori informazioni sull'attività della Banca nell'anno 2007 è possibile scaricare il rapporto annuale: http://www.worldbank.org/annualreport/2007download_report.html

L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo

L'anno fiscale 2007 ha segnato il secondo anno dell'IDA 14. Il volume di risorse impegnate ha raggiunto gli 11,9 miliardi di dollari USA per 189 operazioni, di cui 9,6 miliardi in crediti a tassi agevolati, 2,2 miliardi in doni, e 100 milioni in garanzie. Il volume delle risorse impegnate è aumentato del 25 per cento rispetto al 2006, testimoniando il forte e continuo impegno della Banca a sostegno dei paesi più poveri del mondo, che presentano già enormi ritardi nel raggiungimento degli MDGs. Per tale motivo, la quota maggiore di finanziamenti (49 per cento) è stata erogata a favore dell'Africa (5,8 miliardi), a seguire vi sono l'Asia meridionale (4 miliardi) e orientale ed Pacifico (1,2 miliardi). Il maggior paese beneficiario nel corso del 2007 è stata l'India (2,3 miliardi) seguita da Pakistan (0,9 miliardi) e dalla Nigeria (0,8 miliardi).

Nel 2007, il 18,5 per cento del totale dei finanziamenti è stato erogato sotto forma di doni.

I settori di maggior rilievo sono stati, quello della pubblica amministrazione, a cui sono stati destinati 2,7 miliardi di dollari, il settore dei servizi sociali e sanità, e quello dell'istruzione, che hanno ricevuto rispettivamente finanziamenti per 1,9 miliardi e 1,6 miliardi di dollari. Infine, le aree tematiche più significative, in termini di finanziamenti ricevuti, sono state lo sviluppo umano (21 per cento), la *governance* del settore pubblico e lo sviluppo che hanno inciso per il 15 per cento ciascuno.

L'ammontare di risorse disponibili per il periodo IDA 14 (2006-2008) è aumentato dai 32,1 miliardi di dollari decisi in sede di negoziato a 32,5 miliardi di risorse disponibili nell'IDA 14, per effetto di un trasferimento aggiuntivo di risorse dal IBRD e dall'IFC. In IDA 14 17,7 miliardi provenivano dai donatori (escluso il gap che indica la parte di risorse non coperte dalle quote dei donatori), 12,7 miliardi da risorse interne, 1,9 miliardi da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD e 100 milioni dall'IFC.

Nel quadro della *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), i donatori si sono impegnati per risorse addizionali per un ammontare di circa 37 miliardi nell'arco di 40 anni. La MDRI è entrata in vigore il 1° luglio 2006.

Nel 2007 si è svolto il negoziato per la quindicesima ricostituzione dell'IDA (IDA 15) che si è concluso a dicembre dello stesso anno e riguarderà il triennio 2009-2011. Questo negoziato ha visto la partecipazione di nuovi donatori: Cina, Cipro, Egitto, Lettonia e Lituania. I paesi più poveri dell'Africa saranno i maggiori beneficiari dei finanziamenti IDA: essi riceveranno oltre il 50 per cento delle risorse disponibili. I donatori, nel corso delle discussioni, hanno chiesto all'IDA di assumere un ruolo chiave nell'architettura internazionale degli aiuti allo sviluppo, e dunque nel processo di armonizzazione e rafforzamento dell'efficacia degli aiuti. I donatori hanno approvato una serie di misure volte al raggiungimento dei risultati: queste includono:

- Avanzamento dell'attuazione della dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti, in particolare attraverso il coordinamento dei donatori e la decentralizzazione, al fine di aumentare l'efficacia dell'IDA sul territorio.

- Rafforzamento dell'attenzione sui risultati.
- Aumento dell'assistenza finanziaria ai paesi di piccole dimensioni e quelli che escono da conflitti armati, attraverso la revisione delle regole per l'allocazione delle risorse e l'introduzione di un approccio sistematico alla cancellazione degli arretrati.
- Rafforzamento dell'applicazione del *Framework* per la sostenibilità del debito per l'allocazione delle risorse a dono e l'attuazione della Politica sui prestiti non concessionali.
- Rafforzamento del sostegno dell'IDA ai progetti regionali e aumento delle attività in tema di cambiamenti climatici, soprattutto con misure di adattamento.

Il volume totale di risorse approvato sarà pari a 41,6 miliardi di dollari (un aumento del 25 per cento rispetto alla ricostituzione precedente. Di questi circa 30,4 miliardi di dollari saranno forniti dai donatori. Tale somma include la copertura dei costi derivanti dalla partecipazione all'Iniziativa HIPC e i costi per la cancellazione degli arretrati di alcuni paesi (Liberia) per permettergli di tornare a beneficiare dei programmi della Banca. L'Italia ha mantenuto la quota di partecipazione al 3,8 per cento pari ad un contributo 849,85 milioni di euro.

Stato di implementazione dell'Iniziativa HIPC e la MDRI¹¹

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) attraverso l'Iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*), che prevede la riduzione del debito estero di questi paesi fino al raggiungimento di un livello sostenibile.

Il vertice G7 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata dell'iniziativa originaria, dando vita così a quello che è stato denominato *enhanced HIPC* ("HIPC rafforzato"). L'iniziativa "HIPC rafforzato" si propone di impiegare le risorse liberate con la cancellazione del debito per ridurre la povertà. È stata approvata, infatti, una proposta intesa a legare la concessione dell'assistenza HIPC ad impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali anche attraverso un processo "partecipativo" che coinvolga i beneficiari degli interventi. Nel marzo 2006 il Consiglio d'Amministrazione ha approvato la MDRI, lanciata dai paesi G7 al summit di Gleneagles nel 2005. La MDRI, complementare all'iniziativa HIPC, assicura la cancellazione irrevocabile del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana (AfDB) e il Fondo Monetario Internazionale una volta che questi abbiano raggiunto il *completion point*. I paesi che hanno aderito alla MDRI rimborseranno nel tempo (nell'arco di 40 anni) la AfDB e l'IDA, al fine di garantirne la solidità finanziaria e la capacità di erogare aiuti concessionali nel futuro. La Inter-American Development Bank (IaDB) ha aderito alla MDRI a Marzo del 2007.

Il totale dei paesi eleggibili all'HIPC è arrivato a 41, dopo che l'Afghanistan è stato aggiunto alla lista. Nel 2007 un paese ha raggiunto il *completion point* (il Gambia), e uno ha raggiunto il *decision point* (la Repubblica Centrafricana).

La stima del costo totale dell'iniziativa HIPC a favore dei 41 paesi è pari a circa 71 miliardi di dollari in valore attuale netto. Quasi la metà (35 miliardi) rappresenta cancellazione del debito irrevocabile ai 23 paesi che hanno raggiunto il *completion point*, mentre i costi relativi ai paesi al *decision point* sono stimati intorno ai 16 miliardi. Per i paesi *pre-decision* i costi sono stimati intorno ai 20 miliardi; i costi sono divisi quasi ugualmente tra creditori multilaterali (32,5 miliardi) e bilaterali (38,7 miliardi). Il costo per l'IDA ammonta a circa 14,3 miliardi di dollari, per il Fondo

¹¹ dati aggiornati a giugno 2007.

Africano 6,1 miliardi, per la Banca Interamericana 1,6 miliardi, e per il Fondo Asiatico di Sviluppo 300 milioni.

Il costo totale della MDRI per le quattro organizzazioni partecipanti (FMI, IDA AfDB e IaDB) è pari a circa 54,2 miliardi di dollari in termini nominali. Per l'IDA il costo è di circa 37,4 miliardi, per il FMI 4 miliardi, per la Banca Africana 8,4 miliardi, per l'IaDB 4,4 miliardi.

I pagamenti del servizio del debito sono diminuiti per effetto della riduzione del debito previsto dall'iniziativa HIPC ed MDRI, mentre la spesa su programmi per la crescita è aumentata.

Il veicolo attraverso cui la Banca (ma anche le altre organizzazioni multilaterali) cancella i suoi crediti è l'*HIPC Trust Fund*. Questo ha due componenti: una che gestisce i fondi per rimborsare l'IDA della partecipazione all'HIPC, l'altra che finanzia il debito dei paesi HIPC verso i creditori multilaterali regionali e sub-regionali. Fino al 2004, i rimborsi inerenti la cancellazione IDA concessa, provenivano da trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Per il periodo successivo (IDA 14-16), i costi IDA associati all'HIPC saranno prevalentemente finanziati dai donatori. I costi e la loro copertura saranno valutati nel corso dei negoziati. Per il negoziato IDA 15, i costi dell'iniziativa HIPC relativi al periodo 2009-2011 ammontano a circa 1,86 miliardi di dollari.

Per il finanziamento della quota HIPC a carico dei creditori multilaterali regionali e sub-regionali, i donatori si sono impegnati a dare contributi ulteriori di circa 888 milioni di dollari nel 2002, portando la somma complessiva finora promessa a circa 3,5 miliardi di dollari. Ci sono vari elementi di incertezza che continuano a pesare sull'ammontare complessivo che servirà a queste istituzioni per fornire la cancellazione prevista ai paesi HIPC: il *timing* e il livello di cancellazione di cui necessiteranno i paesi che ancora non hanno raggiunto il *decision point*; il livello di *topping up*, o risorse addizionali, che potrebbe essere destinato a quei paesi con problemi di sostenibilità del debito anche una volta raggiunto il *completion point*. Nel 2001 l'Italia ha contribuito all'*HIPC Trust Fund* per 70 milioni di dollari. Nel 2002, vie è stata una conferenza dei donatori per raggiungere un accordo su nuovi finanziamenti e colmare il *gap* finanziario del *Trust Fund*, di un ammontare compreso tra 800 milioni e un miliardo di dollari. In tale occasione la maggioranza dei paesi europei, Italia inclusa, ha impegnato risorse sulla base dei contributi effettuati nel corso della prima fase specificando che la quota impegnata deve intendersi comprensiva del contributo fornito dalla Commissione Europea. Per l'Italia ciò equivale a un contributo percentuale del 6,75 per cento che comporta, un impegno finanziario di 60 milioni di dollari, di cui circa 31 costituiscono il contributo bilaterale diretto e 29 il contributo indiretto da far affluire attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo della Commissione europea. Al giugno 2007, la stima del fabbisogno finanziario del TF per la copertura dei costi ammontava a circa 388,2 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sull'iniziativa HIPC e MDRI, si può consultare il sito <http://www.worldbank.org/hipc/>

Lista dei paesi HIPC

23 Post-Completion-Point Countries ^{1/}		
Benin	Honduras	Rwanda
Bolivia	Madagascar	São Tomé and Príncipe
Burkina Faso	Malawi	Senegal
Cameroon	Mali	Sierra Leone
Ethiopia	Mauntania	Tanzania
Ghana	Mozambique	Uganda
Guyana	Nicaragua	Zambia
Gambia, The	Niger	
10 Interim Countries ^{2/}		
Afghanistan	Congo, Dem. Rep. of the	Haiti
Burundi	Congo, Rep. of	Liberia
Central African Republic	Guinea	
Chad	Guinea-Bissau	
8 Pre-Decision-Point Countries ^{3/}		
Côte d'Ivoire	Kyrgyz Republic ^{4/}	Sudan
Comoros	Nepal	Togo
Eritrea	Somalia	

^{1/} Paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare della cancellazione del debito irrevocabile prevista dalle iniziative HIPC e MDRI.

^{2/} paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare dell'assistenza prevista dall'iniziativa HIPC, ma non beneficiano della MDRI.

^{3/} Paesi potenzialmente eleggibili all'iniziativa HIPC.

^{4/} Il Kirghistan non intende usufruire dell'iniziativa HIPC, ma in seguito ha espresso interesse per la MDRI. Alla fine del 2007 si stimava che gli indicatori di indebitamento fossero al di sotto delle soglie dell'iniziativa HIPC, mentre il livello del reddito era al di sopra delle soglie MDRI del Fondo Monetario.

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2007 sono stati eseguiti 299 nuovi progetti in 69 paesi (in aumento rispetto ai 284 del 2006) per un ammontare complessivo di circa 10 miliardi di dollari USA, di cui 8,2 assicurati con risorse dell'IFC. Il portafoglio totale è cresciuto da 26,71 miliardi del 2006 a 30,95 miliardi nel 2007.

Nel 2007 i progetti d'investimento finanziati dall'IFC hanno riguardato principalmente il settore dei mercati finanziari globali (41 per cento), seguito dal settore manifatturiero e dei servizi (17 per cento).

In termini geografici, le regioni dell'Europa e Asia centrale e dell'America Latina e dei Caraibi, restano quelle in cui maggiormente si concentra l'attività, rappresentando rispettivamente il 22 per cento dell'intero portafoglio, sebbene tali quote siano diminuite rispetto al 2006 a fronte di un aumento degli investimenti nell'Africa Sub-Sahariana, pari al 17 per cento del totale. Seguono la regione del Medio Oriente e Nord Africa (15 per cento), l'Asia del sud (13 per cento), e l'Asia orientale e del Pacifico (11 per cento).

Per quanto concerne i principali strumenti utilizzati dall'IFC per l'attuazione dei progetti, nel bilancio del 2007 si è registrata una forte crescita delle garanzie, in particolare per crediti commerciali e finanza strutturata, seguita dalle partecipazioni azionarie. I prestiti rimangono la voce

in bilancio più importante (68,7 per cento), seguiti dalle partecipazioni azionarie (19,3 per cento), dall'emissione di garanzie (11,9 per cento) e da strumenti di gestione del rischio (meno dell'1 per cento).

Nel 2007, l'IFC ha finanziato progetti di assistenza tecnica e servizi di consulenza per circa 197 milioni di dollari di cui il 29 per cento è stato destinato alla creazione di valore aggiunto per le imprese, e il 21 per cento al miglioramento delle condizioni per l'operatività delle aziende. La quota maggiore di servizi di consulenza ed assistenza tecnica si è concentrata nell'Africa Sub-Sahariana (23 per cento) seguita dall'Europa e Asia Centrale. Inoltre, dei 35 paesi membri in situazioni *post-conflict*, l'IFC ha progetti di assistenza tecnica in 23, tra cui l'Afghanistan, Haiti, la Liberia, la Nigeria e il Ruanda.

Per maggiori informazioni sull'attività dell'IFC nell'anno 2007 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.ifc.org>.

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Per il terzo anno consecutivo, nel 2007 l'emissione di garanzie è cresciuta per un importo totale pari a 1,4 miliardi di dollari di dollari per 45 contratti a sostegno di 26 nuovi progetti su un totale di 29 progetti. Per quanto riguarda le aree prioritarie vi sono le economie di frontiera (14 progetti), i paesi in situazione di *post-conflict* (8 progetti), gli investimenti Sud-Sud (12 progetti), investimenti in infrastrutture (12 progetti), i paesi IDA (14 progetti). La distribuzione geografica delle emissioni di garanzie vede al primo posto l'America Latina e i Caraibi (37 per cento), seguita da Europa e Asia Centrale (31 per cento), Africa Sub-Sahariana (23 per cento) e Asia (9 per cento). Per ciò che concerne i settori principali, nel settore delle infrastrutture si è avuta la quota maggiore di garanzie (36 per cento), seguita dai settori finanziario (35 per cento), agricolo, manifatturiero e turistico (25 per cento), ed estrattivo (4 per cento).

In relazione alla composizione regionale del portafoglio delle garanzie, l'Africa Sub-Sahariana risulta essere la maggior destinataria di garanzie, con 18 contratti in supporto di 11 progetti, per un totale di 311 milioni di dollari (nel 2006 l'ammontare era stato pari a 180 milioni). Tre i contratti che si sono assicurati i due terzi delle risorse – uno nel settore delle telecomunicazioni in Guinea e nel settore dell'elettricità in Uganda. La maggior parte dei contratti era di piccola taglia e riguardavano i settori agricolo, infrastrutture, manifatturiero, finanziario, petrolifero e gas, e del turismo.

L'America Latina e i Caraibi si trovano al secondo posto per numero di garanzie (al primo per ammontare di risorse), con 12 contratti in supporto di 6 progetti, per un totale di 501 milioni di dollari. Tra i progetti vi è una cartiera in Uruguay, che dovrebbe generare circa l'8 per cento delle esportazioni annuali, ed una serie di linee elettriche in Brasile.

L'Asia e il Pacifico si situano al terzo posto per numero di garanzie (10) a supporto di 8 progetti. In Europa e Asia Centrale sono state emesse 5 garanzie a sostegno di 4 progetti.

Nel 2007 la MIGA ha sviluppato e diffuso al pubblico per commenti la bozza delle nuove politiche sulla sostenibilità sociale ed ambientale e sulla *disclosure*. Le politiche sono state predisposte con l'obiettivo di armonizzarle, per quanto possibile, con quelle dell'IFC, anche esse in preparazione.

Infine per quanto riguarda l'attività di assistenza tecnica, nel 2007 i servizi della MIGA sono stati integrati nel *Foreign Investment Advisory Service* (FIAS), un'entità della Banca Mondiale, la cui attività si concentra sul miglioramento delle condizioni per gli investimenti attraverso la promozione di riforme. L'obiettivo primario è quello di combinare l'attività di promozione degli investimenti della MIGA con l'attività del FIAS al fine di aiutare i paesi a elaborare un *Framework* integrato finalizzato all'attrazione degli investimenti e lo sviluppo dei mercati.

Per maggiori informazioni sull'attività della MIGA nell'anno 2007 è possibile scaricare il rapporto annuale: <http://www.miga.org>

4. Aspetti finanziari

La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con un rating AAA, ma con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie in quanto: gli azionisti sono i governi, i paesi che prendono a prestito hanno voce in capitolo nella definizione delle *policies*, e l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata da servizi di consulenza forniti dalla Banca, per assicurare un uso efficace delle risorse.

La Banca Mondiale fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. L'obiettivo fondamentale della Banca Mondiale, è mobilitare le risorse finanziarie necessarie allo sviluppo al più basso costo possibile ed assicurare la continuità dei flussi finanziari. Le risorse della Banca per far fronte a questi impegni sono in primo luogo quelle legate al capitale ordinario, poi i fondi speciali e altri fondi bilaterali. Le risorse legate al capitale ordinario provengono da tre fonti distinte: prestiti dai mercati finanziari privati, capitale fornito dai governi membri e, il reddito accumulato sotto forma di riserve. Quanto al livello d'indebitamento, la Banca diversifica opportunamente i mercati e le valute di emissione dei titoli, le scadenze e le modalità d'indebitamento. I benefici della raccolta a basso costo sui mercati vanno tutti a vantaggio dei paesi in via di sviluppo che prendono a prestito dalla Banca.

Nell'anno fiscale 2007 l'IBRD ha raccolto circa 11 miliardi di dollari in obbligazioni, 1 miliardo in più rispetto al 2006. Il reddito netto nel 2007 (*operating*) è stato pari a 1,66 miliardi (nel 2006 era stato pari a 1,74 miliardi dollari), esso può servire per svariati scopi, funzionali rispetto al mandato della Banca. Una porzione di esso viene accantonato ogni anno per assicurare l'integrità finanziaria dell'istituzione. Il Consiglio dei Governatori su richiesta del consiglio di amministrazione ha approvato trasferimenti dal reddito netto e dal conto delle plusvalenze pari a 957 milioni di dollari (nel 2006 erano state trasferite risorse per 657 milioni). Di queste risorse 800 milioni sono stati trasferiti all'IDA, 50 milioni al per il sostegno alla Palestina, 30 milioni al Trust Fund per il sostegno ai paesi a basso reddito in situazione di fragilità (*Low Income Countries Under Stress*), 70 milioni al Trust Fund per il Libano e 10 al Trust Fund per l'assicurazione contro i rischi da catastrofi nel regione caraibica.

Al 30 giugno 2007, la liquidità della Banca ammontava a 22,2 miliardi di dollari (nel 2006 la liquidità era pari a 24,9 miliardi). L'indebitamento sui mercati di capitali ammontava a 81,1 miliardi al netto degli swap. Il totale dei prestiti approvati ed erogati ammontava a 97,8 miliardi. Il capitale autorizzato dell'IBRD era di 190,81 miliardi di dollari, di cui 189,80 sono stati sottoscritti; l'Italia detiene una quota pari al 2,85 per cento, con un potere di voto del 2,78 per cento. Della porzione sottoscritta, 11,48 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati, mentre 178,24 miliardi di dollari restano a garanzia per operazioni della Banca (a chiamata). Della quota versata, 9,13 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito. Per ora non c'è mai stato nessun caso in cui sia stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata".

Capitale IBRD al 30 giugno 2007*(milioni di dollari)*

Autorizzato (\$)	190.811
Sottoscritto (\$)	189.718
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.403,8
Quote sottoscritte	44.795
Percentuale sul totale	2,85%
Potere di voto	2,78%

La Società Finanziaria Internazionale

Nel 2007 l'IFC ha continuato a registrare un alto livello di reddito disponibile¹² (*operating*) pari a 2,61 milioni di dollari, contro 1,4 miliardi del 2006. I positivi risultati che si continuano a registrare, sono principalmente dovuti ad entrate da partecipazioni azionarie, all'aumento degli interessi e commissioni sui prestiti e sulle obbligazioni. Nel 2007 l'IFC ha trasferito 150 milioni di dollari all'IDA dal suo reddito netto. Le spese amministrative della Società sono cresciute dell'11 per cento, per un ammontare pari a 482 milioni di dollari rispetto ai 436 milioni del 2006.

Il capitale sottoscritto al 30 giugno 2007 era pari a 2.364 milioni di dollari; l'Italia detiene una quota pari al 3,44 per cento, con un potere di voto del 3,39 per cento.

Capitale IFC al 30 giugno 2007*(milioni di dollari)*

Sottoscritto (\$)	2.365
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana	3,44 %
Numero di voti	81.592
Potere di voto	3,39%

L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti

Nel 2007 il reddito netto ammontava a 63,3 milioni rispetto ai 23,2 milioni dell'anno precedente. Il reddito da investimenti si è attestato a 42,8 milioni contro i 11,4 dell'anno precedente.

Le spese amministrative sono lievemente diminuite da 31,3 milioni di dollari a 30,1.

Il capitale sottoscritto è pari a 1,882 milioni di dollari, l'Italia detiene una quota pari al 2,94 per cento, con un potere di voto del 2,39 per cento.

Capitale MIGA al 30 giugno 2007*(milioni di dollari)*

Sottoscritto (\$)	1.886
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Numero di azioni	4.970
Potere di voto	2,39%

5. Principali temi di attualità

Lo spettro delle aree in cui la Banca opera è molto ampio, ciò nonostante alcuni dei temi principali possono essere individuati tra quelli affrontati dal Comitato di Sviluppo (*Development*

¹²Il reddito disponibile in IFC è il reddito meno le spese per l'assistenza tecnica e servizi di consulenza, ma include tutti i guadagni e perdite dovute alla contabilizzazione delle derivate e delle attività di *hedging*.

Committee), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring e Annual Meetings*. Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS, rivolgendo particolare attenzione a quei paesi che presentavano gravi problemi nella bilancia dei pagamenti. Con il passare degli anni, però ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Il Comitato ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario per l'elaborazione delle loro strategie.

Nell'anno 2008 il Comitato di Sviluppo si è riunito a Washington il 13 aprile e il 12 ottobre e ha affrontato diversi temi tra cui emergono in particolare:

- Ripercussioni dell'andamento dell'economia globale (crisi finanziaria e prezzi delle materie prime) sulla lotta alla povertà;
- Ipotesi di redistribuzione della rappresentanza dei paesi membri nella *governance* della Banca;
- Strategia sui cambiamenti climatici;

Ripercussioni dell'andamento dell'economia globale sulla lotta alla povertà

Nel 2008 la Banca ha rivolto particolare attenzione sugli effetti dell'andamento dell'economia internazionale sui PVS cercando di delineare il ruolo che le Istituzioni Finanziarie Internazionali dovrebbero svolgere. Dall'analisi fatta dalla Banca emerge che l'aumento del prezzo dei prodotti agricoli ha l'effetto di aumentare la povertà e di deteriorare in particolare le condizioni delle fasce più deboli delle popolazioni dei PVS, rallentando drasticamente il raggiungimento degli MDGs. Inoltre, l'aumento dei prezzi può diventare una causa scatenante di conflitti a causa di instabilità sociali e dove le istituzioni sono deboli. Nel breve termine gli shock dei prezzi possono essere assorbiti attraverso le misure di cancellazione del debito e i flussi di aiuti allo sviluppo. Vi è però da sottolineare che il volume di questi ultimi, a causa della crisi finanziaria potrebbe ulteriormente ridursi.

Per far fronte a tale situazione la Banca ha istituito il *Global Food Response Program (GFRP)*, che include una serie di strumenti di breve e lungo periodo. Tra questi strumenti vi sono un Trust Fund multi-donor per far fronte alla crisi dei prezzi dei prodotti alimentari e un Trust Fund (non ancora istituito) per far fronte alla crisi dei prezzi dell'energia. Nelle intenzioni della Banca questi due fondi dovrebbero costituire il meccanismo di finanziamento delle vulnerabilità (*Vulnerability Financing Mechanism*).

Ipotesi di redistribuzione della rappresentanza dei paesi membri nella governance della Banca

In occasione delle riunioni di primavera, e sulla scia dell'accordo raggiunto al Fondo sulla riforma delle quote, il Presidente ha chiesto un'accelerazione del processo, ultimandolo idealmente prima che siano trascorsi dieci anni dall'avvio delle discussioni (sei anni fa). Alle riunioni annuali i Governatori hanno dunque concordato su un pacchetto di riforme volte ad aumentare la partecipazione dei PVS. Tale pacchetto prevede delle misure da attuare in due fasi. Nella prima fase si procederà all'attuazione immediata di misure su cui vi è un largo consenso (aumento dei *Basic Votes*¹³, e una sedia aggiuntiva al Consiglio per i paesi dell'Africa sub-sahariana). Nella seconda fase, che dovrebbe concludersi nel 2010, si definiranno le modalità per un aumento di capitale a

¹³ I basic votes, si riferiscono al potere di voto (numero di voti) che viene attribuito in eguale misura a tutti i paesi membri indipendentemente dalla quota di capitale detenuta.

favore di quei paesi che risultano particolarmente sottorappresentati, sulla base di criteri che il Consiglio di Amministrazione dovrà individuare sulla base delle specificità del mandato della Banca.

Strategia sui cambiamenti climatici

Alle riunioni di primavera la Banca Mondiale ha proposto l'istituzione di un *Framework* strategico per la lotta ai cambiamenti climatici, costruendo sull'esperienza accumulata nella lotta ai cambiamenti climatici nel contesto dei programmi di sviluppo e riduzione della povertà, e più recentemente attraverso il *Framework* per gli investimenti in energie pulite a favore dello sviluppo. L'intenzione è quella di articolare la visione della Banca su come integrare i cambiamenti climatici nelle strategie di sviluppo senza compromettere la crescita e gli sforzi per la riduzione della povertà. Il *Framework* è stato finalizzato e approvato alle riunioni annuali. Esso si concentra sulla divisione del lavoro tra le diverse organizzazioni internazionali coinvolte nella lotta ai cambiamenti climatici (alle Banche multilaterali viene riconosciuto il ruolo di attuazione delle politiche di cambiamenti climatici identificate dalle Nazioni Unite), e fa un appello affinché vengano stanziati risorse concessionali aggiuntive al fine di evitare la deviazione di risorse che dovrebbero essere destinate ai programmi di sviluppo e lotta alla povertà.

Il *framework* include una serie di azioni relative a sei temi principali:

- Sostegno ad azioni in materia di cambiamenti climatici nei processi di sviluppo guidati dai paesi riceventi.
- Mobilitazione di finanziamenti innovativi e concessionali.
- Sostegno allo sviluppo di meccanismi di mercato innovativi.
- Attrazione di risorse del settore privato;
- Accelerazione dello sviluppo e impiego di nuove tecnologie.
- Rafforzamento della ricerca, dell'informazione e delle capacità di gestione nel campo dei cambiamenti climatici.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

La posizione della *chair* italiana sui temi elencati sopra (cfr. par. 5), e confermata dal Governatore in occasione delle riunioni del Comitato di Sviluppo, è stata la seguente:

Ripercussioni dell'andamento dell'economia globale sulla lotta alla povertà

Nelle situazioni di emergenza economica, quali quelle verificatesi nel corso del 2008, l'Italia ha sostenuto il ruolo centrale che tutte le IFI devono svolgere soprattutto per il loro potere di mobilitare grandi volumi di risorse per il finanziamento allo sviluppo. Infatti in una congiuntura in cui le economie dei singoli paesi si trovano in difficoltà, la Banca Mondiale può svolgere la funzione di attutire gli effetti degli shock aiutando il PVS a contenere la loro vulnerabilità. L'Italia ha dunque accolto favorevolmente la prontezza della Banca a far fronte all'emergenza alimentare attraverso l'istituzione del *Global Food Response Program*. Allo stesso tempo si è sottolineato che per assicurare la sostenibilità delle misure di emergenza di breve termine, sono necessarie misure di lungo termine quali rafforzamento della *governance*, ampliamento dei programmi di *safety net*, rafforzamento delle politiche macroeconomiche e fiscali.

Ipotesi di redistribuzione della rappresentanza dei paesi membri nella governance della Banca

Sin dall'inizio del dibattito sulla riforma della rappresentanza nella Banca Mondiale, l'Italia ha appoggiato la richiesta di rivedere gli schemi della *governance* per dare più "voce" ai paesi in

via di sviluppo. L'Italia ha sostenuto che tale riforma deve avere sia l'obiettivo di aumentare il coinvolgimento nelle strutture decisionali della Banca, sia quello di garantire la solidità finanziaria dell'Istituzione attraverso la struttura di capitale. Per tale motivo, si sono sostenute sia misure che aumentano il potere di voto dei paesi in via di sviluppo attraverso l'aumento dei *basic votes* ed il possibile aumento di capitale, sia misure che prevedono una maggiore partecipazione dei PVS nelle operazioni della Banca (maggior numero di posizioni ai vertici ricoperti da rappresentanti dei PVS) e al Consiglio di amministrazione (sedia aggiuntiva ai paesi dell'Africa sub-sahariana). Per quanto concerne la definizione delle modalità per l'aumento selettivo di capitale finalizzato a rimediare alle situazioni di forte sottorappresentanza, si è sostenuto che sarà fondamentale individuare i criteri su cui sarà valutato il livello di rappresentanza. Nonostante diversi criteri potranno essere presi in considerazione, si è sostenuto che una revisione della struttura di capitale dovrà essere innanzitutto guidata da due principi fondamentali: il peso economico del paese azionista nell'economia globale e il contributo che esso fornisce a sostegno della missione della Banca sulla lotta alla povertà.

Strategia sui cambiamenti climatici

Nel sostenere il *framework*, l'Italia ha sottolineato il ruolo principale che esso deve avere per definire il ruolo della Banca sul tema dei cambiamenti climatici. Infatti, l'Italia ha espresso una posizione di prudenza rispetto alla tendenza da parte delle Banche di Sviluppo di riorientare buona parte delle attività verso settore della protezione ambientale senza che ci fosse un preciso schema di divisione del lavoro tra le tante organizzazioni coinvolte. Si è infatti sottolineata la necessità di garantire efficienza del sistema internazionale attraverso il coordinamento, evitando le duplicazioni degli sforzi che si compiono a vari livelli. Se visto in quest'ottica, infatti la preparazione di un *framework* integrato è da valutare positivamente. Inoltre, si ritiene da sostenere un ruolo della Banca nell'attuazione delle politiche fissate internazionalmente attraverso i suoi programmi e soprattutto in tema di adattamento ai cambiamenti climatici.

6. L'Italia e l'Istituzione

Per l'Italia, la carica di Governatore è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia in base ad una "convenzione amichevole" stipulata fra Tesoro e Banca d'Italia già ai tempi dell'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero di ripartirsi ruoli e responsabilità. Fu così che, in virtù di un accordo non scritto, il Tesoro assunse il ruolo di Governatore al Fondo Monetario e la Banca d'Italia in Banca Mondiale. Nella Banca, il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹⁴.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione o già discusse al *Board* e su ogni altra questione rilevante per la Banca, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista, raccomanda la posizione da sostenere in Consiglio ed individua aree tematiche sulle quali orientare l'azione e l'intervento dell'ufficio. Per la *constituency*, attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi. Per l'Italia, riceve indicazioni dalle autorità di riferimento, MEF e Banca d'Italia¹⁵ ed in base alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione

¹⁴ Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

¹⁵ Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni che ineriscono ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

finale. Per le decisioni che hanno implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è membro di due comitati interni al Consiglio, responsabili rispettivamente dell'efficacia degli aiuti (CODE) e del bilancio (Audit Committee) dell'istituto. L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano¹⁶:

- segue tutte le materie (strategiche, di *policy*, di *governance*, operative, amministrative, finanziarie, del personale, e inerenti alle relazioni della Banca con altre istituzioni e organismi) sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare o a fornire indirizzi; a tal fine, in particolare nella fase preparatoria del lavoro, interagisce con tutti i livelli dell'amministrazione, con altri membri del Consiglio, con le autorità di riferimento (si veda sopra) e con ogni utile controparte esterna;
- cura i lavori preparatori degli incontri semestrali del Comitato dello Sviluppo, contribuendo a definire le posizioni che il seggio italiano assume in quella sede;
- mantiene continui rapporti con altre istituzioni ed amministrazioni dei paesi, cura i rapporti con il settore privato dei paesi che rappresenta, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nelle attività produttive o finanziarie generate dalla Banca;
- cura i rapporti con le organizzazioni della società civile interessate all'attività della Banca;
- cura le questioni del personale dei paesi della constituency, con l'obiettivo di rafforzarne la presenza nell'istituto.

6.1 Appalti e partecipazione imprese italiane¹⁷

Per quanto riguarda i dati relativi alle aggiudicazioni dei contratti finanziati dalla Banca Mondiale nell'anno finanziario 2008, l'Italia si colloca al quinto posto tra i principali paesi aggiudicatari (quote sul valore delle gare) e al primo posto tra i paesi G7. Il nostro paese conferma dunque per il secondo anno fiscale consecutivo un valore della quota sopra la media del decennio precedente.

Anche quest'anno i buoni risultati possono essere ricondotti all'aggiudicazione di pochi contratti di grandi dimensioni, in particolare nel settore delle opere civili. Nel 2006 l'Italia si è infatti aggiudicata due contratti di fornitura di beni (uno nel settore delle telecomunicazioni e uno in quello della produzione di energia), nel 2007 sette contratti nel settore delle opere civili (due nel settore dell'energia e cinque riguardanti l'attività di riabilitazione e ristrutturazione stradale) e nel 2008 due importanti contratti, uno di riabilitazione e ristrutturazione stradale e l'altro nel settore della prevenzione delle inondazioni (lavori collegati alla costruzione della metropolitana di Buenos Aires) (tavola: Contract Awards of Italy in FY 2008). I dati sul numero di contratti aggiudicati ad imprese italiane (nel 2008 la quota è dello 0,68 per cento, contro l'1,1 per cento del 1995) confermano l'aumentato valore unitario delle gare vinte da imprese italiane¹⁸. Nel 2008, per la prima volta dal 1995, la quota italiana è stata rappresentata per quasi un quinto dall'aggiudicazione di contratti nella categoria delle consulenze. Ciò ha portato l'Italia nel 2008 ad ottenere una quota

¹⁶ Il Direttore Esecutivo italiano ha un sostituto (*Alternate Executive Director*) nominato dal Governo portoghese, in base a un accordo tra i paesi della *constituency*. È anche assistito da due consiglieri anziani, un consigliere speciale, tre consiglieri e tre assistenti amministrative.

¹⁷ I dati che seguono sono aggiornati al 2008.

¹⁸ Ciò è in linea con quanto osservato nello studio promosso dall'ICE e dal MEF "La partecipazione italiana alle gare finanziate dalla Banca Mondiale" dove si evidenziava la forte specializzazione italiana nel settore delle infrastrutture.

pari al 5,5 per cento in tale settore, contro una quota media dello 0,7 per cento nel periodo 1995-2007.

Il calo della quota sul valore dei contratti nel lungo periodo è un fenomeno comune ai paesi G7 ed è legato in parte alla crescita d'importanza dei paesi emergenti come Cina, India e Brasile – proprio nella fornitura di beni e opere civili –, in parte ad altri fattori sia interni che esterni al nostro paese. Il miglioramento degli ultimi 2 anni ha invece riguardato solo l'Italia, grazie anche alla rinnovata attenzione della Banca Mondiale per il settore delle infrastrutture.

Nel 2008 la Cina si è confermata nuovamente come il principale fornitore nei progetti finanziati dalla Banca Mondiale, con un terzo del valore dei contratti aggiudicati, quota che sale al 40 per cento nel settore delle opere civili. A notevole distanza dalla Cina seguono il Brasile (7,8 per cento), la Russia (4,1 per cento) e l'India (4,06 per cento) (tavola 1). La crescente presenza di paesi emergenti tra i fornitori di opere, beni e consulenze va inquadrato, tra l'altro, nel mandato della Banca Mondiale di rafforzamento delle capacità locali istituzionali ed imprenditoriali (tavola 2 e tavola: *Ranking for 2008*).

I paesi G7 rimangono importanti fornitori nel settore delle consulenze: Regno Unito e Stati Uniti mantengono una posizione di primazia, anche se nel 2008 vengono superati dalla Germania (con una quota il prossima al 9 per cento). Come già detto, il 2008 è un anno atipico per l'Italia, che per la prima volta raggiunge valori significativi anche nel campo della fornitura di servizi, aggiudicandosi il 5,5 per cento delle forniture di consulenze (tavola 2).

Nel 2007 è stato pubblicato il rapporto "*La partecipazione italiana alle gare finanziate dalla Banca Mondiale*". Promosso dal MEF e dall'ICE, il rapporto analizza le determinanti della composizione geografica delle aggiudicazioni di contratti relativi ai progetti della Banca Mondiale, fornendo una valutazione sull'efficacia della presenza delle imprese italiane in termini di competitività e tasso di partecipazione alle gare indette dal settore pubblico dei diversi paesi – che rappresenta una quota significativa della domanda pubblica e del PIL mondiale- nonché sulla relazione tra sistema di *procurement* della Banca Mondiale ed efficacia degli interventi di sviluppo. Si delineano due tendenze: (i) nel lungo termine vi è un chiaro trend che denota la perdita di importanza dei paesi G7 a vantaggio delle economie emergenti, soprattutto nella fornitura dei beni e delle opere civili; (ii) nel novero dei paesi G7, invece, l'Italia sembra confermare l'inversione di tendenza del 2006, conquistandosi per il secondo anno il primato nella graduatoria complessiva G7.

Bisogna rilevare, tuttavia, che i dati degli ultimi 2-3 anni potrebbero rappresentare tanto l'inizio di un'effettiva inversione di tendenza, quanto un riflusso congiunturale dovuto alla maggiore operatività della Banca Mondiale nei settori di punta per l'Italia (le infrastrutture). Considerati i pochi anni di riferimento e la natura dei dati, non si possono dunque trarre conclusioni, ma l'evidenza empirica suggerisce che il potenziale di questo "mercato" è sottoutilizzato dal sistema delle imprese italiane.

Main supplier in 2008*								
(% share on the value of total contract awards** under World Bank financed investment projects)								
ALL CONTRACTS		CONSULTANCIES		GOODS		CIVIL WORKS		
1	China	30.12	Germany	8.66	Spain	16.71	China	40.47
2	Brazil	7.81	United States	8.31	China	11.35	Brazil	11.12
3	Russia	4.10	United Kingdom	6.24	France	9.08	Argentina	4.77
4	India	4.06	Congo, Republic	6.05	Russia	6.90	India	4.44
5	Italy	3.69	Italy	5.51	Vietnam	5.16	Italy	4.41
6	Argentina	3.63	France	4.76	Turkey	4.30	Indonesia	3.88
7	Spain	3.60	Canada	3.50	India	4.23	Vietnam	3.64
8	Vietnam	3.59	Russian Federation	3.48	Bangladesh	2.40	Romania	3.54
9	Indonesia	3.18	Indonesia	3.37	World	2.18	Russia	3.36
10	France	2.92	Bangladesh	2.84	Singapore	1.72	Turkey	1.79
11	Romania	2.80	Cote d'Ivoire	2.26	Germany	1.66	Nigeria	1.58
12	Turkey	2.25	Australia	2.20	Argentina	1.63	Germany	1.07
13	Germany	2.05	China	2.01	Austria	1.61	Israel	1.03
14	Nigeria	1.46	Sudan	1.84	Nigeria	1.54	Croatia	0.89
15	United States	1.16	Croatia	1.72	Romania	1.53	Iran	0.80
16	Bangladesh	1.08	Brazil	1.54	Denmark	1.26	France	0.76
17	United Kingdom	0.88	India	1.51	Cyprus	1.18	Serbia	0.74
18	Croatia	0.87	Kazakhstan	1.50	Netherlands	1.12	Austria	0.54
19	Israel	0.79	Spain	1.50	Mexico	1.11	El Salvador	0.53
20	Austria	0.76	World	1.37	Japan	1.07	Cyprus	0.50
46					Italy	0.31		

* Fiscal year goes from July to June following year.
** Contracts subject to prior review.
Source: World Bank

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contract Awards of Italy in FY 2008

Country	Sector	Procurement Type	Procurement Category	Supplier	Contract Amount in USD and %	
GOODS						
Armenia	Public Administration and Law	Equipment Information Technology	International Competitive Bidding	RIZ OFFICE SPA	208,033	0.07
Turkey	Energy & mining	Equipment, Electrical	International Competitive Bidding	ISOELECTRIC SRL	1,245,715	0.41
Eritrea	Transportation	Equipment, Transportation	Direct Contracting	HIT S.R.L.	310,728	0.10
Bangladesh	Health & social services	Equipment, Medical	International Competitive Bidding	ALSA APPARECCHI MEDICALI S.R.L.	1,131,857	0.37
Bangladesh	Health & social services	Equipment, Medical	International Competitive Bidding	MIS. VILLA SYSTEMI MEDICAL SPA	2,329,461	0.77
Total					5,225,814	1.72
CIVIL WORKS						
Sierra Leone	Water/sanitation/prot	Services, Small Works	Direct Contracting	SALINI COSTRUTTORI, SPA	1,210,580	0.40
Argentina	Water/sanitation/prot	Works, Infrastructure	International Competitive Bidding	GHELLA S.P.A.	146,224,527	48.18
Azerbaijan	Transportation	Works, Maintenance and Rehabilitation	International Competitive Bidding	TODINI COSTRUZIONE GENERALI	99,308,474	29.76
Nicaragua	Transportation	Works, Infrastructure	International Competitive Bidding	ASTALDI, S.P.A.	4,506,798	1.52
Nicaragua	Transportation	Works, Maintenance and Rehabilitation	International Competitive Bidding	ASTALDI, S.P.A.	4,586,343	1.51
Total					246,936,823	81.36
CONSULTANT SERVICES						
Tajikistan	Agriculture	Management Advice, Technical/Operation A	Individual	FABRIZIO PELLU	13,799	0.00
Afghanistan	Agriculture	Institution building	Single Source Selection	FOOD AND AGRICULTURE ORGANISATION	4,790,588	1.58
Macedonia, fom	Public admin, Law	Management Advice, Technical/Operation A	CQS	PROGECO SRL	136,067	0.04
Congo, Democrat	Public admin, Law	Construction Supervision, Quality Manage	Quality And Cost-Based Selection	TECHNIPLAN	24,076,800	7.93
Bangladesh	Public admin, Law	Project Management	Quality Based Selection	FINEUROP SPA	7,927,519	2.61
Albania	Public admin, Law	Construction Supervision, Quality Manage	Single Source Selection	AGROTEC	67,500	0.02
Albania	Public admin, Law	Project Management	Individual	ANGELO D'URSO	174,830	0.06
Indonesia	Water/sanitation/prot	Policy and Strategy	Quality And Cost-Based Selection	C. LOTTI & ASSOCIATI	404,275	0.13
Albania	Water/sanitation/prot	Feasibility studies, Design Studies	Quality And Cost-Based Selection	TEI	351,358	0.12
Moldova	Water/sanitation/prot	CDS	Quality And Cost-Based Selection	SWS CONSULTING ENGINEERING	992,588	0.33
Argentina	Water/sanitation/prot	Construction Supervision, Quality Manage	Quality And Cost-Based Selection	GEODATA SPA	7,453,106	2.46
Romania	Transportation	Project Management	Quality And Cost-Based Selection	ITALFERR S.P.A.	840,855	0.28
Haiti	Transportation	Sector studies, Master Plans	Quality And Cost-Based Selection	AIC PROGETTI	625,431	0.21
Kosovo	Energy & mining	Management Advice, Technical/Operation A	Quality And Cost-Based Selection	ENVIRONMENTAL RESOURCES MANAGEMENT (ERM)	724,850	0.24
Turkey	Health & social serv	Construction Supervision, Quality Manage	Quality And Cost-Based Selection	SPC STUDIO PROGETTAZIONE E CONTROLLI	2,579,510	0.85
Macedonia, fom	Health & social serv	Management Advice, Technical/Operation A	Individual	PAGLO VERME	119,650	0.04
Moldova	Industry and trade	Policy and Strategy	Individual	MASSIMILIANO GANGI	63,301	0.02
Total					51,342,047	16.92
TOTAL					303,584,484	100.00

* Fiscal year goes from July to June following year. Data refer to the period July 2007 - March 2008.

** Contracts subject to prior review.

Source: World Bank

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Table 1 a) Contract Awards under World Bank financed investment projects*

(values in dollars and % share on the value of total contract awards)

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
CONSULTANCES														
Italy	16,749,374	3,264,036.16	14,530,303	21,205,400.71	12,002,961	4,621,580	9,332,248	5,745,911	14,023,309	9,864,216	4,963,301.51	2,783,358	8,807,339	51,342,047
World	1,384,793,193	1,646,781,178	1,798,108,593	1,777,589,887	1,783,761,448	1,582,742,889	1,884,725,546	1,096,114,368	1,250,133,822	1,257,732,206	959,827,914	1,119,692,225	928,673,693	992,574,001
%	1.23	0.20	0.81	1.19	0.68	0.31	0.65	0.62	1.12	0.78	0.50	0.25	0.71	5.51
GOODS														
Italy	103,535,862	33,895,498	140,686,178	52,638,655	76,861,829	45,082,448	53,743,650	29,886,238.17	16,074,829	16,528,467	7,375,967	56,928,844	23,699,041	5,225,914
World	4,980,703,225	5,361,458,621	4,573,823,960	3,918,151,587	4,159,639,542	2,484,235,016	2,919,291,308	2,196,013,324	2,359,722,124	2,115,013,136	2,241,109,223	2,015,638,107	2,314,836,128	1,688,567,371
%	2.20	0.53	3.26	1.46	1.87	1.81	2.14	1.00	0.71	0.88	0.31	2.82	1.02	0.31
CIVIL WORKS														
Italy	286,628,763	741,984,437.01	152,587,679.82	308,680,720.36	217,110,432.06	67,729,320.72	13,132,438.65	41,482,027.81	42,481,658.58	47,288,277	37,905,408.88	9,492,251	279,466,287	146,308,823
World	4,271,036,922	5,028,894,182	5,381,369,454	5,811,928,259	6,495,186,866	4,024,108,210	3,872,396,020	4,145,776,065	3,754,168,117	4,661,096,362	4,334,557,190	4,164,274,949	3,649,215,981	5,599,616,033
%	6.59	14.83	2.84	5.47	3.34	1.69	0.34	1.00	1.14	1.01	0.27	0.08	7.64	4.41
ALL CONTRACTS														
Italy	407,265,016	778,153,944	995,814,181	880,752,776	335,775,241	117,704,860	78,106,337	71,567,599	76,990,535	73,581,960	54,855,046	94,882,760	309,782,667	302,524,484
World	10,618,823,349	12,912,114,959	11,653,301,895	11,009,621,841	12,368,724,978	8,140,081,627	7,341,945,714	7,433,323,071	7,353,998,755	8,085,738,259	7,771,832,126	7,379,678,363	6,958,989,206	8,220,758,454
%	3.83	5.98	2.68	3.46	2.47	1.45	1.01	0.96	1.04	0.94	0.71	1.29	4.44	3.69

Table 1 b) Contract Awards under World Bank financed investment projects

(number of contracts and % share on total number of contracts)

FY	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
CONSULTANCES														
Italy	19	19	25	27	46	22	37	40	48	40	41	32	38	17
World	8,379	8,570	11,374	9,957	8,044	8,288	7,747	6,951	6,709	6,055	6,077	4,852	8,826	2,319
%	0.23	0.22	0.23	0.28	0.91	0.27	0.48	0.58	0.72	0.65	0.61	0.65	0.96	0.78
GOODS														
Italy	136	119	128	142	137	133	117	59	77	27	23	31	21	5
World	6,648	6,086	6,791	8,771	6,932	7,291	6,569	6,785	4,922	3,823	3,031	2,935	2,473	1,730
%	2.05	1.47	1.88	1.62	1.86	1.84	1.75	0.74	1.77	0.70	0.75	1.65	0.85	0.29
CIVIL WORKS														
Italy	46	55	34	45	24	34	11	24	16	13	3	3	7	5
World	3,950	4,921	6,183	8,882	7,248	4,721	4,238	4,986	3,966	2,454	2,294	2,315	2,902	1,481
%	1.16	1.20	0.39	0.67	0.33	0.72	0.15	0.48	0.40	0.28	0.09	0.13	0.55	0.34
ALL CONTRACTS														
Italy	203	200	179	215	211	193	165	119	146	81	71	65	64	27
World	18,972	21,578	25,249	25,124	22,258	20,587	18,648	18,907	15,269	13,687	11,621	10,384	8,083	3,853
%	1.07	0.93	0.71	0.86	0.85	0.93	0.88	0.63	0.96	0.59	0.61	0.65	0.79	0.68

* Contracts subject to prior review

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

Figure 1 Italy: contract awards under World Bank financed investment projects*

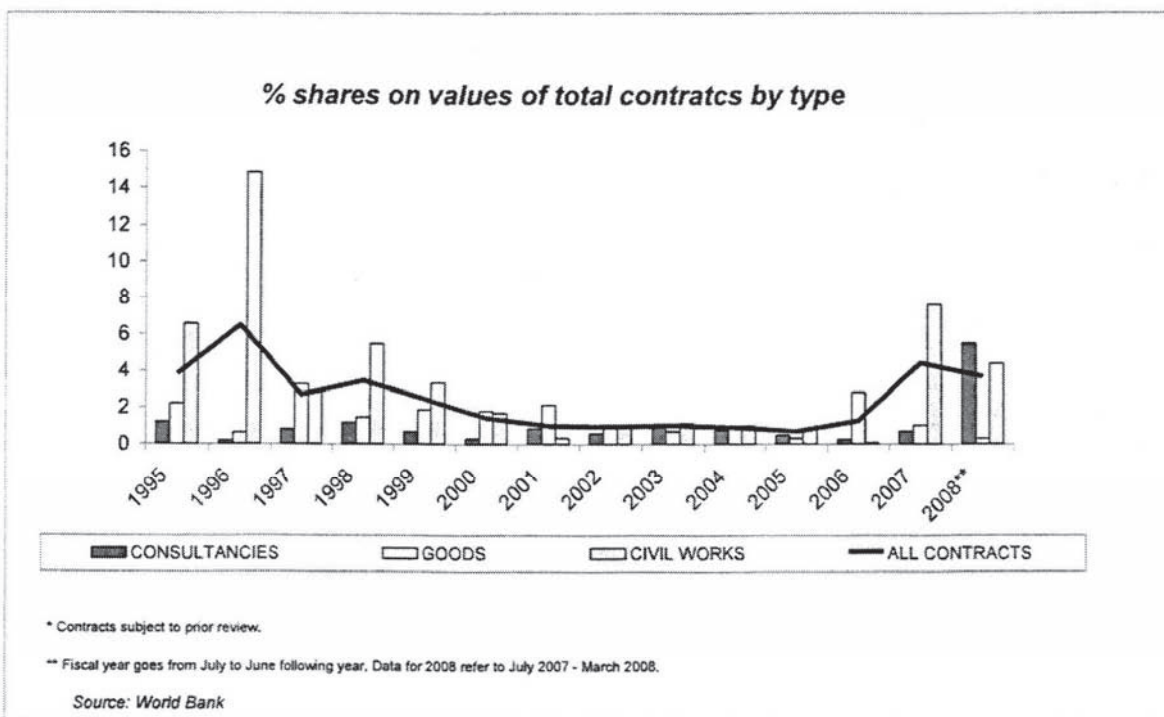


Figure 2 Italy: average contract value in World Bank financed investment projects*

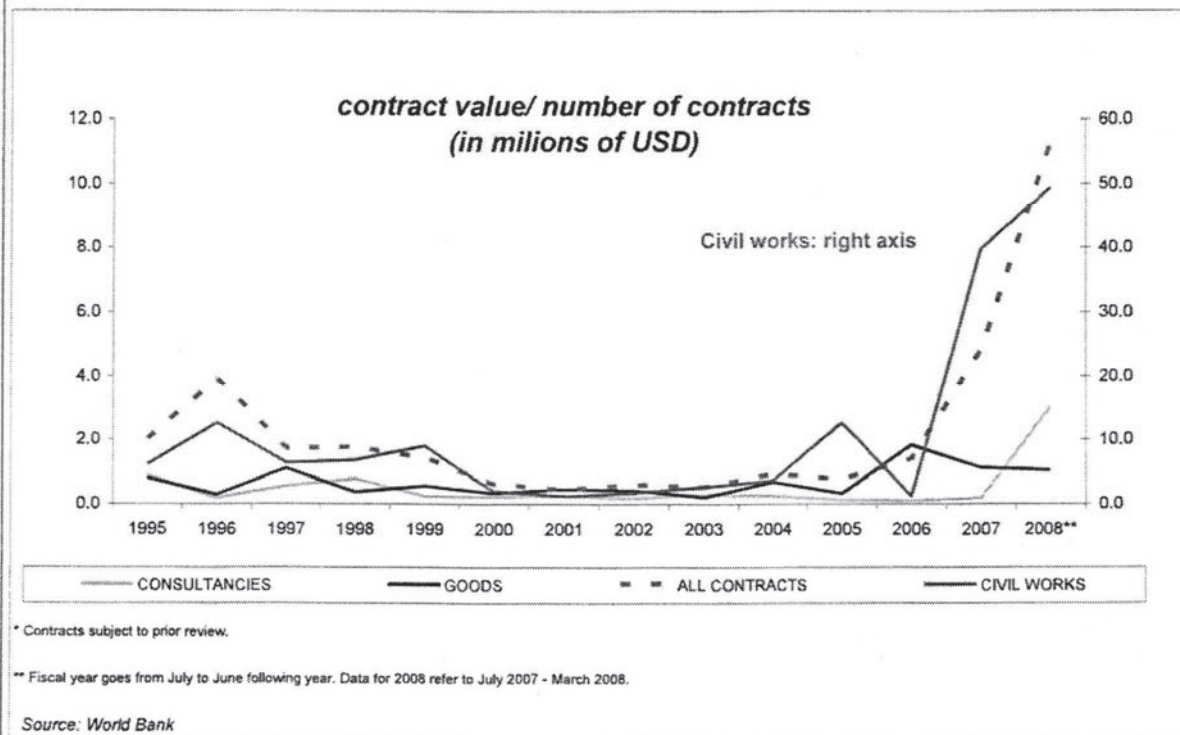
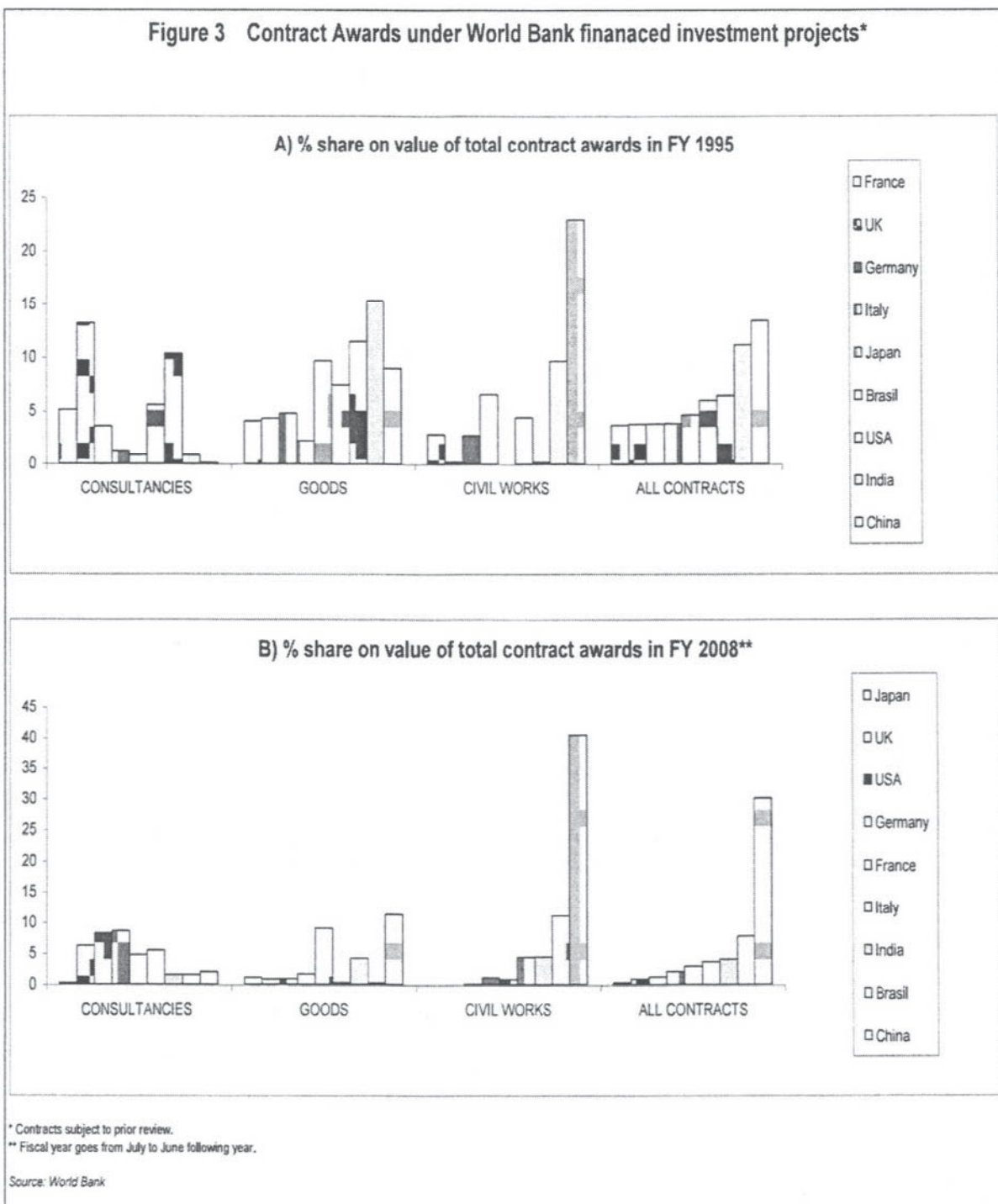


Figure 3 Contract Awards under World Bank financed investment projects*



XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Table 2) Contract Awards under World Bank financed investment projects**(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)*

	1995		2000		2005		2008**	
	value	%	value	%	value	%	value	%
CONSULTANCIES								
Italy	16,749	1.23	4,922	0.31	4,963	0.50	51,342	5.51
Germany	48,517	3.55	36,100	2.26	50,950	5.10	80,794	8.66
UK	180,377	13.22	86,414	5.42	51,046	5.11	58,185	6.24
France	69,793	5.11	49,582	3.11	45,581	4.56	44,383	4.76
USA	141,121	10.34	118,618	7.43	39,277	3.93	77,456	8.31
Japan	11,370	0.83	97	0.01	3,907	0.39	2,100	0.23
China	1,339	0.10	8,180	0.51	23,618	2.37	18,719	2.01
India	11,019	0.81	140,171	8.78	22,732	2.28	14,089	1.51
Brasil	76,072	5.57	59,208	3.71	26,332	2.64	14,392	1.54
GOODS								
Italy	109,527	2.20	45,062	1.81	7,327	0.31	5,226	0.31
Germany	238,873	4.79	112,548	4.51	97,889	4.18	28,105	1.66
UK	214,428	4.30	127,964	5.13	47,996	2.05	13,801	0.82
France	201,111	4.04	96,171	3.86	52,158	2.23	153,385	9.08
USA	572,700	11.49	104,232	4.18	26,666	1.14	14,606	0.87
Japan	481,663	9.67	61,700	2.47	12,296	0.53	18,115	1.07
China	446,847	8.97	519,011	20.81	271,545	11.60	191,698	11.35
India	763,909	15.33	194,148	7.78	512,646	21.90	71,352	4.23
Brasil	372,412	7.47	27,294	1.09	42,602	1.82	4,830	0.29
CIVIL WORKS								
Italy	280,929	6.58	67,721	1.69	37,905	0.87	278,456	4.41
Germany	115,274	2.70	103,793	2.59	51,235	1.18	59,891	1.07
UK	6,770	0.16	10,377	0.26	45,909	1.06	-	-
France	119,349	2.79	59,940	1.50	103,738	2.39	42,317	0.76
USA	6,709	0.16	699	0.02	28,690	0.66	-	0.06
Japan	-	-	28,182	0.70	9,694	0.22	-	-
China	979,148	22.93	1,186,244	29.63	1,322,202	30.51	2,265,950	40.47
India	412,489	9.66	388,887	9.71	384,231	8.86	248,462	4.44
Brasil	188,509	4.41	220,987	5.52	384,231	8.86	622,669	11.12
ALL CONTRACTS								
Italy	407,205	3.83	117,705	1.45	54,866	0.71	303,504	3.69
Germany	402,664	3.79	252,442	3.10	200,074	2.57	168,789	2.05
UK	401,575	3.78	225,555	2.77	145,000	1.87	71,986	0.88
France	390,253	3.68	207,074	2.54	201,877	2.60	240,085	2.92
USA	684,848	6.45	225,257	2.77	95,215	1.23	95,185	1.16
Japan	493,033	4.64	89,978	1.11	25,898	0.33	20,215	0.25
China	1,427,333	13.44	1,720,837	21.14	1,617,365	20.81	2,476,367	30.12
India	1,187,417	11.18	729,411	8.96	920,877	11.85	333,902	4.06
Brasil	636,993	6.00	308,870	3.79	168,782	2.17	641,891	7.81

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year.

Source: World Bank

6.2 Personale italiano¹⁹

Nell'ambito del personale assunto nell'Istituzione internazionalmente, gli italiani hanno visto la propria quota aumentare gradualmente nel tempo, dall'1,9 per cento dell'anno fiscale 1999 al 2,6 per cento nel 2008 (nel 2007 la quota era pari al 2,4 per cento). Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 5,2 per cento dall'anno fiscale 2006 a oggi, contro una media del - 0,1 per cento per il complesso dei paesi non mutuatari. Nello stesso periodo, la media delle assunzioni di asiatici è stata negativa (-0,1 per cento), quella dei latino-americani del 2,5 per cento, degli africani del 2,6 per cento e di paesi mutuatari europei del 1,6 per cento.

Rispetto al 2007 sono diminuite le promozioni, dal 4,4 per cento al 3,4 per cento sul totale rispetto all'anno precedente (1,4 per cento). In proporzione sono aumentate le promozioni di italiani di livello medio-alto, dal 3,6 al 4,1 per cento.

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza. Nel 2007, i funzionari italiani assunti internazionalmente erano 115, ovvero il 2,6 per cento del totale di 4.440 funzionari (nel 2007 la percentuale era pari a 2,4). L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (Il Chief Financial Officer e il Vice Presidente per la regione del Medio-oriente), inoltre, da rilevare che erano 4 su 240, gli italiani con il titolo di direttore. Dei 3.428 dipendenti assunti localmente, 24 erano italiani, di questi 10 sono ad un livello medio-alto. Infine, 79 italiani lavoravano per la Banca come consulenti di breve o lungo periodo. Molti di questi sono giovani e una parte non trascurabile è stata assunta grazie ai fondi fiduciari per consulenti, ora in via di smantellamento.

¹⁹ I dati sono aggiornati al settembre 2008.

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)²⁰ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico "sostenibile". Dopo la fase pilota di tre anni la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione su Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. In soli 17 anni, la GEF si è trasformata in un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, e dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari USA e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari USA), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-06), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo-DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne. I negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 3,13 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne.

La GEF, dalla sua istituzione, ha sponsorizzato oltre 2000 progetti in 165 paesi per un ammontare di oltre 36 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 7,4 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a circa 28,8 miliardi di dollari, provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, organizzazioni non-governative e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF ha destinato svariati contributi a dono direttamente a ONG e ad organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri del Consiglio (14 Donatori e 18 Recipienti) che rappresentano i 178 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi.

I progetti sono attuati dalle dieci Agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. L'Assemblea è responsabile per l'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima assemblea della GEF si è tenuta a Nuova Delhi (India) nel 1998, la seconda a Pechino (Cina) nel 2002, la terza a Città del Capo (Sud Africa).

²⁰ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze persistenti inquinanti (POP) e degrado del suolo. Durante il 2006 si è concluso il ciclo della GEF 3, dal 2007 i programmi di lavoro sono finanziati con i fondi della GEF 4. Durante il periodo 2006-2007 sono stati finanziati progetti per un ammontare di 1.619,66 milioni di dollari USA che hanno generato co-finanziamenti pari a 9.679,47 milioni di dollari. Il rapporto fra fondi GEF e co-finanziamenti è stato, dunque, di circa 1:4 molto superiore alla media storica che si aggirava sui 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF.

Tabella 1- Allocations GEF per Area Focale
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	1991- 2007	%	2006-2007	%
Biodiversità	2.444,27	33	384,80	24
Degrado del Suolo	352,74	5	259,31	16
Cambiamenti Climatici	2.413,15	33	432,05	27
Acque Internazionali	933,71	13	126,28	8
Ozono	182,73	2	0,84	<1
POP*s*	215,34	3	68,51	4
Aree focali multiple	819,86	11	347,87	21
Totale	7.361,80	100	1.619,66	100
Totale cofinanziamenti	28.783,45		9.679,47	

*Lotta alle sostanze organiche persistenti e inquinanti.

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota allocata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie esecutrici dei progetti (*Fee*) ed il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle unità della GEF²¹.

Per l'anno fiscale 2007 le risorse nette del Fondo ammontano a oltre 2,5 miliardi di dollari, risultante dalla differenza tra il totale dei beni (4,5 miliardi di dollari) e il totale delle passività (2 miliardi dollari).

Al 30 giugno 2007 il reddito totale (contributi, reddito netto da investimenti, reddito su Fondi a dono) ammonta a 1,4 miliardi di dollari; le spese, incluso il costo delle commissioni pagate alle agenzie esecutrici dei progetti pari a 77,1 milioni di dollari, ammonta a 784,8 milioni di dollari.

²¹ Il Segretariato GEF, lo STAP (Scientific and Technical Advisory Panel), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale *Trustee* della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle Agenzie Implementatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP).

Il Consiglio di giugno ha approvato il bilancio della GEF per l'anno fiscale 2008 di 15,9 milioni di dollari, al quale si aggiunge il bilancio per il *Trustee* di 2,4 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

Fiduciary standards

E' stato approvato il documento, preparato dal *Trustee*, sugli standard minimi a cui dovranno attenersi le agenzie per poter continuare ad accedere ai finanziamenti della GEF. Ogni agenzia dovrà presentare, entro Aprile 2008, un documento con la lista degli standard a cui si attiene e le misure per rimediare a eventuali mancanze. Tali standard saranno revisionati ogni quattro anni.

Fondo per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici

Il Fondo è stato istituito in ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo. Verrà finanziato attraverso contributi volontari e parte dei ricavi dei CDM (*Clean Development Mechanism*)²² e dovrà essere gestito da un meccanismo finanziario della Convenzione sui Cambiamenti Climatici sotto la guida della Conferenza delle Parti (COP/MOP). Ad oggi la GEF è l'unico meccanismo finanziario della Convenzione, e pertanto è stata incaricata di gestire il Fondo. Tale decisione è stata presa durante la riunione COP/MOP che si è tenuta a Bali a dicembre 2007 ed è stata legata alla risoluzione di alcune questioni in sospeso, fra cui la composizione dell'organo direzionale e le procedure di finanziamento dei progetti. Da parte Italiana ed Europea vi era accordo totale nell'affidare la gestione del Fondo alla GEF ritenendo che essa possa offrire ampie garanzie in termini di efficienza di gestione e di esperienza nell'area. Non erano dello stesso parere alcuni membri del Consiglio fra cui gli Stati Uniti.

Uso di strumenti non a dono nei progetti GEF

A seguito dell'approvazione della strategia per accrescere l'attività della GEF nel settore privato, il Segretariato ha presentato un breve studio sull'utilizzo di strumenti diversi dai doni per progetti GEF. Tali strumenti sono stati utilizzati in alcune occasioni con risultati positivi. Nel documento presentato al Consiglio la GEF ha proposto di estendere ulteriormente l'utilizzo di tali finanziamenti che dovranno essere esclusivamente di tipo concessionale. Il Consiglio ha approvato la proposta della GEF chiedendo di presentare possibili procedure operative per il loro utilizzo. L'Italia si è espressa a favore dell'uso di finanziamenti concessionali sottolineando che possono essere un efficace strumento per catalizzare risorse dal settore privato e per aumentare l'attività anche nei paesi a medio reddito. Abbiamo chiesto che nella preparazione del documento vengano esaminate attentamente tutte le problematiche che emergono dall'uso dei finanziamenti invece dei doni. Ad esempio decidere se la sostenibilità del debito dei paesi dovrà essere presa in considerazione e se utilizzarli nel quadro delle risorse allocate secondo la performance.

Terms of Reference per la revisione a metà percorso del metodo di allocazione delle risorse basato sulla performance (RAF)

Quando è stato approvato il metodo di allocazione delle risorse basato sulla performance (RAF) fu deciso di effettuare una revisione a metà del ciclo per valutare l'impatto sull'attività della

²² Il meccanismo di CDM prevede che il 2 per cento dei ricavi derivanti dal commercio dei CERs (*certified emission reductions*) vada ad alimentare il Fondo per l'Adattamento.

GEF alla luce delle numerose critiche sollevate dai paesi beneficiari. Fu deciso di affidare all'Ufficio di Valutazione (UV) il compito di effettuare tale revisione. A tal fine l'UV ha presentato i *Terms of Reference* sui quali basare la relazione finale che presenterà alla riunione del Consiglio di novembre 2008. Sul tema si è tenuta una lunga discussione in quanto la maggioranza dei paesi beneficiari hanno lamentato un livello di utilizzo delle risorse molto basso e un impatto negativo della RAF in molti paesi. Il management ha sottolineato che il basso utilizzo delle risorse è stato causato da un ritardo nel deposito degli Strumenti Contributivi della GEF 4 e non dalla RAF.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-06 (pari a 82,99 DSP). Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia ha mantenuto la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 79,90 milioni di dollari pari a 87,91 milioni di euro. A causa della mancanza di fondi, l'Italia non ha avuto possibilità di iniziare le procedure per depositare l'*Instrument of Commitment*.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. È parsa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la Facility: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1. Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* della GEF. L'Italia ha più volte chiesto tali dati, ma il Segretariato ha reso noto di avere difficoltà nel reperirli, essendo i progetti attuati dalle varie Agenzie esecutrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro banche regionali).

6.2. Personale italiano

Nel Segretariato GEF vi sono due italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 59 unità fra funzionari e personale di supporto. Al momento non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle Agenzie esecutrici che preparano i progetti per la GEF.

7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sul Clima di gestire due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici:

- il Fondo Speciale su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie. Al 30 giugno 2007 le risorse per l'adattamento ammontano a 65 milioni di dollari;
- il Fondo per i Paesi Più Poveri (LDCF) che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati da cambiamenti climatici

(NAPA) per i paesi meno sviluppati. Al 30 giugno 2007 la GEF ha mobilitato oltre 160 milioni di dollari per questo fondo.

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)²³, con sede a Washington, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986 altri 17 paesi non regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Attualmente, i paesi membri della Banca sono 47 (28 paesi regionali - compresi Stati Uniti e Canada - e 19 paesi non-regionali).

Nei suoi anni di attività la Banca Interamericana di Sviluppo è stata un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Fin dall'inizio, l'attività della IDB si è focalizzata su progetti nel settore sociale (sanità, istruzione, ecc.), che ancora oggi rappresentano una consistente parte dei prestiti, e su progetti infrastrutturali. Negli ultimi anni la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto al settore privato (senza garanzie governative) ed ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* - Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)²⁴, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, che ha sede negli Stati Uniti, a Washington, D.C., è composto: dalla Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), dalla Società Interamericana di Investimento (IIC) e dal Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale dell'istituzione; ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra le quali l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Si riunisce di regola una volta l'anno. Il Comitato

²³ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

²⁴ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*) che siedono al tavolo, a rotazione.

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il *budget* amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori della IDB. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, che hanno un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). Ogni Direttore può nominare un sostituto che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca, possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Questi sono responsabili della supervisione tecnica e degli aspetti operativi relativi all'esecuzione dei progetti, compresa l'emissione delle delibere di pagamento ed il controllo sull'intera procedura di aggiudicazione degli appalti. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca ed i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996 è operativo un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata, nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei Governatori e dei Direttori Esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla sua attenzione per le piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente i membri della Società Interamericana di Investimento sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iic.int

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²⁵ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica.

Il MIF mira a promuovere la viabilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale della regione dell'America latina e dei Caraibi, per dare risposta ai bisogni di quelle imprese e membri della forza lavorativa, lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF è molto attivo nel supportare attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per incontrare i bisogni del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo

²⁵La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

il loro accesso a rafforzate istituzioni finanziarie formali ed intermediarie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi,²⁶ permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

Il Fondo opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Carabi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

In stretto rapporto con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia di assistenza tecnica sia di meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito legami tra le istituzioni di microcredito e i mercati di capitale.

Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai 38 rappresentanti dei paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: www.iadb.org/mif/home

3. Attività dell'anno

La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2007, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) ha elargito prestiti e garanzie tramite il Capitale Ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 9 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente (6,38 miliardi di dollari).

I prestiti dell'IDB coprono solamente una parte dei costi totali dei progetti eseguiti dai paesi beneficiari dell'America latina e dei Carabi.

Le risorse del capitale ordinario hanno finanziato 89 prestiti, per un totale di circa 7,7 miliardi di dollari e concesso 16 garanzie, per un totale di circa 1.1 miliardi di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO) – *Fund for Special Operations*, ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 19 prestiti, per un totale di 152 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2007, il 5 per cento è stato dedicato ad operazioni per la riforma e modernizzazione dello Stato, il 32 per cento ad operazioni mirate allo sviluppo sociale ed infine, il restante 63 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività.

²⁶Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano a 7.1 miliardi di dollari contro i 6.5 miliardi di dollari del 2006. Al 31 dicembre 2007, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2007) hanno raggiunto i 135.6 miliardi di dollari, ossia l'88 per cento del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Nel corso del 2007 sono stati approvati 427 progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 167.8 milioni di dollari. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione dei Direttori Esecutivi ha approvato due nuovi programmi di cooperazione tecnica: il Programma Speciale in supporto agli Obiettivi del Millennio (*Millennium Development Goals*) il Programma per le energie sostenibili ed i cambiamenti climatici.

Questi due fondi rafforzano e integrano altri programmi speciali già esistenti: il Fondo di Prevenzione dei Disastri (*Disaster Prevention Fund*) ed il Fondo di Preparazione dei Progetti Infrastrutturali (*Infrafund*), il Programma per l'Effettività dello Sviluppo (PRODEV – *Program for Development Effectiveness*), il Fondo IDB per l'integrazione, che sostiene lo sviluppo delle infrastrutture regionali ed, infine, l'Iniziativa per la Promozione dei Beni Pubblici Regionali.

I fondi fiduciari (*trust fund*) sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca. Nel 2007, i donatori di *trust fund* hanno contribuito con 35.6 milioni di dollari e la Banca ha amministrato 42 fondi fiduciari attivi per attività di cooperazione tecnica. Su un ammontare di 167.8 milioni di dollari di cooperazione tecnica a dono, approvata nel 2007, 51.5 milioni di dollari provenivano dai fondi fiduciari; di questo totale, i fondi fiduciari giapponesi ammontavano a 23 milioni, seguiti da quelli coreani, con 6 milioni e da quelli spagnoli, con 4.8 milioni di dollari.

La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2007, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 62 progetti in quindici paesi diversi, per un totale di 470 milioni di dollari. Le operazioni hanno interessato le imprese dei paesi recipienti del settore manifatturiero, agricolo, ittico e finanziario. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della IIC ha approvato cofinanziamenti per 273 milioni di dollari portando l'ammontare di risorse a disposizione per le imprese della regione, a complessivi 743 milioni di dollari.

Durante il 2007, l'IIC ha raggiunto un record per numero e volume di approvazioni, che hanno registrato un volume di quasi 1.2 miliardi di dollari, e ha realizzato profitti per il quinto anno di seguito. Nel 2007 l'IIC ha chiuso l'anno con circa 1.25 miliardi di asset complessivi. Le entrate totali della Società hanno raggiunto i 131.8 milioni di dollari. Le entrate da capitale, dividendi e altri guadagni derivanti dal portafoglio d'investimento azionario hanno conseguito 56 milioni di dollari. Gli straordinari livelli di reddito raggiunti negli ultimi anni, sono stati il risultato dell'implementazione del piano d'azione adottato dal Consiglio dei Direttori Esecutivi, che ha permesso all'IIC di aumentare in maniera sostanziale il numero ed il volume di prestiti approvati e erogati, e dell'ambiente economico favorevole alla regione. Questo miglioramento è riflesso anche dall'indicatore di efficienza "reddito netto/ spese amministrative" che è passato dall' 1,86 del 2006 all'1,97 di dicembre 2007.

Nel 2007, la IIC ha raddoppiato i suoi sforzi per fornire finanziamenti in valuta locale. Nel 2007, sette nuove operazioni sono state approvate in cinque paesi: Argentina, Brasile, Cile, Messico e Perù. Alla fine del 2007, sono state portate avanti undici operazioni in valuta locale per un totale equivalente a 141 milioni di dollari.

Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2007 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 116 programmi di dono, per un importo complessivo di 100 milioni di dollari e 17 progetti di investimento per un totale di 35 milioni di dollari. Nell'anno, le erogazioni hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 98 milioni di dollari.

Per aumentare l'impatto delle sue azioni sulle popolazioni più povere, il MIF ha iniziato a delegare l'autorità per l'approvazione dei piccoli progetti agli uffici locali della Banca. In futuro, si attende che tale attività superi i 50 progetti l'anno e concorra in maniera sostanziale alla missione del MIF di offrire opportunità economiche anche a quella parte della popolazione, la maggioranza, che ha redditi bassi e isolata o esclusa dalla società.

Degli investimenti approvati nel 2007 dal MIF i principali sono stati:

- L'investimento effettuato in cinque nuove banche regionali – due in Messico, una in Honduras, una in Colombia, e una nella Repubblica Dominicana – nell'ambito delle iniziative già avviate per porre le basi per una maggiore competitività delle istituzioni che operano nel settore della micro finanza.
- La creazione di una nuova linea di attività di 10 milioni di dollari per incentivare l'attività dei prestiti a favore delle piccole imprese da parte di intermediari finanziari, soprattutto le banche.
- Il progetto "Innovar II", che fornirà attività di assistenza tecnica per migliorare l'ambiente e ampliare il mercato di *venture capital* in Brasile e replicherà l'esperienza acquisita ad altri paesi.
- L'implementazione del primo progetto di *franchising* del Fondo avviato con la Camera di Commercio di Medellin, Colombia, per costruire un sistema trasparente e sostenibile di *franchisee* per le piccole e medie imprese.
- L'accordo tra MIF - Fondo Internazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura (IFAD) sulle *remittances*, nell'ambito del quale sono stati selezionati otto progetti per circa 2 milioni di dollari con lo scopo di aumentare l'impatto allo sviluppo del flusso delle *remittances* dai paesi della Unione Europea alle aree povere e rurali dell'America latina ed i Caraibi.

Le altre attività svolte dal MIF durante il 2007 hanno riguardato: la promozione di tecnologie non inquinanti, e perciò sostenibili, per le piccole imprese; l'avvicinamento delle comunità emigranti al sostegno locale per le iniziative produttive nell'America Latina e nei Caraibi tramite apposite associazioni negli Stati Uniti; infine, la promozione del turismo sostenibile.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del Capitale Ordinario (OC), che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi e, in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Il Capitale della Banca, al momento di 101 miliardi di dollari, è la base dei prestiti a valere sulle risorse de Capitale Ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al Capitale Ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato che a garanzia, il quale può essere richiamato solo per servizi di prestito e concessioni di garanzia.

In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni *share* del Capitale Ordinario posseduta dal paese, a scopo di determinare la capacità del voto nazionale. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'ottavo aumento capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del Capitale Ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri della Regione Latino Americana e Caraibica al di sotto del 50,005 per cento e del Canada a meno del 4 per cento del totale potere di voto, lasciando quindi solo il 15,995 per cento ai paesi membri non-regionali, compreso il 5 per cento circa al Giappone.

Il debito della IDB è classificato di categoria "AAA" dalle tre maggiori agenzie di *rating* degli Stati Uniti.

Capitale Ordinario

Durante il 2007, la Banca ha approvato 89 prestiti per un ammontare di 7,7 miliardi di dollari rispetto ai 5,4 miliardi di dollari del 2006. Tale incremento è dovuto all'aumento degli investimenti non coperti da garanzie sovrane, compensato, in parte, da una diminuzione dei cosiddetti prestiti *policy-based*. Anche, le erogazioni nel 2007 sono aumentate poiché hanno registrato 6,7 miliardi di dollari rispetto ai precedenti 6,1 miliardi.

Nel 2007, la Banca ha approvato quattro garanzie non legate al mercato e non coperte da garanzia sovrana per un importo totale di 900 milioni di dollari, rispetto alle due garanzie approvate nel 2006 per 180 milioni di dollari. Sono state, inoltre, autorizzate 12 linee di credito nell'ambito del programma "*Trade finance facilitation program*" per un ammontare complessivo di 227 milioni di dollari, è stata aumentata una linea di credito esistente per un importo di 9 milioni di dollari e sono state emesse 68 garanzie per un totale di 135 milioni di dollari.

Nel 2007 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 6,1 miliardi di dollari (contro i 5,4 miliardi del 2006) con una vita media di 7,9 anni (rispetto ai 6,5 del 2006) e ha realizzato profitti per 5,5 miliardi di dollari (contro i 5,3 miliardi del 2006). Sono state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri recipienti per un totale di 909 milioni di dollari (rispetto ai 526 milioni del 2006) nelle seguenti valute: 197 milioni in reais brasiliani, 30 milioni in pesos colombiani, 50 milioni in colones costaricane e 632 milioni in pesos messicani (rispetto ai 406 milioni emessi nel 2006).

Il reddito operativo è stato di 283 milioni di dollari rispetto ai 627 milioni di dollari registrati nel 2006. Tale diminuzione è dovuta principalmente alla: riduzione del reddito netto causato dalle significative perdite non realizzate, registrate dal portafoglio investimenti della Banca a seguito della recente crisi dei *subprime*, all'aumento netto della spesa non legata agli interessi, alle spese di riorganizzazione della struttura della Banca e al minor credito per le perdite sui prestiti e le garanzie.

Fondo per Operazioni Speciali (FSO)

Nel 2007 sono stati approvati dall'FSO, sportello concessionario della Banca, 19 prestiti per un ammontare di 152 milioni di dollari, rispetto ai 23 del 2006 per un totale di 602 milioni.

Al 31 Dicembre 2007, il portafoglio prestiti del Fondo, al netto della cancellazione del debito, ammontava a 4 miliardi di dollari. Le operazioni del Fondo hanno generato entrate per 82 milioni di dollari (al lordo delle voci di: cooperazione tecnica, cancellazione del debito e dell'HIPC, l'iniziativa per i paesi poveri più indebitati) rispetto ai 119 milioni del 2006.

A marzo 2007, nell'ambito dell'iniziativa di Riduzione del debito e Riforma della finanza concessionale, che prevede il 100 per cento della cancellazione del debito FSO per Bolivia, Guyana, Haiti, Honduras, Nicaragua e la ristrutturazione delle operazioni dell'FSO, il Consiglio dei Governatori ha approvato una combinazione di prestiti di FSO e di Capitale Ordinario ("prestiti paralleli") per i paesi in precedenza eleggibili ai prestiti dell'FSO, Haiti esclusa. Quindi, la Bolivia, Guyana, Honduras e il Nicaragua hanno ora accesso ai prestiti di Capitale Ordinario. Nell'ambito di questa iniziativa il Fondo ha cancellato circa 3,4 miliardi di dollari relativi ai rimborsi di capitale dovuti dai paesi e, nel 2007, ha cancellato i prestiti in bilancio per un valore di 3,9 miliardi di dollari. Inoltre, come risultato della nuova riforma della finanza concessionale, i prestiti dell'FSO sono di tipo *bullet*, a 40 anni e con un alto grado di concessionalità.

5. Principali temi di attualità

Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari

Nel 2007, la performance economica della regione dell'America Latina ed i Caraibi ha registrato, per il quarto anno consecutivo, un tasso di crescita del 5,6 per cento con un'inflazione attestata su livelli moderati (6,1 per cento) in quasi tutti i paesi. Secondo la Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi (ECLAC), i tassi della povertà e della povertà estrema nella regione sono scesi per il quarto anno consecutivo. Il tasso di povertà è sceso dal 36,5 per cento del 2006 al 35,1 per cento del 2007 e, la povertà estrema dal 13,4 per cento al 12,7 per cento. La positiva performance economica pone i paesi della regione di fronte a grandi sfide: i) perseguire una crescita economica inclusiva che coinvolga tutte le classi sociali della popolazione; ii) adottare misure per il contenimento dell'inflazione; iii) attuare riforme strutturali.

La turbolenza che recentemente ha interessato i mercati finanziari, ha determinato come effetti immediati: una minor disponibilità di liquidità, una maggiore volatilità dei mercati, ha ampliato gli *spread* del credito in molti settori e ha accentuato la mancanza di trasparenza dei prezzi. La Banca, che opera in alcuni dei settori di mercato interessati da tali asimmetrie, ha risentito di tali fattori. La vera sfida per la Banca sarà quella di adattarsi con flessibilità ai nuovi fabbisogni finanziari della regione e al tempo stesso preservare il suo merito di *rating* (triplo A).

A seguito della crisi, la Banca ha monitorato continuamente la qualità dei titoli del suo portafoglio ponendo particolare attenzione ai prodotti di credito strutturati. Al 31 dicembre, 2007, l'esposizione di credito del portafoglio ammontava a 16,1 miliardi di dollari. Malgrado ciò, la qualità dei titoli in portafoglio continua ad essere elevata: il 90 per cento delle emittenti sono valutate tripla e doppia A, l'1 per cento è valutato con il più alto grado di *rating* a breve termine ed il rimanente 9 per cento è valutato singola A.

Nuovo modello organizzativo della Banca

A luglio 2007 è entrato in vigore il nuovo modello organizzativo della Banca, volto ad ampliarne la capacità strategica, la flessibilità e la trasparenza dell'iter decisionale. La nuova struttura è composta da tre livelli funzionali: il nucleo societario, i servizi nazionali e i servizi di supporto istituzionale. Il nucleo societario è composto: da un Presidente, un Vice-Presidente Esecutivo e quattro Vice-Presidenti: per i Paesi, per i Settori e la Scienza, per il Settore Privato, per l'Area Finanza e Amministrazione. Il nuovo assetto amministrativo, oltre a valorizzare il ruolo degli uffici locali, ha l'obiettivo di ridurre la frammentazione del ciclo dei progetti e dare maggiore attenzione alla misurazione dei risultati. Al 31 dicembre 2007, le spese di riorganizzazione sostenute dalla Banca sono state di 55 milioni di dollari. La stima delle spese complessive della riorganizzazione si aggira tra i 75 milioni e i 100 milioni di dollari che è previsto siano recuperate attraverso i risparmi di costo derivanti dalla maggiore efficienza della struttura.

Le nuove iniziative

Contestualmente al piano di riorganizzazione della IDB, nel 2007, sono state avviate alcune iniziative allo scopo di garantire un effettivo aumento delle opportunità di accesso ai servizi di base alla maggioranza della popolazione e di implementare politiche sociali in grado di orientare i benefici della crescita economica verso le classi più deboli. In particolare si tratta di tre iniziative: "*Opportunities for the Majority Initiative*"; "*Sustainable Energy and Climate Initiative*" (SECCI), e la "*Water & Sanitation Initiative*".

Cooperazione Tecnica

Il generale processo di riorganizzazione che ha interessato la Banca, ha portato alla determinazione anche di un nuovo assetto delle attività di Cooperazione Tecnica e di gestione dei fondi fiduciari. I punti principali della riforma sono: i) privilegiare l'istituzione di fondi fiduciari per aree tematiche; ii) definire le modalità da seguire per l'approvazione e l'esecuzione dei progetti di cooperazione tecnica; iii) dare maggiore attenzione alle attività di valutazione dei risultati. Inoltre, dal 31 dicembre 2009, i donatori potranno istituire fondi fiduciari solo con risorse "slegate".

Ingresso della Cina come paese membro della Banca

Nel corso del 2008 si sono concluse le negoziazioni tra la Banca e la Repubblica Popolare Cinese per definire le condizioni dell'ingresso di quest'ultima nel capitale della Banca. Attualmente, sono in corso le consultazioni tra le autorità cinesi e i paesi appartenenti alle tre *constituencies* non regionali, tra cui quella di cui fa parte l'Italia, per verificare la possibilità di includere la Cina all'interno di uno di questi tre gruppi di paesi.

Nuovo Modello Operativo

Tra i temi prioritari ancora in discussione nella Banca, vi è la determinazione del “*New Operational Framework*”, che dal 2009 al 2012 regolerà l'uso della liquidità in eccesso, la distribuzione del risultato operativo e il sistema delle tariffe di prestito.

5.1. Posizione tenuta dal Consiglio sui temi d'attualità

Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari

Al fine di dare immediato sostegno ai paesi della regione dell'America latina e dei Caraibi, a seguito della crisi che ha interessato i mercati finanziari, i Governatori della Banca hanno approvato l'istituzione di un “Programma di Liquidità” per la sostenibilità della crescita dei paesi della regione. Lo scopo del programma è dare supporto all'economia reale mantenendo inalterato il flusso di credito verso tali paesi che, a seguito della crisi, potrebbe subire una contrazione.

Nuovo modello organizzativo della Banca

In merito all'implementazione del processo riorganizzativo della Banca, l'Italia, nell'ambito del gruppo di paesi di cui fa parte nella IDB pur manifestando supporto per il processo avviato dalla Banca, ha chiesto al management più impegno per diminuire la discriminazione nei confronti delle donne, evidenziata anche dalla scarsa presidenza di donne nello Staff della IDB a livello esecutivo.

Il processo di riorganizzazione della Banca, ha determinato, tra l'altro, il collocamento a riposo più di 200 dipendenti. Al riguardo, l'Italia ha chiesto alla IDB maggior trasparenza sui criteri di riforma delle risorse umane e una maggiore diffusione dei criteri di selezione della nuova forza lavoro.

Altro tema principale oggetto di discussione è stato il nuovo ruolo e funzionamento degli “Uffici Paese” seguito con particolare enfasi dalla nostra *constituency* di paesi poichè ritenuto cruciale per futuro aumentare la presenza della Banca sul territorio.

Infine, l'Italia ha sostenuto l'importanza del ruolo della Banca nella regione e nel coordinamento con le altre banche che operano nel territorio (Banca mondiale, *Corporacion Andina de Fomento* e il *Banco del Sur*) e l'esigenza di assicurare l'adozione di pratiche di trasparenza e *governance* tali da soddisfare tutti gli *shareholders*.

Le nuove iniziative

L'Italia, assieme agli altri Governatori, ha accolto con favore le tre iniziative presentate dal presidente Moreno. In particolare, per l'Iniziativa per l'Energia Sostenibile e il Cambiamento Climatico (*Sustainable Energy and Climate Change Initiative -SECCI*) ha enfatizzato l'importanza di un coordinamento più stretto con i diversi azionisti, multilaterali e locali del settore idrico. Questo perché, i pochi fondi stanziati a sostegno dell'iniziativa costituiscono un concreto limite allo sviluppo delle attività della Banca in tale settore. Inoltre, la struttura incaricata di seguire l'iniziativa è ancora piuttosto esigua. E' stato quindi chiesto alla Banca di rafforzare il coordinamento con le iniziative degli altri attori allo sviluppo (Banca Mondiale e GEF) per dare più efficacia all'iniziativa e sfruttare al meglio le possibili sinergie.

Joint Strategic Framework

Nel corso del 2007, l'Italia assieme al gruppo di paesi di cui fa parte nella Banca (Germania, Belgio, Israele, Olanda, e Svizzera) ha approvato una strategia comune, *Joint Strategic Framework for Partnership*. La strategia identifica gli obiettivi che si richiede di raggiungere alla Banca nel periodo 2008-2010 e i principi generali sui quali si concentrerà l'attività di coordinamento dei paesi che ne fanno parte: i) efficacia degli aiuti allo sviluppo; ii) sviluppo socioeconomico e istituzionale; iii) sostenibilità ambientale. La strategia accoglie le linee strategiche delineate nello schema programmatico triennale, contenuto nella Relazione Annuale al Parlamento sull'attività delle Banche e Fondi multilaterali di sviluppo per l'anno 2006.

Budget

Nonostante l'obiettivo principale del processo di riorganizzazione fosse quello di rendere la Banca più efficiente e quindi ridurre i costi, la proposta preliminare per il bilancio 2009 prevede un aumento del 3 per cento in termini reali. Le giustificazioni per tale aumento fanno riferimento ad un incremento nelle attività di prestito e alla necessità di consolidare le recenti riforme attuate. Nel corso della discussione preliminare, l'Italia, al pari degli altri paesi membri della *constituency*, ha manifestato il suo dissenso e chiesto maggiori approfondimenti alla Banca sulla qualità degli interventi da attuare.

Ingresso della Cina come paese membro della Banca

L'Italia, al pari di tutti gli altri Governatori ha espresso il voto favorevole all'ingresso della Cina nel capitale della Banca per il valore aggiunto che tale collaborazione potrebbe avere in termini di dialogo strategico sui temi dello sviluppo.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni capitali, evidenziate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

Gli interessi italiani nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano nell'istituzione e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

Nella Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia detiene una quota dell'1,896 per cento ed è tra i maggiori azionisti europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera e Israele. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo.

Nella Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,07 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC l'Italia fa parte di un gruppo di paesi di composizione diversa rispetto a quello della Banca, venutosi a creare in seguito del negoziato per l'aumento di capitale varato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio e Austria.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.²⁷ Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo fiduciario (*trust fund*) del valore di 6 miliardi di lire destinato a finanziare l'attività di consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *trust fund* nel Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo mira a rafforzare le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo maggiori opportunità alle imprese italiane.

Oltre tutto, l'Italia offre la propria assistenza tramite cinque Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei progetti MIF è finanziato dal Ministero del Tesoro, il resto dei quali è sponsorizzato dalla Direzione Generale del Ministero degli Esteri.

Il Fondo Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF (*Italian Trust Fund for MIF Project Preparation*) è stato istituito il 20 Ottobre del 2000. L'agenzia donatrice è il Dipartimento delle Relazioni Finanziarie Internazionali del Ministero del Tesoro italiano. Lo scopo principale di tale fondo è quello di fornire assistenza tecnica alle imprese per la preparazione di progetti che verranno finanziati dal Fondo Multilaterale di Investimento (MIF), particolarmente quelli che possono beneficiare dell'expertise e dell'esperienza dei consulenti italiani.

Il fondo sostiene l'attività di assistenza tecnica, compresa la preparazione degli studi di fattibilità di progetti soprattutto quelli attinenti alle attività innovative del MIF.

I paesi beneficiari delle attività del Fondo Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, sono tutti i paesi recipienti dell'IDB che sono anche paesi membri del MIF. Gli interventi, sono forniti per sostenere lo sviluppo e l'implementazione delle riforme d'investimento, per facilitare gli investimenti privati, per incoraggiare ed espandere l'attività del settore privato e, per stimolare le interazioni delle piccole e micro-imprese italiane nei paesi membri regionali in via di sviluppo dell'IDB.

Il settantacinque per cento delle risorse stanziare per ogni progetto è legato alla fornitura di servizi da parte di imprese consulenti, istituzioni specializzate, o consulenti individuali autorizzati ad operare in Italia. Il rimanente venticinque per cento del finanziamento dei progetti può essere utilizzato per assumere consulenti locali dei paesi beneficiari.

Il costo medio dei progetti sovvenzionati dal Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF è di 50.000 dollari.

²⁷Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

6.1. Appalti

Il numero di *procurement* approvati durante l'anno 2007 può essere distinto in due categorie, ossia quella della realizzazione di opere e l'acquisizione di beni, e quella della fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere della Banca, fin dal loro inizio, nel periodo 1961-2006, l'Italia si è aggiudicata un totale di 873 contratti per un ammontare di circa 1.2 miliardi di dollari. Nel 2007, nel campo degli appalti per l'acquisizione di beni o il conseguimento di opere, l'Italia non si è aggiudicata nemmeno un contratto.

Al contrario, per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, nel 2007 le imprese italiane si sono aggiudicate undici appalti per un totale complessivo di circa 5 milioni di dollari. I paesi destinatari degli interventi sono stati: Argentina, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Paraguay e Venezuela.

La tendenza alla riduzione degli appalti aggiudicati alle imprese italiane va posta in relazione sia alla riduzione dei prestiti per investimenti a favore dei cosiddetti *policy based lending*, sia all'aumentata concorrenza delle imprese dei paesi beneficiari che, indubbiamente, va considerato un indice del progresso dello sviluppo raggiunto da tali paesi.

6.2. Personale Italiano

Al 1 settembre 2008, la rappresentanza italiana nell'organico della IDB era costituita da 22 unità su un totale complessivo di 1.745 corrispondente a circa l'1.3 per cento. Nell'IIC, la rappresentanza italiana era costituita da tre posizioni su un totale complessivo di 88 unità corrispondente a circa 2.5 per cento.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione visse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)²⁸ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. I paesi membri della Banca sono 67, di cui 48 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è la Georgia) e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- Ridurre la povertà
- promuovere la crescita economica
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane
- migliorare la condizione della donna
- proteggere l'ambiente

È stato avviato quest'anno, durante la riunione annuale dei Governatori, il processo di revisione della strategia di lungo periodo della Banca che sostituirà quella approvata nel 2000 relativa al periodo 2001-2015. Il processo, che dovrà fornire alla Banca un programma a lungo termine per il periodo 2008-2020, ha lo scopo di garantire alla Banca un ruolo rilevante e allo stesso tempo innovativo nel disegnare il futuro della regione. Esso dovrà concludersi prima della riunione annuale 2008.

²⁸ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency* o gruppo di paesi²⁹, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto; presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Board Compliance Review Committee* e il *Development Effectiveness Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, vi sono 18 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)³⁰. Creato nel 1974, quest'ultimo è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 30). Nel 2007 è iniziato il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse (AsDF 10).³¹ L'Italia è entrata a far parte dell'AsDF in virtù della legge 23 dicembre 1976, n. 864.

L'organizzazione comprende altri quattro **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Asiatico per lo Tsunami e il Fondo per terremoto in Pakistan), e un **organo ausiliario**, l'Asian Development Bank Institute:

Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dal'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di

²⁹ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

³⁰ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund".

³¹ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF9.

piani settoriali. Alla fine del 2007 le risorse disponibili al Fondo ammontavano a 1,361.2 milioni di dollari di cui 1,168.2 impegnati.

Il Fondo Speciale Giapponese (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento. Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate. Nel 2007 il Fondo ha finanziato il 18 per cento di tutte le operazioni di assistenza tecnica.

Il Fondo Asiatico per lo Tsunami (ATF) è stato istituito nel 2005 in risposta al drammatico evento del 26 dicembre 2004. La Banca Asiatica ha contribuito con un ammontare di 550 milioni di dollari US. Australia e Lussemburgo hanno partecipato rispettivamente con 3.8 milioni di dollari e 1 milione.

Il Fondo per il terremoto in Pakistan (PEF) è stato creato nel novembre 2005, a seguito del terremoto che ha colpito il Pakistan l'8 ottobre 2005. Il Fondo viene utilizzato per finanziare a dono progetti di investimento e di assistenza tecnica per la ricostruzione immediata, la riabilitazione e le relative attività di sviluppo. La Banca ha contribuito con 80 milioni di dollari, l'Australia con 15, il Belgio con 9.1, la Finlandia con 12.3 e la Norvegia con 15 milioni di dollari.

L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'Istituto è guidato da un Direttore che si avvale della collaborazione di uno staff di circa quindici funzionari reclutati tra i paesi membri. Un Comitato Consultivo, composto da sette membri, opera nell'ambito dell'Istituto, con compiti decisionali sia nelle scelte strategiche sia in quelle operative. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone.

Nel 2007 sono stati lanciati tre nuovi fondi: il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, la *Clean Energy Financing Partnership Facility* e l'*Asia Pacific Carbon Fund*.

Il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale è stato istituito a febbraio 2007, come risposta alla crescente richiesta di attività a supporto dell'integrazione regionale. Il Fondo ha come obiettivo principale il miglioramento della cooperazione e dell'integrazione in Asia e nel Pacifico, cercando di facilitare la raccolta e la gestione di risorse addizionali. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari.

Nell'ambito dell'Iniziativa per l'efficienza energetica nel 2007 è stata lanciata la *Clean Energy Financing Partnership Facility* – CEFPPF. L'obiettivo della Facility è di raggiungere l'ammontare di 1 miliardo di dollari per investimenti nel settore. Alla fine del 2007 Australia, Giappone e Norvegia avevano impegnato oltre 85 milioni di dollari. Le risorse della Facility sono riservate per il 30 per cento a progetti di assistenza tecnica e il restante 70 per cento come componente a dono in progetti di investimento.

Nell'ambito dell'Iniziativa per il mercato del carbonio nel 2007 è stato lanciato l'*Asia Pacific Carbon Fund* – ACPF – con un ammontare di risorse di 151.8 milioni di dollari forniti da Belgio, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera. Il team responsabile ha presentato una lista di 41 possibili progetti per 16 paesi.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

3. Attività dell'anno

Il 2007 si è confermato un anno di crescita economica in Asia e nella regione del Pacifico, con una crescita media del 8,7 per cento. Le prospettive economiche per il 2008 nonostante il rallentamento nelle maggiori economie industriali e la rapida crescita del costo del petrolio e del settore alimentare, sono ancora positive. Con tali premesse la Banca dovrà continuare a fornire un alto livello di assistenza ai paesi membri in via di sviluppo.

Durante il 2007 l'approvazione dei prestiti è aumentata del 36,5 per cento passando da 7,4 miliardi di dollari nel 2006 ai 10,1 miliardi nel 2007, per un totale di 96 operazioni.

Sono stati approvati inoltre:

- 5 investimenti azionari per un valore di 79,8 milioni di dollari;
- 39 operazioni a dono per un totale di 672,7 milioni di dollari. Di questi 519,3 milioni di dollari sono stati prelevati da risorse dell'ADF IX, 30 milioni di dollari dal Fondo per il terremoto in Pakistan, 123,4 milioni di dollari da risorse esterne amministrare totalmente o parzialmente dalla ADB (compresi 22 milioni dal Fondo Giapponese per la Riduzione della Povertà), e 101,4 da altre fonti bilaterali e multilaterali;
- 242 progetti di assistenza tecnica per un ammontare di 243,4 milioni di dollari. Di questi 66 finanziamenti sono stati utilizzati per la preparazione di progetti, 94 per consulenze e 82 per assistenza regionale. 101,3 milioni di dollari saranno finanziati con il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, 43,1 milioni con il Fondo Speciale del Giappone 2 milioni con il Fondo per il terremoto in Pakistan e 7,4 milioni dal Fondo di integrazione e cooperazione regionale, 89,7 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali.

I prestiti al settore pubblico sono cresciuti rispetto all'anno precedente del 36 per cento, passando da 6,6 miliardi di dollari nel 2006 a 9,2 miliardi per 74 progetti nel 2007. Di questi 74 progetti, 38 sono stati finanziati con i fondi della Banca e 36 attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo. Tale aumento può essere imputato alla maggiore offerta di prodotti, strumenti finanziari e modalità di prestito (ad esempio la *facility* che offre finanziamenti in più tranche è stata la più ricercata con un totale di 9,4 miliardi di dollari di finanziamenti a fine 2007) e una maggiore attenzione al raggiungimento di buoni risultati di sviluppo della AsDB. Anche le operazioni nel settore privato hanno avuto un ruolo in crescita raggiungendo un ammontare di 1,7 miliardi di dollari alla fine del 2007.

A fine 2007, l'esposizione totale dei tre maggiori clienti, Cina, India e Indonesia ammontava ai due terzi del totale dei prestiti effettuati con le risorse della Banca. Aggiungendo Pakistan e Filippine tale percentuale sale al 87 per cento del totale.

Il portafogli relativo al Fondo è meno concentrato, infatti i tre maggiori clienti: Bangladesh, Pakistan e Vietnam, hanno ottenuto a fine 2007 il 55 per cento del totale. Aggiungendo Sri Lanka e Nepal tale percentuale sale al 71 per cento.

Cumulativamente (Banca e Fondo) il Pakistan è il migliore cliente con una quota di prestiti del 16 per cento seguito da Cina con il 15,9 per cento, Indonesia 14,7 per cento, India 12,2 per cento, Bangladesh 10 per cento e Vietnam 6,7 per cento.

Per quanto riguarda il trasferimento di risorse, il 2007 ha fatto registrare un miglioramento significativo a livello di esborsi. I Paesi membri hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Il Consiglio ha discusso una gamma di nuovi meccanismi finanziari e riforme, di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti. Il trasferimento netto di risorse nei confronti dei paesi in via di sviluppo membri della Banca è stato di 3,2 miliardi

di dollari (2,2 nel 2006). I quattro Paesi che hanno beneficiato di un più largo trasferimento netto di risorse sono stati la Cina, il Pakistan, l'Indonesia e l'India. Il volume degli esborsi è aumentato a 6,8 miliardi di dollari dai 5,7 miliardi dell'anno precedente. Di questi il 76 per cento, pari a 5,2 miliardi di dollari, sono stati esborsi della Banca, mentre il restante 24 per cento, pari ad 1,6 miliardi del Fondo.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2007 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammontava a 55,97 miliardi di dollari USA, in aumento rispetto ai 53,16 miliardi dell'anno precedente. Le entrate nette della Banca per il 2007 ammontavano a 760 milioni di dollari, mentre il reddito lordo ammontava a 2,2 miliardi, di cui 1,4 miliardi di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 683,2 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 82,8 milioni da altre fonti.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

1. 1,9 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo;
2. 77,5 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
3. 43,1 milioni per il Japan Special Fund;
4. non ci sono stati impegni nel 2007 per l'Asian Tsunami Fund;
5. 32 milioni per il Pakistan Earthquake Fund.
6. 7,4, milioni per il Fondo di Integrazione e Cooperazione Regionale

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2007

(in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	55.977.810
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	1.009,438
Percentuale sul totale (%)	1,80
Potere di voto (%)	1,74

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2006: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2007/

5. Principali temi di attualità

Durante i negoziati dell'ADF IX, nel 2004, la Banca si era impegnata in un ambizioso programma di riforme per migliorare l'efficacia di sviluppo della Banca. Le iniziative intraprese nei quattro anni trascorsi indicano che la Banca si sta muovendo nella giusta direzione, tuttavia, resta ancora molto da fare. Non è infatti chiaro, mancando specifici indicatori di monitoraggio dei risultati, in quale misura le riforme abbiano contribuito al miglioramento della Banca. Per tale motivo diversi paesi donatori hanno chiesto alla Banca di sviluppare un sistema di monitoraggio istituzionale con il quale misurare i progressi fatti. La sfida maggiore è relativa all'efficacia istituzionale. Nonostante gli sforzi per rendere la Banca più efficiente, dinamica e funzionale, le procedure sono ancora lente e concentrate prevalentemente nella sede centrale. Un certo numero di questioni di *governance* restano ancora da risolvere: l'indipendenza di alcuni Dipartimenti fra cui quello di Valutazione delle Operazioni, il ruolo del Consiglio in alcune decisioni strategiche, la trasparenza nella nomina di nuove posizioni, specialmente a livello dirigenziale, e la gestione delle risorse umane.

Fra le iniziative previste nel programma di riforma lanciato nel 2004 sono state approvate nel 2007 la Revisione del Quadro strategico per lo Sviluppo del Settore Privato relativo ai limiti di esposizione per le operazioni senza garanzia statale; nell'ambito del miglioramento dell'efficacia degli aiuti è stata approvata la proposta presentata dal Management della Banca per modificare l'approccio strategico con i paesi fragili che hanno una bassa performance (*weakly performing countries*).

Durante l'anno è stato, inoltre, discusso un documento di lavoro relativo alla politica di *graduation*. Si ritiene infatti opportuna una revisione della stessa per armonizzarla con quella della Banca Mondiale. Una proposta definitiva sarà presentata nel 2008.

Fra le altre attività di rilievo che si sono svolte nel 2007 si segnalano le seguenti:

Il rapporto del Gruppo di Esperti

La riunione dei Governatori della Banca asiatica di sviluppo (ADB) ha avuto quest'anno per tema centrale il rapporto del gruppo di esperti (*Eminent Persons Group*, o EPG), incaricati dal Presidente Kuroda di fornire la loro visione sul futuro dell'Asia e dell'AsDB. Il rapporto ha avviato il processo di revisione della strategia di lungo periodo della Banca, che si concluderà prima della riunione annuale 2008, ospitata dalla Spagna a Madrid.

Nel rapporto (disponibile su <http://www.adb.org/Documents/Reports/EPG-report.pdf>) si raccomanda alla Banca di cambiare radicalmente il proprio ruolo e di adottare un nuovo paradigma per lo sviluppo adatto ai bisogni di una regione che nel 2020 apparirà profondamente trasformata. In un'Asia, dove il 90 per cento della popolazione vivrà in paesi a medio reddito, la "nuova" AsDB non dovrà più occuparsi solo di lotta alla povertà, ma dovrà favorire una crescita c.d. "*inclusive*", che cioè consenta ai differenti segmenti della società di beneficiarne; dovrà passare dall'obiettivo della crescita economica a quello di crescita sostenibile dal punto di vista ambientale; dovrà infine spostare l'accento dal tradizionale sostegno ai singoli paesi a un'ottica regionale e globale. L'AsDB dovrà concentrarsi solo su alcuni settori (infrastrutture; sviluppo finanziario; energia e ambiente; integrazione regionale; sviluppo e innovazione tecnologica; raccolta e scambio delle conoscenze relative alle politiche di sviluppo e ai settori di intervento citati), abbandonando progressivamente tutti gli altri. La Banca stessa dovrà cambiare, diventando più efficiente e flessibile. Il peso dei membri regionali al suo interno dovrà aumentare, rafforzandone l'identità pan-asiatica.

Strategia 2020: il Quadro Strategico a Lungo Termine (LTSF)

È iniziata durante il 2007 la discussione relativa alla nuova strategia a lungo termine della Banca (che copre il periodo 2008-2020) denominata "Strategia 2020". La Strategia, che sostituisce quella approvata nel 2000, relativa al periodo 2001-2015, vuole fornire alla Banca una base per disegnarsi un ruolo innovativo e di maggior rilievo nella regione per i prossimi anni. A tal fine la Strategia si ispira alle raccomandazioni formulate dal Gruppo di Esperti Illustri (EPG).

la AsDB perseguirà i suoi obiettivi e la sua missione concentrandosi su tre piani strategici complementari: crescita "*inclusiva*", che cioè consenta ai differenti segmenti della società di beneficiarne, crescita sostenibile dal punto di vista ambientale e integrazione regionale. Al fine di mobilitare meglio le risorse e massimizzare i rientri facendo leva sulla sua esperienza, unica istituzione multilaterale nella regione, e i propri vantaggi comparati, nel quadro dell'architettura degli aiuti, la AsDB si concentrerà su cinque indirizzi: i) operazioni e sviluppo del settore privato ii) buon governo e sviluppo delle capacità; iii) condizione della donna e promozione della parità fra i sessi; iv) *knowlegde solutions*; v) promozione delle *partnership*.

Cinque particolari settori di intervento, che riflettono i bisogni dei paesi in via di sviluppo membri della Banca, completeranno l'agenda della AsDB: i) infrastrutture; ii) ambiente, incluso il tema dei cambiamenti climatici iii) integrazione e cooperazione regionale; iv) sviluppo del settore finanziario; v) educazione.

Gli obiettivi operativi e istituzionali saranno: i) assegnare, entro il 2012, l'80 per cento delle operazioni ai nuovi settori operativi; ii) sviluppare il settore privato, assegnando, entro il 2020, il 50 per cento delle operazioni in tutte le aree operative al settore privato; iii) aumentare il supporto per lo sviluppo sostenibile, inclusi i progetti per ridurre le emissioni di biossido di carbonio e per la lotta ai cambiamenti climatici; iv) aumentare progressivamente le operazioni pubbliche e private a livello regionale e sub-regionale raggiungendo perlomeno il 30 per cento delle attività totali entro il 2020.

Al fine di attuare la Strategia 2020 la Banca si è impegnata ad apportare cambiamenti a livello di gestione delle risorse umane. Sarà infatti necessario adottare nuovi metodi di reclutamento del personale per adattarli ai nuovi prodotti e servizi offerti dalla Banca.

La nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico (AsDF X),

A settembre del 2007 è iniziato il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF X), che si è concluso a maggio 2008, in occasione della riunione annuale di Madrid. È stato approvato un volume totale di risorse pari a 11,3 miliardi di dollari, da impiegare in programmi di sviluppo nel periodo 2009-2012, di cui circa 4,6 miliardi provenienti da risorse nuove dei paesi donatori e la differenza provenienti da risorse interne. Nel corso del negoziato tutti i paesi del G7, tranne il Giappone, hanno diminuito le proprie quote. L'impegno italiano ammonta a 93,8 milioni di euro pari al 3 per cento del totale dei contributi. Nella precedente ricostituzione l'Italia aveva partecipato con una quota del 3,9 per cento pari a 107,7 milioni di euro.

L'obiettivo del Fondo continuerà ad essere la riduzione della povertà e il supporto a programmi di sviluppo per i paesi più poveri della regione. In particolare il Fondo continuerà a finanziare progetti nel settore delle infrastrutture, che contribuiscono alla riduzione della povertà, e nei servizi sociali, che contribuiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'educazione, ed in particolare azioni che permettano l'accesso allo studio ad un numero più ampio di studenti e pari opportunità fra ragazzi e ragazze saranno fra i temi prioritari dell'AsDF X. Infine il miglioramento della *governance*, essenziale a promuovere un servizio pubblico efficiente, continuerà ad essere uno strumento utilizzato dal Fondo per aiutare i paesi a migliorare la gestione economica, la finanza pubblica e la gestione delle spese.

Così come nella precedente ricostituzione, l'80 per cento dei programmi dell'AsDF X saranno distribuiti sulla base della performance dei paesi (*Performance Based Allocation – PBA*) per dare più risorse a quei paesi che le utilizzano più efficacemente. Il 4,5 per cento delle risorse distribuite con la PBA saranno assegnate ai paesi del Pacifico, mentre il 10 per cento delle risorse disponibili saranno assegnate a progetti sub-regionali. Grande rilevanza è stata attribuita alla fissazione di uno schema programmatico per la misurazione dei risultati raggiunti. Questo sarà uno schema dinamico che si svilupperà nel corso di attuazione dell'AsDF X. Sarà inoltre connesso allo schema per il raggiungimento dei risultati della Banca (quest'ultimo legato all'attuazione della Strategia di lungo periodo), seppur mantenendo le specificità del Fondo relative innanzitutto alla diversa tipologia dei paesi beneficiari.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui alcuni temi di attualità

Tra i diversi temi che hanno dominato l'agenda del Consiglio di Amministrazione, si riporta la posizione sostenuta dall'Italia per il tramite del Direttore Esecutivo su: 1) la Strategia di Lungo Periodo, 2) la revisione della politica di *graduation*, 3) la politica a sostegno dei paesi fragili (*weakly performing countries*), e 4) l'adesione della Banca all'iniziativa HIPC

la Strategia di Lungo Periodo

La discussione relativa alla Strategia 2020 è stata caratterizzata da un tono generalmente positivo, la maggioranza dei direttori ha dato il proprio sostegno alla Strategia in particolare apprezzando l'intenzione della Banca di mantenere come obiettivo trasversale della Banca nei prossimi anni la riduzione della povertà e l'enfasi nella crescita inclusiva per contrastare la povertà. Tema questo che inizialmente non era stato inserito.

Al fine di attuare con successo la Strategia 2020 sarà necessario un impegno continuo da parte del management della Banca nel monitorare e misurare i risultati ottenuti. Alcuni direttori hanno criticato la mancanza all'interno del documento di una analisi dei costi, in particolare relativa ai costi amministrativi e alle risorse umane necessarie ad attuare la strategia.

Diversi direttori fra cui il nostro, hanno quindi chiesto un miglioramento del documento di programmazione del lavoro e del piano di bilancio in quanto con la scomparsa della strategia a medio termine diverrà l'unico strumento strategico di programmazione della Banca.

Per tale mancanza e per l'eccessivo ruolo proposto dalla banca nei paesi a medio reddito, gli Stati Uniti non hanno appoggiato la Strategia 2020.

Le politiche di Salvaguardia

Le tre politiche di salvaguardia adottate dalla Banca asiatica (*environment, resettlement, indigenous peoples*) assicurano standard minimi di protezione ambientale e sociale nei progetti finanziati, richiedendo di evitare o almeno "minimizzare, mitigare e/o compensare" i danni arrecati alle persone, alle comunità o all'ambiente. Un processo di "aggiornamento" e accorpamento delle tre politiche è cominciato nel 2005 e dovrebbe concludersi entro il 2008 con la presentazione al CdA di una proposta di revisione lungamente attesa. Si teme che questa revisione possa portare a un indebolimento degli standard, soprattutto dietro pressione dei paesi beneficiari dei prestiti, Cina e India in testa. Da parte italiana e della nostra *Costituency* è stato dunque chiesto alla Banca di assicurare standard ambientali e sociali elevati nelle operazioni finanziate dalla Banca e coerenti con quelli delle altre banche di sviluppo.

Strategia sui paesi a bassa performance

Il Consiglio di amministrazione ha approvato la strategia per il sostegno ai paesi in condizione di fragilità e a bassa *performance*. In questo contesto sono stati valutati positivamente l'obiettivo di armonizzare e coordinare l'attività delle istituzioni multilaterali e agenzie bilaterali in questi paesi, e il riferimento ai Principi dell'OCSE/DAC per il coinvolgimento nei paesi fragili, come principi guida della strategia della Banca. Nonostante l'ampio consenso espresso, dell'approccio presentato dalla Banca si è criticata la mancanza di concretezza sugli strumenti e modalità di intervento che necessariamente dovranno essere adattati alle diverse situazioni. Inoltre, è stata sottolineata l'importanza di mantenere comunque la rilevanza del sistema di allocazione delle risorse in funzione della *performance* e di richiedere le necessarie competenze professionali ed offrire adeguati incentivi legati all'attività in questi paesi.

Partecipazione all'HIPC

Con l'eleggibilità dell'Afganistan all'iniziativa HIPC, si è posta la questione relativa alla partecipazione della Banca Asiatica agli sforzi internazionali per assicurare la sostenibilità del debito dei paesi altamente indebitati. L'Italia, e la maggioranza del Consiglio di amministrazione ha sostenuto l'opportunità che anche l'ADB partecipasse alla riduzione del debito nell'ambito dell'iniziativa HIPC. Per quanto riguarda il finanziamento del costo di tale partecipazione è opportuno ricorrere principalmente a risorse interne della Banca, sebbene si sia anche sottolineata la necessità di garantire la sostenibilità finanziaria dell'istituzione.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,83 per cento³², nel Fondo, invece, una quota pari al 3,9 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta solo, alternativamente, alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano. Nel settembre 2005 si è concluso il mandato del Direttore Esecutivo italiano, che è stato sostituito da un francese. L'Italia è adesso presente con un rappresentante nella posizione di Consigliere.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Dalla sua istituzione nel 1999, il fondo fiduciario italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto finanziato risale al 2002. Al 31 marzo 2008 nel Fondo risultavano ancora disponibili 934.349 dollari.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari allo 0,92 per cento del totale, equivalente a 40,95 milioni di dollari. Questo dato rappresenta un netto aumento rispetto allo 0,44 per cento del 2006. L'Italia si piazza dunque all'undicesimo posto nella graduatoria dei Paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (35,64 per cento), India (26,76 per cento), Indonesia (6,44 per cento), Pakistan (5,88 per cento) e Bangladesh (5,78 per cento).

Gli esborsi a favore di imprese italiane sono stati pari a 44,48 milioni di dollari pari al 1,78 per cento.

6.2 Personale italiano

Al momento della compilazione della relazione³³ sono presenti 13 italiani su un totale di 867, in percentuale pari a 1,5, in diminuzione rispetto ai 18 presenti al 31 dicembre 2007. La presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 2 italiani. Di questi uno è diventato Direttore Generale (livello 9) nell'agosto 2008. Tra le cause dell'insoddisfacente presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

³² In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

³³ Settembre 2008.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)³⁴, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per finanziare operazioni di assistenza tecnica. Già dalla nona ricostituzione si era deciso di aumentare la quota da destinare ai doni e di utilizzarla anche per interventi nel settore sociale e nei paesi che escono da conflitti armati. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo. Attualmente, la membership del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali.

Durante il 2007 si sono svolti i negoziati per l'undicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, conclusosi a dicembre con un accordo per un ammontare totale di 5,76 miliardi di Unità di Conto³⁵ (pari a circa 8,9 miliardi di dollari USA), se si esclude il gap strutturale di 154 milioni di UC. Di questi 3,7 miliardi provengono dai paesi donatori e 2,06 miliardi da risorse generate internamente dal Fondo e dalla Banca Africana. L'ammontare totale raccolto equivale ad un aumento del 52 per cento rispetto alle risorse mobilitate durante la precedente ricostituzione.

Le operazioni del Fondo si concentreranno sul miglioramento della *governance*, sull'integrazione regionale ed in particolare sullo sviluppo delle infrastrutture (per una quota pari al

³⁴ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*

³⁵ Ai fini contabili il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo utilizza come valuta l'Unità di Conto. Essa ha lo stesso valore dei Diritti Speciali di Prelievo.

17,5 per cento), e per sostenere la ripresa dei paesi più fragili dell'Africa (per i quali è stata istituita una *facility* ad hoc con un ammontare pari al 7,5 per cento sul totale delle risorse disponibili) L'impegno finanziario italiano, condizionato alla approvazione del Parlamento e distribuito nell'arco di dieci anni, è di 218 milioni di euro pari al 5,26 per cento³⁶ del totale.

Nel corso del 2004 era stato completato il processo di trasferimento temporaneo della Banca Africana di Sviluppo a Tunisi. Durante l'Annual Meeting del 2007, è stato sollecitato, da parte di alcuni Governatori, un rapido rientro in Costa d'Avorio, paese ospitante della sede, o nel caso la situazione di crisi non sia risolta entro due anni, in un altro paese dell'Africa Sub Sahariana. Il Consiglio dei Governatori ha quindi prorogato per un ulteriore anno il trasferimento in Tunisia con richiesta di un resoconto da parte della Costa d'Avorio al Consiglio dei Governatori nell'anno successivo.

2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Per l'Italia ha la funzione di Governatore, il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni³⁷ dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 regionali e 6 non regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione³⁸, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione è formata da cinque Vice presidenze – due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo - con un personale, al dicembre 2007, di circa 1142 unità.

3. Attività dell'anno

Nel 2007 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato un totale di 100 prestiti per un ammontare di 4.818,72 milioni di dollari USA. Questi sono stati distribuiti fra la Banca, la quale ha approvato 29 fra prestiti e doni, e il Fondo che ha approvato 54 fra prestiti agevolati e doni, e 17 operazioni finanziate dai Fondi Speciali .

³⁶ La decisione di ridistribuire fra i donatori il peso della riduzione del cosiddetto "gap strutturale" dal 27,81 al 5 per cento del totale delle risorse, ha comportato un aumento generalizzato delle percentuali. Per l'Italia ciò ha comportato un aumento della quota percentuale dal 4 al 5,26 per cento

³⁷ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

³⁸Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.

Tabella 1: Distribuzione settoriale dei prestiti (anno 2007)
(in milioni di dollari USA)

SETTORI	GRUPPO		BANCA		FONDO	
	Ammontare	percentuale	ammontare	Percentuale	ammontare	percentuale
Trasporti	1177.38	29.3	587.14	25.2	601.72	34.9
Multisettori ale	143.47	3.6	32.26	1.4	112.61	6.5
Agricoltura	277,5	6.9	15.93	0.7	261.57	15.4
Finanze	136,3	3.4	136.3	5.9	0	0
Settore Sociale	185.8	4.6	0	0	185.8	10.9
Settore Idrico	329	8.2	21.68	0.9	310.53	18.0
Comunicazi one	51.32	1.3	51.32	2.2	0	0
Energia	1446.7	36	1214.34	52.1	246.47	14.3
Industria	252.4	6.3	252.4	11.0	0	0
Ambiente	15.2	0.4	15.2	0.7	0	0
(A) Totale	4017.02	100	2332.14	100	1684.88	100
HIPC	237.7	n.a	0	n.a	237.7	n.a
Fondi Speciali	71.1	n.a.	0	n.a.	71.1	n.a.
Garanzie	203.79	n.a	0	n.a	203.79	n.a
Equity	289.11	n.a	289.11	n.a	0	n.a
(B) Totale	801.70	n.a	289.11	n.a	512.59	n.a
TOTALE (A+B)	4818.72	n.a	2623.30	n.a	2195.42	n.a

L'attività del Gruppo rispetto all'anno precedente ha registrato un aumento del 19,2 per cento. Il 53,9 per cento delle operazioni del Gruppo sono state effettuate dalla Banca mentre il 44,6 dal Fondo e l'1,5 per cento dai Fondi Speciali.

I prestiti al settore pubblico o con garanzia statale sono stati pari al 56,6 per cento del totale delle operazioni del Gruppo, mentre i prestiti al settore privato hanno rappresentato il 31,6 per cento.

Le operazioni finanziate nel 2007 hanno seguito a riflettere le strategie paese e le priorità di sviluppo degli stati regionali membri della Banca. I 4 settori che hanno beneficiato di una quota maggiore di finanziamenti sono stati: le infrastrutture con una quota del 74,8 per cento (che comprende trasporti, energia, acqua e comunicazioni), agricoltura e sviluppo rurale con una percentuale del 6,9, industria con il 6,3 per cento del totale e il settore sociale con il 4,6 per cento.

La distribuzione regionale dei prestiti ha visto privilegiare il nord Africa che ha ricevuto allocazioni pari al 31 per cento del totale seguita poi dall'Africa occidentale con il 22,8 per cento, dall'Africa orientale con il 16,2 per cento, l'Africa meridionale con il 15,7 per cento, l'Africa centrale con il 10 per cento e la restante quota del 4,2 per cento è andata ai progetti multiregionali.

L'Attività del Consiglio d'Amministrazione

Nel corso dell'anno il Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Fondo ha tenuto 76 riunioni formali ed informali, durante le quali ha fornito linee-guida su politiche e strategie volte al miglioramento dei risultati nell'area operativa del gruppo della Banca.

Il Consiglio ha inoltre approvato 8 Strategie-Paese, 2 Documenti di Dialogo con i Paesi, 7 Revisioni dei Portafogli Prestiti Paesi, 5 programmi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati), 4 operazioni di assistenza all'emergenza umanitaria e 2 proposte per cancellare gli arretrati della Liberia e delle isole Comore. Inoltre il Consiglio d'Amministrazione ha approvato 23 documenti tra politiche, strategie, linee-guida, finalizzate ad aumentare l'efficacia delle operazioni del gruppo della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione opera anche attraverso 6 Comitati:

- Committee of the Whole, diretto dal Presidente della Banca, il quale nel 2007 ha tenuto due riunioni durante le quali ha analizzato le proposte di bilancio del Gruppo;
- Committee on Operations and Development Effectiveness (CODE), il quale durante il 2007 ha tenuto 8 sessioni, per analizzare documenti riguardanti le politiche operative e la performance dei Progetti;
- Committee on Administrative Matters Concerning the Boards of Directors (AMDB), il quale ha tenuto 11 riunioni durante le quali ha presentato proposte al Consiglio in relazione all'efficacia dello stesso e alle condizioni di servizio dei collaboratori dei Direttori Esecutivi e al miglioramento del Dipartimento del Segretario Generale;
- Audit and Finance Committee (AUF), nel 2007 ha tenuto 4 incontri durante i quali sono stati esaminati alcuni documenti fra i quali i rendiconti finanziari riguardanti l'anno fiscale 2006, l'attività e la scelta dei Revisori Contabili per il periodo 2007-2011. L'AUF ha poi tenuto due riunioni congiunte con il Comitato CODE per migliorare il processo di preparazione e approvazione del bilancio del Gruppo;
- Committee on Administrative Affairs and Human Resources Policy Issues (CAHR), il quale ha tenuto 11 riunioni per esaminare la gestione del personale;
- Ethics Committee, il quale nel 2007 ha tenuto 7 riunioni.

4. Aspetti finanziari

L'importo totale dei prestiti del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo al 31 dicembre 2007 è aumentato rispetto all'anno precedente del 19 per cento, passando da 2,6 miliardi di UC del 2006 ai 3,1 miliardi di UC del 2007.

Lo sportello della Banca ha registrato una crescita del 59 per cento rispetto all'anno precedente, grazie al forte aumento delle attività a favore del settore privato, passando da 1,05 a 1,67 miliardi di UC. Gli esborsi, che costituiscono un efficace indicatore di efficienza dell'organismo, hanno registrato un aumento del 61 per cento nell'esercizio 2007.

Lo sportello concessionale del Fondo Africano di Sviluppo ha leggermente diminuito le approvazioni dei progetti a causa della conclusione del decimo ciclo di ricostituzione. Gli esborsi al contrario hanno registrato una crescita del 6 per cento.

La situazione degli arretrati della Banca è migliorata, con una diminuzione del 3 per cento, anche se l'ammontare degli arretrati (pari a 726 milioni di UC) continua a pesare fortemente sul reddito netto. Gli arretrati del Fondo sono diminuiti del 13 per cento. Tale positiva evoluzione è dovuta alle operazioni di annullamento del debito di Liberia (157 milioni di UC) e delle Isole Comore (21 milioni di UC). Per l'esercizio 2008 Costa d'Avorio e Togo dovranno beneficiare dell'annullamento dei debiti nei confronti del Gruppo.

Le riserve della Banca hanno continuato ad aumentare, passando dai 2,3 miliardi di UC del 31 dicembre 2006 ai 2,5 miliardi di UC del dicembre 2007. La crescita delle riserve ha contribuito al consolidamento dei fondi propri. Gli indicatori finanziari testimoniano la buona situazione finanziaria della Banca. La tendenza leggermente al rialzo della redditività media dei prestiti conferma la qualità del portafoglio.

I rapporti relativi all'indebitamento si mantengono dentro una forbice soddisfacente per una istituzione di tipo bancario.

L'ammontare totale delle spese amministrative del Gruppo della Banca nel 2007 è aumentato del 16 per cento. Tale aumento è stato provocato dalla diminuzione del tasso di posizioni vacanti nello staff della Banca che è passato dal 20 al 5 per cento.

Nonostante l'aumento delle spese amministrative nel 2007 i redditi disponibili per essere allocati sono aumentati di 129 milioni di UC, passando da 169 milioni di UC nel 2006 a 298 milioni di UC nel 2007. Tale miglioramento tuttavia è dovuto al recupero degli arretrati di Liberia e Comore e da una sottostima dei guadagni non realizzati del 2006.

5. Principali temi di attualità

Negli ultimi anni, la Banca si è dotata di politiche e direttive volte ad orientare nuovi approcci in materia di aiuto allo sviluppo e di prestiti. Tale orientamento si appoggia su una nuova generazione di documenti di strategia-paese imperniati sui risultati rivolti in special modo verso la riduzione della povertà.

Nel 2007 la Banca ha continuato a porre l'accento sulla qualità delle operazioni, la gestione del portafoglio e la valutazione dell'impatto sullo sviluppo.

Una serie di documenti di strategia sono stati l'oggetto delle discussioni informali e la loro preparazione si è evoluta parallelamente ai negoziati dell'AfDF XI. In particolare la Banca ha proceduto alla preparazione delle Strategie relative ai paesi fragili, alle operazioni multinazionali e al settore privato.

Il settore dell'acqua, che costituisce una priorità strategica della Banca da diversi anni, ha beneficiato di impegni pari all'8 per cento del totale di quelli registrati nel 2007.

La messa in opera delle politiche dell'acqua

Per rimediare alle difficoltà di accesso all'acqua delle popolazioni africane e assicurare una crescita economica duratura, la Banca ha privilegiato lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche, le quali sono diventate uno dei suoi principali settori d'intervento. Essa ha infatti lanciato numerose iniziative nel settore dell'acqua, con l'appoggio di attori regionali e internazionali. Tra di esse:

- Rural Water Supply and Sanitation Initiative (RWSSI);
- The African Water facility (AWF)

Nel 2007 sono state approvate otto nuove operazioni, per un totale di 211 milioni di UC, che hanno portato il portafogli del Dipartimento dell'Acqua a 52 operazioni in 29 paesi e ad un ammontare totale di 1,2 miliardi di UC. Per il 2008 sono programmate 13 operazioni per un totale di 352 milioni di UC.

La RWSSI è stata lanciata nel 2004, essa utilizza risorse della Banca e de Fondo. Tale iniziativa ha come obiettivo primario di mobilitare i governi africani e i donatori internazionali al fine di accelerare la creazione di strutture stabili di accesso all'acqua nelle zone rurali. Nel 2007 la Banca ha approvato quattro nuovi programmi a favore di Niger, Burkina Faso, Nigeria e Kenia, per un totale di 199 milioni di UC .

La AWF, diventata attiva nel 2006, ha operato per la creazione di progetti strategici e di studi diagnostici sia a livello nazionale che regionale, oltre ch per la valutazione delle attività in corso. Alla fine del 2007 la Facility ha approvato un totale di 29 progetti per un totale di circa 21 milioni di UC, di questi 15 sono stati approvati solo nel 2007 per un ammontare di 13.5 milioni di UC. La AWF è finanziata da contributi bilaterali da parte di Francia, Canada Danimarca Svezia Norvegia e Austria.

L'elaborazione di una strategia in favore degli Stati fragili

La Banca ha elaborato nel 2006 una strategia specifica riguardante gli Stati fragili, che è stata presentata durante i negoziati del AfDF-XI.

Tale iniziativa è mossa da tre ragioni:

- la metà degli Stati africani può essere considerata fragile;
- tale situazione di fragilità genera degli effetti negativi sui Paesi vicini;
- gli Stati fragili soffrono di una mancanza di capacità istituzionali e umane che impediscono d'utilizzare efficacemente l'aiuto esterno;

Sulla base di queste motivazioni, il management della Banca ha proposto di istituire un nuovo strumento d'intervento per risolvere le problematiche specifiche degli Stati fragili. A tal fine si è deciso di fornire risorse finanziarie supplementari la cui assegnazione si fonderà non più solamente sui criteri tradizionali di performance utilizzati nel quadro dell'AfDF, ma utilizzando anche degli indicatori di vulnerabilità che tengano conto delle specificità degli Stati fragili.

L'elaborazione di una strategia a favore del settore privato

La nuova strategia, che aggiorna quella precedente del 2004, è stata approvata dal Consiglio il 10 gennaio 2008. Fondata sul postulato che il settore privato costituisce un motore di crescita economica che ha l'effetto di produrre una riduzione della povertà, la Banca ha identificato 5 priorità essenziali capaci di guidare le proprie operazioni: i) il miglioramento del clima degli investimenti; ii) l'appoggio diretto alle imprese private; iii) rafforzamento dei sistemi finanziari; iv) istituzione di una struttura competitiva; v) promozione del commercio.

Una delle novità di questa strategia risiede nell'estensione trasversale a livello istituzionale: la responsabilità della promozione del settore privato non compete più ad un solo dipartimento responsabile di tale materia, ma è composta da tre attività strettamente legate che sono distribuite fra vari dipartimenti.

Infine è stato elaborato un piano di attività che prevede un portafogli delle operazioni non sovrane di 1 miliardo di UC entro il 2010. Sulla base di tale obiettivo è iniziata la selezione di progetti che permetteranno di massimizzare l'impatto sullo sviluppo e avranno un effetto catalitico.

Le Riforme Istituzionali della Banca

Nell'aprile del 2006, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha approvato la nuova organizzazione istituzionale della Banca, che è entrata in vigore il primo luglio 2006. La nuova struttura permette di rinforzare l'efficacia delle operazioni al fine di contribuire ad uno sviluppo stabile dei Paesi africani. Il Dipartimento Paesi è stato rafforzato al fine di aumentare il contributo della Banca alle strategie di sviluppo dei Paesi membri regionali (RMC). Allo stesso tempo la nuova struttura permetterà alla Banca di affermare il suo ruolo guida, specialmente in settori quali le infrastrutture e le risorse idriche.

I Dipartimenti operativi hanno visto a fine 2007 l'assegnazione del 60 per cento del personale della Banca contro il 40 per cento di fine 2005. Tale redistribuzione si è accompagnata ad una diminuzione del personale non operativo, compensata da una razionalizzazione dei processi amministrativi e dei miglioramenti di produttività.

La ristrutturazione istituzionale è stata inoltre accompagnata da una nuova strategia sul ruolo della Banca a medio e lungo termine. A tale scopo è stato istituito un Panel di alto livello (HLP) composto da personalità esterne, il quale ha presentato un rapporto alla riunione annuale della Banca di maggio 2008.

Le raccomandazioni strategiche del Panel ad Alto Livello

Il Panel, presieduto dall'ex presidente del Mozambico, Joaquim Chissano, e dall'ex primo ministro canadese, Paul Martin, ha proposto 4 settori d'intervento, con l'obiettivo di favorire una crescita durevole al servizio dell'integrazione regionale.

- Investimenti nelle **infrastrutture**, i cui bisogni sono stimati per un ammontare di 20-30 miliardi di dollari l'anno, principalmente nei settori dell'energia e dei trasporti, al fine di facilitare il commercio e diminuire le spese per lo sviluppo del settore privato.
- Miglioramento della **governance**, ed in particolare negli Stati più fragili.
- Promozione del **settore privato**: miglioramento dell'ambiente finanziario, con prestiti che abbiano un forte impatto sullo sviluppo e che siano addizionali. I settori da privilegiare: infrastrutture, agricoltura, industria agraria, industrie estrattive e servizi bancari e finanziari.
- **Sviluppo delle competenze e della professionalità** attraverso una maggiore concentrazione sulla formazione professionale, l'insegnamento superiore, la scienza e la tecnologia attraverso la creazione di centri di eccellenza regionali.

Il Panel ha, inoltre, raccomandato un miglioramento dei mezzi d'azione della Banca:

- Adattare l'offerta della Banca alle diverse aspettative dei propri clienti, per una maggiore efficacia operativa (adattamento ai bisogni dei clienti, razionalizzazione della condizionalità, rapidità degli esborsi). Per i Paesi a reddito medio: miglioramento dell'offerta di assistenza tecnica, maggiore concessionalità dei prestiti, diminuzione della condizionalità (si suggerisce un allineamento con le pratiche della Banca Europea per gli Investimenti). Il Panel raccomanda, inoltre, una diversificazione della clientela verso le comunità locali. Per quanto riguarda i Paesi meno avanzati, il Panel suggerisce di mettere in opera meccanismi di trasferimento dei rischi, per esempio dei prodotti anticiclici che permettono di affrontare situazioni di volatilità dei prezzi delle materie prime.
- Migliorare il sistema di allocazione delle risorse, che dovrà essere più prevedibile, meno prociclico e più vicino alle specificità africane. Per esempio tenendo conto delle problematiche e dei bisogni dei paesi più fragili, quali quelli che escono da conflitti armati, e favorire i progetti regionali (questa raccomandazione è stata effettivamente integrata fra le priorità dell'AfDF XI).

- Rinforzare l'autorità intellettuale della Banca in materia di politiche di sviluppo: sviluppare le capacità interne in materia di ricerca, creando una rete con istituzioni simili, università, centri di ricerca, con la prospettiva di rendere più efficaci le operazioni della Banca.
- Allacciare rapporti con partner strategici sia bilaterali che multilaterali, fra cui paesi emergenti (Cina, India), e partner caritativi (Fondi verticali, Fondazioni etc) per migliorare il coordinamento dell'attività.

Le riforme amministrative

Il 15 giugno 2007 è stata approvata una riforma del sistema di bilancio, che permetterà una maggiore coerenza fra il bilancio e gli orientamenti strategici della Banca, introducendo una più ampia flessibilità nella gestione operativa degli stanziamenti di bilancio. Tale riforma si è tradotta, di fatto, in una allocazione delle risorse di bilancio imperniata sugli obiettivi operativi delle varie unità amministrative con un controllo a posteriori basato sui risultati.

A novembre è stata poi approvata una riforma del processo di approvazione delle operazioni da parte del Consiglio d'Amministrazione, con l'obiettivo di alleggerire le procedure e permettere al Consiglio di dedicare più tempo alle questioni relative alle strategie e alle politiche. La riforma ha previsto che il Consiglio approvi le operazioni per un ammontare pari o inferiore a 10 milioni di UC secondo le procedure di "non obiezione", cioè senza seduta formale. Al contrario tutte le operazioni maggiori di 10 milioni di UC e quelle che, anche se inferiori, presentano un certo grado di complessità o di rischio, dovranno essere sottoposte all'esame del Consiglio. Tutti gli altri documenti seguiranno la procedura formale abituale (fra questi anche i prestiti a sostegno delle riforme e le operazioni multinazionali).

Strategia di decentralizzazione e uffici regionali

Il programma di decentralizzazione è proseguito a dispetto dei problemi riscontrati in alcuni Paesi.

La strategia di decentralizzazione adottata nel 2004 prevedeva per il periodo 2005-2007 l'apertura di 24 uffici esterni nei seguenti Paesi: Algeria, Angola, Burkina Faso, Camerun, Tchad, Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Gabon, Egitto, Etiopia, Kenya, Madagascar, Mali, Malawi, Marocco, Mozambico, Nigeria, Rwanda, Senegal, Sierra-Leone, Sudan, Tanzania, Uganda e Zambia.

Nel 2007 si è conclusa l'apertura di 22 uffici, con un leggero ritardo rispetto al calendario previsto. Mancano all'apertura l'ufficio in Algeria e quello in Angola dei quali si prevede l'apertura a fine 2008.

Come previsto inizialmente gli uffici esterni sono stati dotati di organico uniforme indipendentemente dal volume dell'attività: 2 posti per funzionari a statuto internazionale e 11-13 posizioni a statuto locale dei quali 4 di livello funzionario. In totale gli effettivi decentralizzati sono passati da 171 nel 2006 a 296 nel 2007. Vi è tuttavia una proposta, che verrà messa in atto nel prossimo futuro, di adottare un approccio su misura che tenga conto della dimensione del portafogli del paese, del suo sviluppo potenziale e delle esigenze in termini di allineamento e armonizzazione per decidere il personale da inserire nei vari uffici.

L'attività degli uffici esterni si è concentrata nel 2007 sul dialogo politico e la gestione del portafogli. Durante l'anno alcune *constituency* (Regno Unito/Germania/Olanda/Portogallo e Svizzera/ Paesi Scandinavi) hanno chiesto che tali uffici abbiano un ruolo maggiore nella conduzione delle operazioni di prestito. La nostra *constituency*, insieme con quelle di Stati Uniti e Giappone, al contrario, ha chiesto di continuare il processo di decentralizzazione in modo graduale ed ordinato, al fine di presentare tutte le garanzie operative e fiduciarie necessarie.

Budget 2007

L'ammontare delle spese amministrative del Gruppo della Banca Africana è passato da 154 milioni di UC dell'esercizio del 2006 a 180 milioni di UC di quello del 2007 pari ad un aumento del 16 per cento.

Tale aumento si spiega per due ragioni principali: la diminuzione del tasso di posizioni vacanti nello staff della Banca che è passato dal 20 al 5 per cento; l'accresciuta mobilità del personale nel contesto della riorganizzazione in atto. È stata pagata, a chi veniva spostato di posto, l'indennità di fine contratto. L'aumento delle spese dei trasporti aerei ha avuto anche un certo peso nella crescita delle spese amministrative.

L'undicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo (AfDF-XI)

Si è tenuta a Londra, nei giorni 10 e 11 dicembre 2007, l'ultima riunione dei negoziati per l'undicesima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale del Gruppo della Banca Africana.

Il volume delle risorse disponibili per il periodo di attività dell'AfDF-XI (che riguarda il triennio 2008-2010) è di 8,9 miliardi di dollari, comportando un aumento del 52 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. Tale aumento, il maggiore nella storia del Fondo Africano, è stato deciso dopo quattro riunioni, durante le quali è stato accertato il miglioramento nell'operatività dell'Istituzione e sono state concordate nuove politiche operative per il triennio.

I maggiori donatori del Fondo sono stati i dodici paesi europei, che complessivamente hanno fornito il 68 per cento del totale delle risorse, in linea con gli esiti del summit EU/Africa, tenutosi nei giorni immediatamente precedenti alla riunione di negoziato, durante il quale il gruppo della Banca Africana di Sviluppo è stata identificata come uno dei partner principali nell'attuazione del Piano d'Azione strategico EU-Africa per il periodo 2008-2010.

Tutti i paesi del G7 ad eccezione del Canada, hanno aumentato le loro quote: Il Regno Unito, con un impegno finanziario di circa 613 milioni di euro, ha raddoppiato la sua quota percentuale dal 7,5 per cento al 14,79; la Francia è passata dal 9,2 al 10,9 per cento; la Germania dal 6,6 al 10,81 per cento; il Giappone dal 6,68 al 7,07 per cento; gli Stati Uniti sono il paese che ha registrato l'incremento minore, passando dall'8,17 per cento all'8,3 per cento. Significativi contributi sono giunti da altri paesi europei e in particolare dall'Olanda, che ha aumentato la sua quota al 5,43 per cento.

L'impegno finanziario italiano, condizionato alla approvazione del parlamento e distribuito nell'arco di dieci anni, è pari a 218 milioni di euro pari al 5,26 per cento³⁹.

Durante i negoziati i paesi donatori hanno esaminato lo stato di attuazione delle riforme intraprese dal presidente Donald Kaberuka. Una nuova struttura organizzativa del personale, nuove politiche e strategie e un efficiente processo per il controllo della qualità delle operazioni finanziate avevano permesso al Fondo e alla Banca Africana di Sviluppo, nel precedente triennio, di migliorare notevolmente la qualità degli interventi. Il presidente Kaberuka per consolidare tali risultati e riposizionare la Banca quale maggiore Istituzione regionale in grado di assistere i paesi africani nella creazione di un ambiente idoneo alla crescita economica e al raggiungimento degli

³⁹ La decisione di ridistribuire fra i donatori il peso della riduzione del cosiddetto "gap strutturale" dal 27,81 al 5 per cento del totale delle risorse, ha comportato un aumento generalizzato delle percentuali. Per l'Italia ciò ha comportato un aumento della quota percentuale dal 4 al 5,26 per cento

obiettivi del millennio, ha lanciato una riforma della struttura organizzativa del personale con un aumento del numero di funzionari e con l'istituzione di nuove figure.

La Banca sta attraversando un periodo di transizione: nel precedente triennio si è visto un consolidamento finanziario e nel prossimo triennio ci si aspetta una continuazione nel processo di riforma per rafforzare il mandato dell'Istituzione e l'enfasi sui risultati.

I risultati presentati dal management hanno evidenziato un impatto positivo delle riforme. I partecipanti hanno tuttavia sottolineato il bisogno che il Fondo si concentri sui risultati sia passati che futuri: si è evidenziata la necessità di quantificare i risultati in maniera più sistematica ed analitica; di assicurare una migliore qualità in entrata delle operazioni e delle strategie; migliorare i risultati attraverso una più effettiva decentralizzazione e armonizzazione. Il management ha sottolineato che attraverso il miglioramento della *partnership* e una maggiore presenza della Banca nei paesi di operazione, riuscirà a rafforzare il proprio ruolo nelle aree di intervento.

Priorità Operative

Il Fondo focalizzerà le sue operazioni su tre priorità operative principali: infrastrutture, *governance*, e integrazione regionale. Queste aree focali saranno i percorsi operativi attraverso i quali il Fondo fornirà investimenti a supporto di una crescita maggiore e inclusiva; recupero e progresso nei paesi più fragili; agricoltura e sviluppo rurale; sviluppo sociale e umano.

Questi saranno anche i principali strumenti attraverso i quali il Fondo cercherà di non tralasciare gli importanti obiettivi trasversali quali ambiente, cambiamenti climatici e discriminazione sessuale.

Allocazione delle Risorse

Per premiare i paesi più meritevoli, ed utilizzare le risorse per lo sviluppo in maniera più efficace, le risorse relative all'AfDF XI continueranno ad essere allocate oltre che sulla base delle capacità di assorbimento dei paesi, anche sulla base della *performance* dei beneficiari, attraverso un sistema di valutazione obiettivo e trasparente (*Performance Based Allocation – PBA*).

Al fine di migliorare la prevedibilità delle allocazioni, ridurre la volatilità delle somme destinate a favore dei paesi e semplificare il sistema si è deciso di revisionare la formula utilizzata per decidere le quote da assegnare ai paesi beneficiari. I cambiamenti riguardano: il periodo relativo all'attuazione dell'esercizio, che sarà fatto ad inizio di ogni anno; i calcoli utilizzeranno il tasso di cambio dei Diritti Speciali di Prelievo (DSP) al 1° gennaio di ogni anno; i dati sulla popolazione non saranno modificati durante il triennio; i dati sul reddito pro capite dei paesi, necessario per effettuare i calcoli della PBA, saranno aggiornati sulla media dei tre anni.

Oltre alle somme assegnate attraverso la PBA, il 25 per cento del totale delle risorse della AfDF XI saranno assegnate attraverso un sistema misto che utilizza in parte la PBA e in parte no. Tale quota sarà utilizzata per i paesi più fragili e per le operazioni regionali.

Operazioni Regionali

Una maggiore integrazione fra i paesi africani e il resto del mondo è essenziale per costruire nuove opportunità di crescita e di sviluppo. Investire per promuovere l'integrazione regionale è sempre stata una priorità per il Fondo ed è attualmente un'area dove la domanda dei paesi membri regionali è accresciuta senza trovare risposta.

I paesi donatori durante il negoziato hanno approvato un quadro strategico per le operazioni regionali che si focalizza in particolare sulle operazioni nelle infrastrutture, con precisi criteri per dare priorità ai finanziamenti più necessari e con chiari criteri di eleggibilità. Le allocazioni, al fine di aumentare la *ownership* e mantenere tuttavia il principio dell'allocazione basata sulla *performance*, saranno fatte suddividendo i costi con i paesi beneficiari. È stato deciso che il 17,5 per cento del totale delle risorse disponibili sarà assegnato a questo settore.

Paesi Fragili

I paesi fragili sono una sfida particolare per l'Africa e per la Banca Africana. Per quei paesi che hanno avuto progressi dimostrabili - passando dal conflitto e declino alla stabilità e crescita - esiste un ventaglio di opportunità per accelerare il processo di transizione con fondi di assistenza specifici. I rappresentanti dei paesi donatori hanno dato il loro supporto a una iniziativa speciale del Fondo a favore dei paesi che emergono da conflitti armati e paesi in transizione, così come per un più profondo impegno in altre circostanze fragili. E' stata istituita una nuova *Facility* per i Paesi Fragili (FSF) che provvederà: i) aumento di risorse per un periodo limitato, con chiari e precisi criteri di eleggibilità, una specifica allocazione e un meccanismo di arresto graduale con regole di monitoraggio, fornitura e uscita; ii) pagamento degli arretrati; iii) supporto supplementare specifico per *capacity building*, gestione delle conoscenze ect. La attuale *Facility* per i paesi che emergono da conflitti armati (PCCF) verrà incorporata nella *Facility* per i Paesi Fragili (FSF). L'ammontare delle risorse allocate per la FSF per l'AfDF XI sarà pari al 7,5 per cento del totale delle risorse disponibili.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i Paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35. Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-XI) ha promesso un contributo pari al 5.26 per cento.

Dal 1° luglio 2007 la carica di direttore esecutivo della nostra *constituency* è passata alla Francia, che la manterrà per i successivi tre anni. Durante questo periodo la carica di vice direttore esecutivo non residente e quella di assistente sono ricoperte dall'Italia, mentre la posizione di *advisor* è coperta dal Belgio.

6.1. Appalti

La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2007 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota che l'Italia ha ottenuto una quota pari al 0.80 per cento, cifra di poco inferiore a quella dell'anno precedente (0,96 per cento del 2006). Nell'ambito dei Paesi non regionali, il nostro Paese si colloca dopo la Francia (3,59 per cento), la Cina (3,19 per cento), gli Stati Uniti (1,67 per cento) la Germania (1,63 per cento) e la Spagna (1,17 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2007 le imprese Italiane si sono aggiudicate 16 contratti pari ad una quota di mercato del 3.43 per cento del totale (netto progresso rispetto all'1,34 per cento del 2006). La maggior parte dei contratti si sono concentrati nel settore della fornitura di beni (15,17 per cento sul totale dei beni acquisiti dalla Banca nel 2007) mentre i servizi di consulenza hanno ottenuto una quota del 2,28 per cento del totale).

L'ufficio del Direttore Esecutivo si è occupato di fornire assistenza alle singole imprese italiane, dando informazioni su paesi e progetti specifici e assistendo le imprese che hanno partecipato a gare. Nel corso dell'anno ha assistito, inoltre, numerose imprese e consulenti nazionali nell'attività di promozione dei loro servizi presso i dipartimenti operativi e geografici. Ha curato altresì lo sviluppo di rapporti tra la Tesoreria della BAD e le Banche italiane che hanno ricevuto dalla BAD depositi a breve termine.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2007 il personale della Banca Africana ammontava a 1142 unità contro le 1044 unità del 2006, di cui 5 vice presidenti, 1 segretario generale, 1 capo economista, 34 direttori, 77 dirigenti e 719 funzionari e 312 unità di supporto. L'80 per cento tra funzionari e dirigenti vengono da Paesi regionali, mentre i non regionali ammontano al 20 per cento. Tra i Paesi non regionali la Francia detiene il maggior numero di personale (46), seguita dagli Stati Uniti (27), il Canada (16), il Regno Unito (12) e il Belgio (9).

Al 31 dicembre 2007, la quota del personale di nazionalità italiana si attesta a 5 funzionari e un quadro, pari allo 0.81 per cento del totale, con una quota capitale del 2,42 per cento.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁴⁰, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali.

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname.

All'inizio del 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (18 regionali beneficiari; 3 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre banche multilaterali di sviluppo, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti "*policy-based*". Il prestito "*policy-based*" ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore. L'introduzione del nuovo strumento da parte della CDB trova in parte giustificazione nel calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale

⁴⁰ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

e, in particolare, per i progetti infrastrutturali, nonché nell'interesse dell'istituzione a contribuire alla sostenibilità del debito dei paesi dell'area. Le politiche che ne regolano l'utilizzo richiedono il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione deve essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre banche multilaterali di sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁴¹, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo).

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca⁴². L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione CdA), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Esso è costituito da quattro Direttori che sono scelti dal CdA per un termine di due anni. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'attuazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di

⁴¹ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

⁴² L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane e Informazione e Tecnologia) e si avvale di circa 183 unità tra *manager*, funzionari e *staff* di supporto.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare la pagina web:

<http://www.caribank.org/>

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2007, ha seguito gli obiettivi strategici e i temi trasversali evidenziati nel Piano Strategico della Banca per il periodo 2005-2009. In particolare l'attività si è concentrata sulle seguenti aree tematiche: i) la costruzione di infrastrutture che favoriscano uno sviluppo sostenibile; ii) l'avanzamento dell'integrazione economica della regione soprattutto attraverso l'offerta di beni pubblici regionali, anche per favorire lo sfruttamento, da parte dei piccoli Stati caraibici, di economie di scala nell'erogazione dei servizi di pubblica utilità; iii) la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale e il consolidamento fiscale soprattutto attraverso l'utilizzo dei prestiti *policy-based*; iv) la riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali e v) la promozione dello sviluppo sociale.

Nel 2007 le operazioni della Banca sono state influenzate dalle turbolenze dei mercati finanziari mondiali. L'aumento dei prezzi dell'energia e l'indebolimento del dollaro USA hanno avuto un impatto sui prezzi dei prodotti di base e sui tassi di cambio, influenzando le economie dei paesi caraibici per i quali la Banca ha dovuto rispondere in maniera innovativa. Fra le proposte della Banca è stato messo a punto, il Fondo per la corresponsione di contributi agli interessi (*Interest Subsidiation Fund - ISF*) il quale è stato utilizzato per ammortizzare i prestiti del Capitale Ordinario della Banca del 2 per cento ed assistere i paesi eleggibili a risolvere problemi debitori e fiscali.

Nel 2007 la CDB ha approvato 59 operazioni per un totale di 210,5 milioni di dollari (127,7 milioni del 2006): 14 prestiti per un ammontare di 179,1 milioni di dollari (120,6 milioni di dollari nel 2006), 44 operazioni a dono per un ammontare di 21,6 milioni di dollari (7 milioni di dollari del 2006) e un investimento azionario di 10 milioni di dollari. Le erogazioni sono state pari a 158,7 milioni di dollari, in aumento rispetto alla cifra di 131,8 milioni raggiunta nel 2006.

Dei 14 prestiti approvati durante l'anno, tre sono stati finanziati interamente con le risorse del capitale ordinario della Banca, tre con le risorse del Fondo Speciale e i restanti otto con risorse provenienti da entrambi gli sportelli. I Paesi meno sviluppati (LDCs) hanno ricevuto prestiti per un ammontare di 60,2 milioni di dollari. I due maggiori clienti sono stati Giamaica e Barbados, che hanno ricevuto prestiti per 61,1 milioni di dollari il primo (34 per cento del totale) e 32,7 il secondo (18 per cento del totale). Altri clienti importanti sono stati Trinidad e Tobago con 25 milioni di dollari (14 per cento del totale) e Barbuda con 21,8 milioni (12 per cento).

Le maggiori operazioni a dono hanno finanziato progetti regionali (9,7 milioni) e operazioni in Guyana (3,8 milioni).

Per il decimo anno consecutivo la Banca ha raggiunto un livello di trasferimenti netti⁴³ positivo, a favore dei paesi beneficiari della regione, pari a 21,4 milioni di dollari (3,7 milioni di dollari nel 2006).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel 2007, le maggiori risorse sono affluite verso progetti nel settore trasporti comunicazione e difesa marina che hanno assorbito il 39,5 per cento dei finanziamenti, seguito dal settore educazione (24,8 per cento), dal settore manifatturiero (12,5 per cento) e dal settore costruzioni (5 per cento).

I finanziamenti cumulativi forniti dalla Banca, dal 1970 al 2007, ammontano a 2.957,7 milioni di dollari, di questi il 51 per cento, pari a 1.520 milioni, sono andati ai paesi meno avanzati (LDCs) dell'area.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2007, è stato di 34,8 milioni di dollari, un aumento del 96,6 per cento rispetto al reddito maturato nel 2006 (17,7 milioni di dollari). Le spese amministrative nette sono state, nel 2007, pari a 7,8 milioni, sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle banche di sviluppo multilaterali, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2007, era pari a 712,9 milioni di dollari (un aumento di 7,9 milioni rispetto all'anno precedente che rappresentano la sottoscrizione del capitale di Haiti come nuovo membro della Banca), dei quali 157,4 milioni di dollari versati (*paid-in*) e 555,5 milioni di dollari a titolo di garanzia (capitale a chiamata).

Lo SDF ha registrato nel 2007 un reddito netto di 8,1 milioni di dollari (5,1 milioni nel 2006). Tale miglioramento è imputabile soprattutto a un incremento nel reddito derivante dagli investimenti. Le spese amministrative per lo SDF nel 2007 sono state pari a 11,2 milioni di dollari, un aumento di 0,5 milioni, o del 4,7 per cento, rispetto al 2006 (10,7 milioni di dollari).

La Banca continua ad usufruire di un *rating triple A* da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

5. Principali temi di attualità

L'allargamento della Banca

Sono proseguiti nel corso dell'esercizio i contatti della Banca con diversi paesi e istituzioni multilaterali che hanno manifestato interesse a diventare azionisti, tra questi in particolare il Brasile ha finalmente concluso il negoziato di adesione ed ha finalizzato la procedura durante la Riunione Annuale di maggio 2008. La Spagna ha manifestato il proprio interesse nei confronti dell'Istituzione, e ha informato che intende aderire in via preliminare al Fondo Speciale di Sviluppo (sta infatti partecipando ai negoziati per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale) ed in un secondo momento alla Banca.

Un ulteriore allargamento della base azionaria, soprattutto verso altri paesi della regione caraibica, varrebbe a bilanciare le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma, allo stesso tempo, suo forte limite. Inoltre, l'adesione di Stati o entità multilaterali pubbliche con elevato merito di credito, il cui debito usufruisca, ad esempio, di un *rating AAA*, consentirebbe di migliorare la percezione dei mercati dei capitali sull'affidabilità finanziaria della Banca, riducendo per questa via

⁴³ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

il costo dell'indebitamento, con effetti positivi sui livelli dei tassi di interesse che i paesi beneficiari sono chiamati a pagare e /o sul reddito netto dell'istituzione.

Approvazione del budget 2007- 2008 e la nuova politica di remunerazione

Dopo lunghe discussioni e diverse riunioni il Consiglio d'Amministrazione, ha approvato il budget amministrativo per il triennio 2007-2009. Il bilancio amministrativo per il 2007 ammonta a 23,75 milioni di dollari (22,62 milioni nel 2006). Il budget prevede un aumento annuale delle spese amministrative del 5,3, 5,5 e 3,7 per cento nel 2007, 2008 e 2009, rispettivamente. L'aumento non è pienamente in linea⁴⁴ con l'indicazione espressa a più riprese dal G7 volta a mantenere costante in termini reali il budget amministrativo delle varie IFIs (principio della *zero real growth*).

L'atteso incremento delle spese amministrative è in larga misura imputabile agli aumenti salariali previsti dalla politica di remunerazione del personale (*Compensation Policy*) approvata nel 2006. La nuova politica di remunerazione prevede aumenti per lo staff professionale e manageriale pari mediamente al 12 per cento. Il management, sostenuto da un esercizio di *benchmarking* elaborato da una società di consulenza (*Birches Group*) rispetto ai corrispondenti salari del settore privato e di altre istituzioni internazionali, ha giustificato la richiesta di aumenti salariali con le difficoltà di reclutare e conservare risorse qualificate. La *Compensation Policy*, inoltre, introduce in maniera molto graduale, a partire dal 2009, anche un programma di "*pay for performance*" volto a legare il livello di remunerazione alle prestazioni lavorative.

La discussione al Consiglio di Amministrazione sia sul budget che sulla nuova politica di remunerazione ha registrato una dicotomia tra rappresentanti regionali, favorevoli all'approvazione, e paesi membri non regionali (Italia, Canada, Regno Unito e Germania) che si sono opposti agli aumenti salariali ritenuti eccessivi. Sebbene in effetti, le remunerazioni offerte dalla Banca non siano competitive per alcuni profili professionali (esperti finanziari, ingegneri e esperti informatici) e l'istituzione si stia confrontando con seri problemi di reclutamento, i membri non regionali hanno espresso la loro preferenza per aumenti salariali più contenuti e soprattutto maggiormente selettivi, a esclusivo beneficio della professionalità più pregiate sul mercato del lavoro.

Il faticoso processo di negoziazione si è concluso con un compromesso che ha visto la concessione degli aumenti richiesti dallo staff a fronte della loro quasi integrale copertura con risparmi su altre voci di spesa. In particolare è stato adottato un programma di riduzione degli esuberi accompagnato da un pacchetto di buonuscita (*severance payment*)⁴⁵ che è previsto produrre risparmi per un ammontare pari a circa 2,5 milioni di dollari nel prossimo quinquennio.

Le *Chairs* non regionali, inoltre, hanno chiesto e ottenuto che la *Compensation Policy* sia presentata e integrata nel quadro di una più organica e olistica strategia delle risorse umane che favorisca il cambiamento organizzativo e culturale e presti maggiore cura a aspetti di motivazione del personale, soltanto indirettamente correlata al livello dei salari.

Il management si è impegnato a rendicontare il Consiglio di Amministrazione sullo stato di attuazione del programma di riduzione degli esuberi con cadenza semestrale.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico per il periodo 2005-2009. Il Piano identifica i vantaggi comparativi della Banca nella sua pronunciata natura regionale che alimenta un forte senso di *ownership* da parte degli Stati caraibici, nella sua approfondita conoscenza delle realtà locali, nella sua capacità di dialogare con le autorità nazionali

⁴⁴ Il budget della CDB è denominato in dollari USA. Tuttavia il tasso di inflazione di Barbados, la cui valuta è ancorata al dollaro americano secondo un rapporto di parità fisso, ha superato il 6 per cento nel 2006 e, secondo le proiezioni del FMI, si attesterà al 4,9 per cento nel 2007.

⁴⁵ Il pacchetto di buonuscita è stato elaborato sulla base di un esercizio di *benchmarking* con i benefici concessi dalle altre banche regionali di sviluppo.

e di promuovere e diffondere con autorevolezza le “migliori pratiche” tra i paesi membri, nonché nel suo ruolo di “facilitatore” dell’integrazione economica dell’area; sulla base di questi vantaggi comparativi il documento delinea il ri-posizionamento dell’istituzione rispetto alle altre banche multilaterali di sviluppo. Il Piano tratteggia l’agenda della Banca per il prossimo quadriennio, articolandola in quattro obiettivi strategici (crescita economica, sviluppo dell’inclusione sociale, *good governance* e cooperazione e integrazione regionale) e in due priorità trasversali (gestione dei rischi legati ai disastri naturali e protezione dell’ambiente) che dovranno essere integrate nel disegno e nell’attuazione dei progetti della Banca.

Riunione a metà percorso dello SDF VI

Per la revisione a metà percorso è stato commissionato, a una società di consulenza canadese, uno studio sull’andamento della Banca di Sviluppo dei Caraibi e sui risultati ottenuti dal Fondo Speciale di Sviluppo.

Lo studio dimostra una scarsa dimestichezza con i vincoli finanziari e di risorse umane con cui la CDB si confronta. Molte delle sue raccomandazioni invitano la Banca a espandere la sua attività in nuovi settori (energie rinnovabili, ambiente, assistenza tecnica, *gender*, assistenza alla bilancia dei pagamenti) senza indicare anche possibili aree di contrazione e di maggiore selettività. Il ricorrente, e quasi ossessivo, invito a espandere l’attività di assistenza tecnica non è sostanziato da alcuna analisi della domanda, più che opportuna trattandosi di risorse a dono, né da raffronti con altre MDBs.

Altre raccomandazioni appaiono invece più sostenibili e hanno raccolto l’appoggio dell’Italia: (i) l’invito a continuare gli sforzi per l’allargamento della *membership*, necessario per trasformare la CDB in un’istituzione realmente pan-caraibica in grado di meglio sostenere il processo di integrazione regionale; (ii) la raccomandazione di accelerare la preparazione delle *Country Poverty Assessments* e delle *Poverty Reduction Strategies* necessari per definire il quadro strategico di intervento della Banca; (iii) il potenziamento del *country focus*. Questo ultimo aspetto, in particolare, rappresenta la maggiore criticità nella organizzazione e nella cultura della Banca. Stante le sue ridotte dimensioni e la relativa omogeneità delle strutture economiche e istituzionali dei paesi beneficiari, il modello organizzativo della Banca è *project-oriented*, articolato su alcuni settori di intervento (infrastrutture, sociale e settore privato), piuttosto che per paesi o aree geografiche, e privilegia le competenze specialistiche (ingegneri soprattutto). L’azione della Banca appare di frequente “compartimentalizzata” e i suoi progetti spesso avulsi da una strategia – paese di intervento. L’assenza di un quadro strategico favorisce una selezione dei progetti spesso casuale e interamente guidata dai paesi beneficiari.

Questa carenza appare in particolarmente evidente in rapporto al processo di integrazione regionale, verso il quale il contributo della Banca si limita al finanziamento di infrastrutture materiali, al di fuori di un contesto strategico e senza sostanzialmente incidere nella formazione delle *policy*.

Anche l’accoglienza degli altri paesi non regionali (Canada, UK, Germania), preliminarmente coordinata, è stata piuttosto tiepida. Tutti hanno rimarcato la scarsa considerazione dei vincoli finanziari; prima di imbarcarsi in qualsiasi programma di espansione di attività e di aumento dello staff la Banca dovrà dar prova di efficacia e efficienza operativa a cominciare dalla revisione delle sue politiche delle risorse umane.

Alcune *Chair* (Canada, Italia e UK) hanno poi rimarcato il deficit di implementazione dello SDF VI, sia su base di impegni che di erogazioni, sottolineando l’incongruenza di una richiesta di espansione di attività, a fronte di questo gap. Le cause sono imputabili all’eccessivo ottimismo che ha improntato l’ultimo rifinanziamento dello SDF in merito all’adesione di Haiti, che ha potuto invece beneficiare delle risorse concessionali soltanto dal 2007; hanno inoltre pesato anche i ritardi nel sottostante processo di integrazione regionale, la specializzazione dell’istituzione e del suo staff in progetti infrastrutturali, più esposti alla concorrenza di finanziamenti da parte degli emergenti

mercati locali dei capitali, nonché l'incapacità della Banca di avanzare progetti in maniera propositiva in nuovi settori potenzialmente interessanti sotto il profilo della cooperazione caraibica (energia, fonti rinnovabili, geotermia e eolico in particolare, settore finanziario, telecomunicazioni).

Da parte italiana abbiamo chiesto, come condizione preliminare per espandere l'attività in nuove aree, una maggiore selettività. Una comparazione con le pratiche e i numeri degli sportelli concessionali delle altre MDBs, ad esempio, evidenzia la maggior generosità di criteri di eleggibilità e condizione finanziarie dello SDF. Lo sportello concessionale concede prestiti sussidiati, con un significativo elemento a dono del 46,6 per cento, a paesi a medio reddito (paesi del gruppo 2 nella classificazione adottata dalla Banca). La maggiore volatilità delle economie locali rispetto a comparabili paesi in via di sviluppo, più che una maggiore concessionalità dei prestiti, richiederebbe prodotti finanziari con meccanismi assicurativi e maggiore assistenza tecnica nella gestione del debito.

Road map sul processo di rifinanziamento dello SDF VII.

Il documento propone tre temi per il sesto ciclo dello SDF:

- Riduzione della povertà e il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) nei paesi caraibici, che include anche la strategia per Haiti.
- Efficacia dello Sviluppo, che si concentrerà sul *Managing for Development Results (MfDR)* e sull'applicazione della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti.
- Il sostegno alla cooperazione e all'integrazione regionale, che includerà anche la discussione sui cambiamenti climatici e il ruolo della CDB al riguardo.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

L'allargamento della Banca

L'Italia, insieme ad alcuni membri non regionali del Consiglio di Amministrazione (Germania e Canada), ha premuto affinché la Banca accelerasse i negoziati per l'ingresso nel capitale di altri paesi e istituzioni. L'Italia ha appoggiato la richiesta del management di aumentare da 18 a 21 il limite massimo delle *Chairs* in seno al Consiglio di Amministrazione, al fine di potenziare gli incentivi per l'ingresso di nuovi membri nel capitale della Banca.

Istituzione di un fondo per la corresponsione di contributi agli interessi

Il Fondo (*Interest Subsidisation Fund*), che ricalca un simile schema della IADB, sarà inizialmente capitalizzato per US\$ 10 milioni da risorse provenienti dallo sportello concessionale (*Special Development Fund*) e per US\$ 11,6 milioni dal surplus accumulato fin dal 1996 sul reddito netto non allocato a riserva. Il Fondo negli auspici della Banca dovrebbe venire incontro ai problemi di indebitamento di diversi paesi dell'area. Il sussidio agli interessi sarà del 2 per cento e beneficerà solo i paesi più poveri tra quelli non eleggibili allo sportello concessionale della Banca (i paesi del gruppo 3, Belize, Dominica, Grenada, St. Kitts & Nevis, St. Lucia, St. Vincent e Grenadines). Saranno eleggibili sia i progetti d'investimento sia i prestiti di aggiustamento strutturale (*policy-based loans*).

Da parte italiana si è espressa qualche riserva sulla effettiva efficacia dello strumento per affrontare i problemi di indebitamento, in particolare nei progetti di investimento dove il rischio di *moral hazard* e di sovra-indebitamento non potrà essere mitigato da condizionalità sulla politica fiscale. Alcuni dei paesi eleggibili presentano un reddito volatile piuttosto che basso e pertanto avrebbero bisogno maggiormente di meccanismi assicurativi che si attivassero solo in caso di disastro naturale.

Approvazione del budget 2007-2009

L'Italia ha sostenuto che il principio del bilancio costante in termini reali debba essere considerato una linea guida e valere in modo sistematico per il futuro. Sebbene la CDB sia venuta incontro alle richieste dell'Italia e dei membri non regionali ed abbia profuso apprezzabili sforzi per ridurre le spese amministrative, l'aumento per il prossimo triennio del budget, denominato in dollari americani, è superiore al tasso di inflazione previsto negli USA.

Budget 2007-2008 e severance payment

Il compromesso raggiunto tra membri regionali/management da una parte e paesi non regionali dall'altra prevedeva inizialmente la concessione di aumenti annuali per lo staff professionale e manageriale pari mediamente al 12,5 per cento, insieme all'impegno del management a presentare al più presto una proposta di budget amministrativo che coprisse "gran parte" degli oneri aggiuntivi derivanti dagli incrementi salariali con risparmi di spesa. Non è stata integrata nella proposta la raccomandazione delle *Chairs* non regionali, inclusa la nostra, di essere maggiormente selettivi negli aumenti anche attraverso strumenti di discriminazione dei salari (bonus per il reclutamento, premi di mercato a favore di professionalità critiche già adoperati dalla Banca Mondiale, più generosi "pacchetti di ingresso").

Il management ha presentato un programma di riduzione degli esuberi (*redundancy*) accompagnato da un pacchetto di buonuscita (*severance payment*) elaborato sulla base di un esercizio di *benchmarking* con le altre banche regionali di sviluppo, che prevede un aggravio netto di spesa rispetto al budget presentato a fine anno di 177.000 dollari nel 2007 e 204.000 di dollari nel 2008. Queste cifre eleverebbero ulteriormente l'aumento annuale delle spese amministrative al 5,8 per cento e 3,3 per cento nel 2007 e 2008, rispettivamente.

A partire dalla fine del biennio si prevede che i risparmi eccedano le spese per un ammontare pari a US\$ 640,000, US\$ 954,000 e US\$ 973,000 rispettivamente nel 2009, 2010 e 2011.

I membri non regionali hanno commentato che il pacchetto di buonuscita fosse eccessivamente generoso. Da parte Italiana si è lamentato soprattutto la mancanza di un *framework* di monitoraggio sull'attuazione di misure di risparmio con effetti differiti nel tempo quindi potenzialmente volatili.

A seguito di queste critiche il pacchetto di *severance payment* è stato ritoccato⁴⁶ e approvato nelle sue linee generali. Il management è stato invitato a identificare ulteriori risparmi, maggiormente *frontloaded*, e a ripresentare nella prossima riunione di luglio il budget amministrativo rivisto alla luce del *severance payment*. Il management si è impegnato a rendicontare il *Board* sullo stato di attuazione del *severance payment* con cadenza semestrale.

Il Piano Strategico per il periodo 2005-2009

È necessario che la CDB, per le sue minori dimensioni rispetto ad altre Banche, si concentri solo dove può avere un impatto effettivo sulla riduzione della povertà; ancor più delle altre istituzioni, dovrà sforzarsi di identificare le priorità rispetto alle quali l'istituzione possa vantare vantaggi comparativi rispetto ad altre IFI. Sebbene il Piano Strategico per il periodo 2005-2009 sia

⁴⁶ Ai dipendenti in esubero spetterà un numero di mensilità pari agli anni di servizio fino a un massimo di 18 mesi, un periodo di un anno di assicurazione medica e vari servizi di riqualificazione e *job searching*. Rispetto alla proposta originaria il *Board* ha ridotto da 24 a 18 mesi il numero massimo delle mensilità da riconoscere ai dipendenti in esubero.

nelle sue grandi linee condivisibile occorrerà un ulteriore sforzo di selezione della priorità e una più costante impegno per meglio integrare l'obiettivo della riduzione della povertà nel disegno dei progetti. In particolare l'Italia ha a più riprese sollecitato la Banca ad elaborare una strategia paese per Haiti, il paese più povero della regione, recentemente divenuto azionista della CDB, anche al fine di evitare sovrapposizioni e problemi di coordinamento con le altre istituzioni di assistenza allo sviluppo impegnate negli sforzi di ricostruzione (Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale in particolare).

La CDB dovrebbe inoltre svolgere un ruolo più attivo nello stimolare il processo di integrazione regionale che presenta potenzialità interessanti sotto il profilo economico. La Banca può apportare un contributo decisivo nella costruzione del quadro regolamentare e istituzionale a sostegno dell'integrazione nonché nel processo di convergenza delle economie, soprattutto attraverso il dialogo di *policy* con i paesi dell'area.

6. L'Italia e l'Istituzione

Cenni storici

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,73 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2005 si è concluso il negoziato per la sesta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo, che prevede contributi da parte dei donatori per un totale di 158,1 milioni di dollari per finanziare operazioni nel quadriennio 2005-2008. L'Italia ha formalizzato la propria partecipazione con un contributo di 3,85 milioni di euro, rispetto ai 3,5 milioni di euro della precedente ricostituzione, con una leggera riduzione della propria quota nel fondo (dal 2,53 al 2,44 per cento). La partecipazione dell'Italia va comunque intesa come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca, che non è residente, l'Italia è rappresentata da un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicati all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un *trust fund* dell'importo di US\$ 400.000 per finanziare attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul *trust fund* ammontano a US\$ 252.000.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un solo dipendente di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)⁴⁷, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1976 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le aree principali in cui si sono concentrati i programmi di sviluppo dell'IFAD sono: accesso alle risorse produttive (specialmente terra e acqua); produzione agricola sostenibile; gestione delle risorse idriche; servizi finanziari destinate a piccole imprese rurali; marketing e accesso ai mercati; infrastrutture rurali.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, coerentemente con il proprio mandato, l'IFAD fornisce, ai paesi beneficiari, risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli Stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori, composto dai rappresentanti di ciascuno degli Stati membri, classificati in tre categorie: lista A (paesi OCSE), lista B (paesi OPEC) e lista C (paesi in via di sviluppo). Il Consiglio dei Governatori si riunisce almeno una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'ingresso di nuovi Stati membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio esecutivo, al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti di ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio

⁴⁷ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*"

esecutivo si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD alla fine del 2007 era composto da 468 membri dello staff, compreso l'*Independent Office of Evaluation*. Vi erano 227 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 241 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 60 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. La percentuale di donne presenti nello staff tra funzionari e direttivi è salita al 44 per cento. L'IFAD prosegue nella politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo.

3. Attività dell'anno

Al 31 dicembre 2007 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo è aumentato lievemente rispetto all'anno precedente passando da 186 a 197 per un totale investimenti di 3.2 miliardi di dollari.

Nel corso del 2007 l'IFAD ha approvato 35 nuovi programmi e progetti, finanziati attraverso prestiti e doni concessi in base al *debt sustainability framework* (DSF) per un importo complessivo pari a 563.1 milioni di dollari oltre a 3.9 miliardi di dollari di risorse a dono. Il costo complessivo di tali progetti è stimato attorno ai 1.275 miliardi di dollari, di cui 427.3 milioni provenienti da finanziatori esterni, e 280.9 milioni da finanziatori de paesi beneficiari, principalmente dai governi.

Nel 2007, la maggior parte dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stata destinata alla regione dell'Africa Sub-Sahariana che ha ricevuto il 45.9 per cento degli investimenti complessivi dell'anno avviati dal Fondo. I nuovi finanziamenti per le altre regioni sono stati rispettivamente del: il 30.4 per cento per la regione asiatica e del pacifico, il 15 per cento per la regione del Medio Oriente e Nord Africa e l'8.8 per cento per la regione dell'America latina e dei caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati dalla Banca nel corso dell'anno, l'85.9 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito (*low income countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e 44.5 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*) individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente 766 progetti in 115 paesi beneficiari, per un impegno totale di 10.033 milioni di dollari. Questi progetti sono stati finanziati anche con altre fonti che complessivamente hanno mobilitato ulteriori 7.482 milioni di dollari, provenienti da: donatori bilaterali (1.227 milioni di dollari) donatori multilaterali (5.935 milioni di dollari), da Organizzazioni non Governative (26.8 milioni di dollari). Inoltre questi progetti sono stati co-finanziati dagli stessi paesi beneficiari (in modo particolare dai loro governi) con complessivi 9.323 milioni di dollari.

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano su una differente modalità di calcolo del costo degli interessi. In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

quella dei prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;

quella dei prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;

quella dei prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

Nel corso del 2007, i prestiti approvati dal Fondo appartenenti alle tre distinte categorie sono stati, in termini percentuali, rispettivamente il 73 per cento, il 3.2 per cento e il 6.2 per cento. Il rimanente 17.6 per cento è stato finanziato tramite doni DSF. La percentuale dei prestiti *highly concessional* supera il *target* dei due terzi fissato dalle politiche e dai criteri di prestito dell'Istituzione.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2007 risultano attività finanziarie per complessivi miliardi 7.015 miliardi di dollari (rispetto ai 6.113 miliardi di dollari al 31 dicembre 2006). Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2007, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse, ammontano a 294.3 milioni di dollari rispetto ai 197.6 milioni del 2006. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 399.1 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

Gli effetti della crisi dei mercati finanziari sul portafoglio della Banca

I mercati finanziari sono ancora profondamente colpiti dalla crisi finanziaria iniziata nel corso del 2007. Gli uffici di Tesoreria e il Management dell'IFAD hanno controllato continuamente gli sviluppi dei mercati finanziari per proteggere il portafoglio investimenti da qualunque impatto avverso.

In generale, il portafoglio investimenti dell'IFAD ha beneficiato della politica conservatrice del Fondo. Una porzione significativa della liquidità dell'IFAD è tenuta dalle banche centrali e le operazioni di pagamento e erogazione dell'IFAD non sono state intaccate dalla crisi finanziaria. Un numero molto piccolo dei titoli del portafoglio non coperti da garanzia governativa ha subito la declassificazione del credito dovuto sia a un maggior controllo da parte delle agenzie di ratings sia ad un peggioramento delle condizioni economiche.

In termini di qualità di credito, al 31 ottobre 2008, circa il 90,1% del portafoglio di investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito, tripla A, mentre il 9,6% era investito in titoli con merito di credito, doppia A e il residuo 0,3% era investito in titoli di classe singola A.

Nel 2007 il Fondo ha dato il via ad un processo di riforma che vede coinvolte le diverse aree dell'istituzione nel periodo 2007-2009. I principali elementi della riforma sono stati sintetizzati nel piano di azione presentato dall'IFAD per migliorare l'efficacia allo sviluppo dei propri interventi. Gli obiettivi del piano sono:

- allineare il 100 per cento dei programmi e progetti del Fondo alle strategie e priorità di sviluppo di ciascun paese;
- fare in modo che almeno l'80 per cento dei programmi e progetti avviati raggiunga gli obiettivi predefiniti;
- fare in modo che almeno il 60 per cento dei programmi e progetti avviati abbia un alto livello di efficienza.

Come parte integrante di tale piano di azione, per la prima volta nella sua storia, il Fondo ha presentato il rapporto sulla sua efficacia allo sviluppo. Lo scopo del rapporto era di fornire una sintesi dei risultati raggiunti in tre aree:

- la pertinenza delle operazioni dell'Ifad con le aree definite dal suo mandato (la riduzione della povertà rurale e della insicurezza alimentare) e con il rinnovato sistema dell'assistenza internazionale allo sviluppo;
- l'efficacia delle operazioni dell'Ifad a generare risultati che siano in linea con gli sforzi nazionali e mondiali a sostegno della riduzione della povertà rurale e del raggiungimento del primo obiettivo del Millennio;
- l'efficacia e l'efficienza dell'Ifad di ottenere i risultati attraverso una migliore gestione delle prestazioni interne.

I principali temi trattati dai Governatori del Fondo, in occasione della riunione annuale del Consiglio dell'anno 2007, sono stati l'occupazione e le condizioni di vita nelle aree rurali dei paesi più poveri della terra dove si registrano tassi altissimi di disoccupazione. Le popolazioni rimaste nelle aree rurali si trovano ad affrontare nuove sfide che richiedono un rinnovato impegno nella promozione dello sviluppo rurale. Vi è soprattutto la necessità di individuare le politiche e gli interventi adatti a sostenere gli emigranti, e in particolare le donne, dato che sono sempre più numerose quelle di loro che emigrano ed entrano a far parte del mercato del lavoro.

Nel 2007 l'IFAD ha ottenuto il diritto ad accedere al Fondo Fiduciario della Banca Mondiale per i Paesi poveri più indebitati *Debt Initiative for Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Il costo degli impegni assunti nell'ambito dell'iniziativa è stimato in 337.71 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 509.2 milioni di dollari.

Nel 2008 sono iniziate le riunioni di negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse dell'Ifad che copre il periodo 2010-2012. Le riunioni si sono svolte in un contesto caratterizzato dallo scoppio della crisi alimentare e dalla crisi dei mercati finanziari che hanno concorso ad animare le discussioni in corso e a catalizzare l'attenzione delle istituzioni internazionali sul ciclo di negoziazione in corso. Alcuni dei temi trattati durante il negoziato sono stati: i) il ruolo del Fondo nei paesi a medio reddito e negli stati fragili; ii) il sostegno alla *country ownership* e al ruolo delle donne nella società; iii) la lotta agli effetti dei cambiamenti climatici; iv) il rafforzamento della collaborazione con le altre istituzioni allo sviluppo; v) il coinvolgimento del settore privato.

5.1. Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel corso del 2007 il Consiglio dei Direttori Esecutivi del Fondo si è espresso su alcuni temi di immediata attuazione: i) la strategia per la gestione delle informazioni; ii) la strategia di innovazione dei processi e delle modalità di interazione con gli altri *partner*; iii) la valutazione di un programma pilota sulla presenza del Fondo sul territorio; iv) il monitoraggio del sistema di valutazione dei risultati del Fondo e la sua coerenza con il piano strategico dell'Ifad per il periodo 2007-2010, che definisce quanto l'organizzazione contribuisca al raggiungimento dei *Millennium Developments Goals*, in particolare in relazione del primo obiettivo ossia lo sradicare la povertà e la fame.

Nel Consiglio di Amministrazione del Fondo, il Governo italiano ha continuato a sostenere la necessità che vi sia una stretta interazione tra le istituzioni internazionali con sede a Roma, in particolare l'IFAD, la FAO e il Programma Alimentare Mondiale, affinché sia adottata una strategia comune basata su programmi coerenti, sull'efficienza delle loro strutture e su un'allocazione delle risorse che tenga conto delle aree rurali nelle quali i bisogni sono più drammatici. Vi è infatti l'esigenza di avere un impiego coordinato ed efficiente delle risorse delle istituzioni internazionali

per eliminare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze, risparmiare sulle spese amministrative e perseguire gli obiettivi del Millennio.

In linea con il rigore adottato per il bilancio nazionale, la posizione italiana riguardo alle spese amministrative delle istituzioni internazionali è stata improntata ad una particolare attenzione al fine di assicurare il rispetto del principio di aumento reale pari a zero.

Nell'ambito dell'iniziativa per i Paesi poveri più indebitati (*Highly Indebted Poor Countries* - HIPC) l'Italia ha sostenuto la richiesta dell'IFAD di accedere, come le altre istituzioni finanziarie internazionali, al Fondo Fiduciario della Banca Mondiale per i Paesi poveri più indebitati. Nel 2007, tale obiettivo è stato raggiunto. Ciò permetterà al Fondo di poter usufruire di circa 282 milioni di dollari in più oltre le risorse stanziare dai donatori in favore dei Paesi poveri più indebitati. Il contributo dell'Italia a tale iniziativa, in ambito IFAD, è stato di oltre 4 milioni di dollari.

In linea con quanto avvenuto in altre istituzioni di sviluppo, l'IFAD ha attuato il sistema di allocazione delle risorse in base alla performance dei paesi beneficiari (*Performance-Based Allocation System – PBAS*). I fattori chiave che vengono presi in considerazione sono: il reddito nazionale pro-capite, l'entità della popolazione rurale, la performance dei paesi nell'istituire politiche per lo sviluppo rurale sostenibile. I primi risultati dell'applicazione di tale sistema appaiono controversi. Si è avuta un'eccessiva frammentazione degli interventi, senza che venisse esercitata una certa selettività (necessaria data la scarsità di risorse disponibili). Di conseguenza, l'Italia, nelle discussioni in seno al Consiglio di Amministrazione, ha sostenuto l'opportunità di una revisione dell'attuale sistema di allocazione delle risorse che tenga conto degli aspetti regionali, delle calamità naturali e delle specifiche peculiarità di alcuni gruppi di persone.

Alle riunioni di negoziato per l'ottava ricostituzione delle risorse, attualmente in corso, l'Italia è intervenuta per chiedere: i) un ruolo più rilevante del Fondo negli stati fragili anche in termini di presenza sul territorio; ii) di continuare a dare assistenza ai paesi a medio reddito attraverso interventi mirati alle popolazioni più povere che sfruttino al meglio le limitate risorse a disposizione; iii) di stimolare l'intervento del settore privato offrendo una gamma più ampia di strumenti.

L'Italia, quale Paese ospite, ha contribuito, secondo gli accordi di sede, alle spese per il trasferimento degli uffici nel nuovo edificio di Via Paolo di Dono, che ha consentito di ricondurre le varie attività in un unico complesso.

6. L'Italia e l'Istituzione

In occasione della settima ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia si è impegnata a contribuire con 41,5 milioni di euro ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti (54 milioni di dollari), prima di Regno Unito e Germania (rispettivamente 50 e 40 milioni di dollari). La quota di partecipazione italiana di partecipazione alla Settima ricostituzione risulta pari al 7,9 per cento del totale. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. I contributi volontari rappresentano per l'IFAD risorse extra budgetarie, che vengono gestite tramite accordi bilaterali con i donatori. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative, sia italiane sia locali. L'Italia ha

altresì rafforzato la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi riguardanti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani - di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina);
- canale multi - bilaterale, per co-finanziare progetti in specifici Paesi (ad. esempio: Vietnam).

6.1 Appalti

Nel 2007 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a €15 794 716,65.

Al 31 dicembre 2006, il valore complessivo del *procurement* italiano in ambito IFAD ammonta a 539.327,76 dollari Usa.

6.2 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2007, è di 156 unità su un totale di 468. Il dato è spiegabile considerando che la sede dell'Istituzione è Roma.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le Istituzioni Finanziarie Internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa Centro-Orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa Centro-Orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della nuova Banca. Infatti, il 29 maggio 1990, l'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra), la Banca aprì ufficialmente i battenti.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre Istituzioni "sorelle" per il suo carattere prettamente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è in mano ai paesi dell'Unione Europea, incluse Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e BEI, che detengono rispettivamente una quota azionaria del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca Multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli USA rimangono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Basata sull'esperienza delle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, ed in particolare dell'IFC, la BERS si presenta con una identità tutta sua, imponendosi all'attenzione per il suo particolare mandato, ambito di operatività e alcune particolari disposizioni del suo Statuto. Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa Centro-Orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto a favore del settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche Multilaterali, la BERS si attribuisce anche una sorta di "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei suoi paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'aderenza a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione viene regolarmente aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. Da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca (inesistente negli Statuti delle altre IFI) è il riferimento all'ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

Sono tre i principi fondamentali che regolano l'attività della BERS e in base ai quali essa decide se finanziare o meno un'operazione:

- l'addizionalità, ovvero la Banca deve intervenire solo dove il soggetto beneficiario (governo o ente privato) non è in grado di reperire le risorse necessarie a condizioni migliori di quelle da lei offerte;
- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione, a tre livelli: espandendo i mercati attraverso una maggiore competitività nel settore relativo al progetto considerato; ristrutturazione e rafforzamento di quelle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati, anche promuovendo lo sviluppo del quadro normativo; sviluppo di metodologie e capacità professionali nuove più adeguate ad un'economia di mercato, con la promozione di *business standard* e interventi nella *corporate governance*;
- sound banking: l'investimento che la Banca finanzia deve essere "sano" ed offrire un buon rendimento. La BERS, infatti, è una istituzione che mira al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare cash-flow e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. I prestiti vengono concessi ad un tasso di mercato, in genere il LIBOR (Tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre è più elevato – varia caso per caso a seconda della rischiosità e della difficoltà commerciale del progetto - per i prestiti al settore privato. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS pone particolare rilevanza alla crescita delle piccole e medie imprese nelle economie di transizione basandosi sui tre pilastri: finance, policy dialogue e business support, stabiliti con il documento "*Promoting SMEs in the Transition*" approvato nel 2000. L'obiettivo prefisso è quello di individuare strumenti di finanziamento diversificati, anche attraverso il sostegno di banche commerciali specializzate in microfinanziamenti, per venire incontro alle esigenze dei più piccoli beneficiari e attrarre capitale privato; migliorare la regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*; favorire una più stretta connessione fra il programma TAM/BAS, che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management, e i programmi finanziari delle piccole e medie imprese. Tali iniziative vengono inoltre supportate attraverso fondi di cooperazione tecnica finanziati dai donatori.

All'inizio della sua attività (1991) la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di Euro.

A tutt'oggi sono azionisti della Banca 61 paesi, di cui 29 d'operazione e 32 solo azionisti, e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un vicegovernatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori, che si riunisce in occasione dell'Assemblea Annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), delega a quest'ultimo consesso gran parte dei suoi poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI), e 15 rappresentano constituencies formate dai rimanenti membri. L'organo si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio d'Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee e Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴⁸. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e Affari Generali e uno per la Gestione del Rischio.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2007 era costituito da 1.052 unità aventi sede a Londra contro 1.018 del 2006. Lo staff dei *resident offices* ammonta a 297 rispetto ai 261 dell'anno precedente.

3. Attività dell'anno

La BERS nel corso del 2007 ha commissionato circa 5,6 miliardi di euro in progetti attraverso i suoi Paesi d'operazione, dall'Europa centrale all'Asia centrale. Questi rappresentano il più alto livello di investimenti con una crescita pari a 0,6 miliardi rispetto al 2006. I finanziamenti coprono 353 progetti, superando i 301 dell'anno precedente. Oltre la metà sono progetti di un *range*

⁴⁸ L'attuale Presidente, Jean Lemierre, al secondo mandato, e già Direttore Generale del Tesoro di Francia, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Riga (Lettonia) il 21-22 maggio 2000. Il suo mandato scadrà nel luglio 2008.

pari o minore a 5 milioni di euro, che rappresenta un aumento del 32 per cento rispetto al 2006. Questo riflette il crescente focus della Banca verso i paesi più a est e a sud della regione, dove la transizione verso un'economia di mercato è meno avanzata e i progetti tendono ad essere più piccoli.

Le imprese russe hanno ricevuto 2,3 miliardi di euro, rappresentando il 41 per cento del business totale della Banca e una costante crescita rispetto al 38 per cento del 2006. La marcata crescita dei finanziamenti alla Russia è in linea con la strategia della Banca e riflette uno sforzo concertato di sviluppare nuove opportunità d'affari attraverso il dialogo con i *senior business executive* e con le autorità nazionali e locali.

Gli investimenti azionari sono cresciuti nel 2007 di un sostanziale 42 per cento, arrivando a 91 rispetto ai 64 del 2006, mentre il volume degli investimenti azionari è aumentato del 68 per cento arrivando a 1,7 miliardi di euro, rispetto a 1 miliardo di euro del 2006. Riflettendo un più alto tasso di investimenti individuali lo share azionario del volume d'affari annuale della Banca si attestava al 30 per cento rispetto al 20 per cento del 2006.

Un significativo contributo al volume d'affari della Banca è stato dato dal *Trade Facilitation Programme*, il quale promuove transazioni commerciali volte a stimolare il commercio import ed export nei Paesi d'operazione della Banca. Le operazioni finanziarie commerciali nel 2007 hanno raggiunto i 777 milioni di euro, con una crescita del 10 per cento rispetto al 2006.

Lo share del settore privato dei nuovi impegni della Banca è arrivato all'86 per cento nel 2007, rispetto all'80 per cento dell'anno precedente. I finanziamenti della BERS si espandono attraverso vari settori. Una larga parte dei finanziamenti, circa il 38 per cento, è volto a supportare le istituzioni finanziarie così come le imprese locali, includendo lo *small business*. I progetti riguardanti le infrastrutture attraggono il 17 per cento dei finanziamenti, mentre l'11 per cento è dedicato al settore energetico. I rimanenti *commitments* della Banca, ossia il 34 per cento, sono diretti al settore corporativo, comprendendo l'agro-business, il settore manifatturiero, il turismo, le telecomunicazioni e i nuovi media.

Guidati dalla gestione attiva del portafoglio e dalla composizione del volume di affari annuo, gli esborsi ai clienti della BERS hanno totalizzato 4,1 miliardi di euro nel 2007, un aumento del 9 per cento sul livello del 2006 di 3,8 miliardi. Gli esborsi hanno coinvolto tutti i paesi d'operazione della Banca.

Il crescente impeto nell'ambito della *Early Transition Countries (ETC) Initiative* riflette l'impegno della Banca a sostenere alcuni dei paesi più poveri in cui essa opera. Nel 2007 la Banca ha più che quintuplicato il numero di progetti firmati annualmente nei paesi ETC (Armenia, Azerbaijan, Georgia, Repubblica di Kirgiz, Moldova, Tajikistan, Uzbekistan e Mongolia), rispetto ai livelli raggiunti prima del lancio dell'iniziativa nel 2004. Come parte dell'iniziativa nel 2007, la Banca ha iniziato le attività nel più recente paese d'operazione (novembre 2006), la Mongolia, firmando sei nuovi progetti.

Nel 2007 la BERS ha firmato 105 nuovi progetti (escludendo gli affari relativi al petrolio e al gas) nel quadro dell'ETC comparati con gli 80 del 2006, i 61 del 2005, i 32 del 2004 e i 18 del 2003 (prima del lancio dell'iniziativa). Anche il valore dei nuovi progetti è aumentato in maniera esponenziale nel 2007: 416 milioni di euro contro i 290 milioni di euro nel 2006, i 250 milioni di euro nel 2005, i 92 milioni nel 2004 e i 53 milioni nel 2003. Inoltre, la Banca avendo supportato il commercio import export con questi Paesi attraverso il già citato *Trade Facilitation Programme*, ha totalizzato impegni per ulteriori 93 milioni di euro nel 2007.

La crescita degli impegni della BERS nel 2007 è stata accompagnata da impegni dei donatori, per un totale di 24,9 milioni di euro. Circa il 51 per cento di questi sono stati forniti attraverso l'*ETC Multi-Donor Fund* lanciato nel novembre del 2004, il quale prevede finanziamenti a dono in supporto ai progetti della BERS. Inoltre, nel 2007 è stato firmato il primo

cofinanziamento a dono finanziato da un contributo olandese al Fondo ETC per il Tajikistan (progetto di manutenzione stradale).

La *graduation* della Repubblica Ceca del 2006 dalle nuove operazioni è stato un segnale di grande sviluppo nel 2007, che ha riconosciuto il progresso del paese nel raggiungere la transizione in piena economia di mercato e democrazia. Questo significa che, a partire dalla fine del 2007, la Banca non farà più investimenti nella Repubblica Ceca, che diventa così il primo degli otto nuovi membri dell'Unione Europea a graduare, in conformità alla direzione strategica della Banca. La Banca continuerà a monitorare il suo portafoglio di progetti nel paese e lavorerà intensamente con le imprese ceche che intendono investire nei paesi orientali della regione.

In vista della riduzione nel volume di affari nell'Europa centrale, la BERS ha consolidato i suoi uffici regionali negli Stati Baltici. Gli affari dagli uffici di Riga e Tallinn sono stati trasferiti all'ufficio *hub* a Vilnius.

La Banca ha aperto altrove nuovi uffici. Nel giugno 2007 la BERS ha stabilito la sua presenza in Montenegro aprendo un ufficio a Podgorica. Il Montenegro è diventato un paese indipendente il 3 giugno 2006 ed è stato successivamente accettato come paese di operazione a azionista della Banca. Nel 2008 la Banca intende aprire due uffici in Russia: in Krasnoyarsk (Siberia) e Rostov-on-Don (Russia sud-occidentale). Questo aiuterà la Banca ad aumentare i suoi investimenti al di fuori delle maggiori città in Russia.

Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2007 le risorse catalizzate dalla BERS hanno raggiunto la somma di 3,2 miliardi dal settore privato, in prevalenza banche commerciali, per progetti in 14 dei paesi d'operazione della Banca. Tale aumento del 27 per cento rispetto al 2006 può essere parzialmente spiegato dall'incremento del volume d'affari della Banca nel 2007.

I più grandi Paesi di operazione della BERS, come la Russia (€1,4 miliardi) e l'Ucraina (€416 milioni), continuano ad attrarre il più alto livello di cofinanziamento.

La Banca ha dimostrato la sua capacità attraverso una gamma di settori, aiutando i paesi a rafforzare le proprie economie al di là del petrolio e del gas.

Sviluppo sostenibile

L'efficienza energetica è particolarmente importante nelle regioni d'operazione della Banca, dove un uso inefficiente minaccia la sicurezza energetica e lo sviluppo e contribuisce in modo pesante all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale.

In supporto a tale approccio, la BERS ha previsto un target formale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili tra il 2006 e il 2010. La Banca si impegna inoltre a promuovere le energie rinnovabili e il commercio del carbonio.

Alla fine del 2007, la Banca è in anticipo sul programma per raggiungere gli obiettivi nel quadro della *Sustainable Energy Initiative* (SEI). Dalla sua creazione nel maggio 2006, la Banca ha investito 1,7 miliardi di euro in energia sostenibile, superando l'originale obiettivo triennale di 1,5 miliardi in meno di due anni. Solo nel 2007, la BERS ha fornito 934 milioni di euro per investimenti di energia sostenibile in 51 progetti, per un valore totale di 3,4 miliardi di euro.

Circa un terzo del finanziamento SEI nel 2007 è stato impegnato in 15 progetti per efficienza energetica industriale. Il numero di finanziamenti a sostegno di progetti per energia sostenibile sono aumentati a 13, con un finanziamento BERS di oltre 130 milioni di euro. La Banca ha anche

investito 276 milioni di euro in 7 progetti per risparmio energetico nella produzione di energia, mentre 4 progetti di energia rinnovabile sono stati finanziati per 66 milioni di euro. I finanziamenti BERS per progetti di infrastrutture municipali hanno raggiunto i 143 milioni di euro e hanno interessato 12 progetti.

La SEI ha ricevuto un forte sostegno da parte dei donatori. Ci sono 15 donatori bilaterali e 4 donatori multilaterali che hanno contribuito finora 38 milioni di euro per finanziamenti di assistenza tecnica e 58 milioni di euro per investimenti a dono, provenienti in gran parte dall'Unione Europea.

La BERS effettua una valutazione ambientale prima di investire in qualsiasi progetto in modo da determinare quale azione il cliente deve intraprendere per essere conforme alla *Environmental Policy* della Banca. Queste richieste diventano vincolanti alla firma del progetto. Nel 2007 la BERS ha finanziato 329 milioni di euro per coprire le richieste ambientali per progetti nel settore manifatturiero, agro-alimentare e dell'industria pesante.

Una componente chiave della SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), lanciato dalla BERS e dalla BEI nel dicembre 2006, il quale consente a governi e imprese l'acquisto di diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalla BERS o dalla BEI per ridurre l'emissione di gas-serra in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il MCCF ha chiuso il primo anno di operazioni nel 2007 con un fondo di 190 milioni di euro.

La Banca ha continuato a lavorare strettamente con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale ha costituito una *Environmental Credit Facility* in Slovenia per la riduzione dell'inquinamento nel bacino del Danubio.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2007 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.198 milioni di euro. Il livello dei profitti netti realizzati nel 2007 è sceso a 1,9 miliardi di euro, rispetto ai 2,4 miliardi del 2006. Il principale fattore che ha contribuito a questa riduzione è stato l'indebolimento dei mercati finanziari della regione, sulla scia della stessa tendenza negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale.

Le riserve della Banca sono aumentate da 7 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario a 8,7 miliardi di euro.

Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 17,7 miliardi di euro del 2006 a 19,4 miliardi di euro alla fine del 2007.

5. Principali temi d'attualità

Nel 2007 il principale tema di discussione è stato l'allocazione del reddito netto 2006. In occasione dell'Assemblea Annuale (Kazan, Federazione Russa), il Consiglio dei Governatori è stato chiamato a decidere, per la prima volta, in conformità all'Articolo 36.1 dello Statuto della Banca, sull'allocazione del reddito netto poiché le riserve generali illimitate della Banca superavano il limite del 10 per cento del capitale azionario autorizzato alla fine del 2006. Questo riflette la performance operativa e finanziaria della BERS nell'implementare il suo mandato nel corso di questi anni. Il profitto netto 2006 era derivato essenzialmente da 1.338 milioni di euro di guadagni netti realizzati dagli investimenti azionari, di cui 1.013 milioni di euro ottenuti da cinque grandi disinvestimenti azionari. Sulla base dei termini dell'Articolo 36.1, una decisione sull'allocazione non può essere presa fino a quando le riserve generali non raggiungono il 10 per cento del capitale

azionario autorizzato, pari a 2.000 milioni di euro. Considerato che alla fine del 2005 le riserve generali illimitate ammontavano a 1.702 milioni di euro, l'Articolo 36.1 richiede che 298 milioni di euro sul totale del reddito netto sia trasferito alle riserve generali illimitate. Prendendo in considerazione il CRR3 e i suoi obiettivi strategici, il Consiglio dei Governatori ha deciso la piena allocazione del reddito netto alle riserve.

L'allocazione del reddito netto ha continuato ad essere il principale tema di discussione in BERS poiché anche nel 2007 il profitto netto della Banca ammontava a 1.080 milioni di euro riflettendo i positivi risultati operativi e finanziari registrati dalla BERS nel corso degli ultimi anni. L'allocazione del reddito netto della BERS è stata oggetto di dibattito anche in ambito UE e G8, vista l'importanza strategica della decisione che adotterà il Consiglio dei Governatori della Banca. In base all'articolo 36 dello Statuto, i profitti netti realizzati nel corso dell'anno possono essere: i) destinati alle riserve; ii) utilizzati per "altri scopi"; iii) distribuiti come dividendi. La decisione si basa su considerazioni relative all'ammontare dei profitti dell'anno precedente, alla situazione finanziaria della banca al momento della decisione e alle condizioni generali dell'economia e dei mercati finanziari. La raccomandazione tiene inoltre conto delle seguenti deliberazioni, strettamente connesse all'allocazione del reddito netto:

- è stato innovato il metodo di calcolo del coefficiente di "gearing ratio", consentendo alla Banca di ampliare il volume d'affari, mantenendo comunque un comportamento prudentiale;
- è stato creato un Fondo Speciale degli Azionisti dove dovrebbero confluire le risorse a dono da utilizzarsi nell'ambito delle operazioni della Banca, in base a regole stabilite;
- è stato concordato un Piano Operativo Strategico che fornisce indirizzi generali e definisce le procedure attraverso le quali risorse della Banca potranno essere utilizzate. In questo contesto è stata istituita una riserva "strategica", aggiuntiva rispetto a quelle previste dallo Statuto.

Il Consiglio dei Governatori, che sarà chiamato a decidere in conformità all'Articolo 36.1 dello Statuto della Banca sull'allocazione del reddito netto in occasione della Riunione Annuale del 2008 (Kiev, Ucraina), ha deciso di allocare il reddito netto nel seguente modo:

- nessuna allocazione alle riserve generali, essendo il tasso di utilizzazione del capitale stimato all'85 per cento per il 2008, ben al di sotto del limite del 92 per cento individuato nell'ambito del Piano Operativo Strategico;
- 250 milioni di euro sono destinati ad "altri scopi", di cui 115 milioni di euro per attività di Banking e 135 milioni di euro a sostegno delle attività di sicurezza nucleare;
- 830 milioni di euro sono destinati alla riserva strategica.

Il 26 ottobre del 2007 il Consiglio di Amministrazione ha approvato la *graduation* per la Repubblica Ceca, elogiando per l'eccellente progresso fatto nel processo di transizione. Su richiesta volontaria, la Repubblica Ceca è il primo paese di operazione della Banca a laurearsi. Ciò mette fine alla sua relazione come paese "investito", ma la Repubblica Ceca rimarrà fermamente impegnata in futuro con la Banca sia come donatore che come investitore. Questo è stato visto come un successo per la BERS. Dopo la *graduation*, la Banca continuerà a gestire il portafoglio dei progetti in essere per il periodo necessario.

Nel 2007 la Turchia ha presentato formale richiesta di assunzione dello status di paese di operazione della BERS. La questione è stata oggetto di una riflessione in seno al Consiglio di

Amministrazione, per valutare l'impatto dell'allargamento alla Turchia sulla strategia di insieme della Banca e sul suo futuro (potenziali conseguenze sugli altri paesi di operazione, sul volume totale degli investimenti, scenari eventuali di ulteriore allargamento, ecc.). In occasione dell'Assemblea Annuale nel maggio 2008 (Kiev, Ucraina), i Governatori hanno approvato all'unanimità la Risoluzione in cui si è preso nota della domanda formale della Turchia, dando mandato al CdA di avviare una riflessione strategica sull'impatto dell'allargamento e di formulare una raccomandazione in merito entro la fine di settembre. Sulla base della raccomandazione del Consiglio di Amministrazione, i Governatori risponderanno alla Turchia entro la fine di ottobre 2008.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui temi di attualità

Nel contesto della discussione dell'allocazione del reddito netto 2006, la posizione italiana è stata prudente. Assieme ad altri Direttori (Francia, Germania, Paesi Bassi, Commissione Europea, Spagna, Belgio, Regno Unito, Ungheria, Svezia, Norvegia, Austria, Irlanda), il Direttore per l'Italia ha sostenuto la proposta di allocare interamente il reddito netto 2006 alle riserve. Sostenendo fortemente la proposta che preferiva a quella di allocare il reddito netto alle operazioni di assistenza tecnica. Il rappresentante italiano nel Consiglio di Amministrazione ha espresso forti preoccupazioni all'idea di avere varie opzioni di scelta; egli teme che questo processo inneschi altre intenzioni per limitare o ridurre la transizione e le attività della Banca, e che questa forte pressione possa costringere/limitare la capacità di prestito della Banca. Il Direttore per l'Italia è convinto che la Banca debba svolgere il suo mandato di transizione fino a quando ci saranno opportunità nei paesi di operazione, e che pagare i dividendi corrisponderebbe a una sorta di "fallimento istituzionale". Si è detto tuttavia pronto a considerare tutte le opzioni nel prossimo processo per la considerazione del reddito netto 2007 sulla base di analisi dettagliate e del presupposto che la relativa decisione implichi una determinazione annuale del reddito netto; tale processo richiede una decisione politica per la Banca e per il suo mandato politico.

In vista delle decisioni che il Consiglio dei Governatori della Banca adotterà durante la prossima Assemblea Annuale (Kiev, Ucraina) nel maggio 2008, il nuovo dibattito sull'allocazione del reddito netto 2007 della BERS si è intensificato sia all'interno della Banca sia nelle riunioni in sede di UE e di paesi G8. Il Direttore per l'Italia ha sponsorizzato la soluzione di compromesso proposta dalla Direzione della Banca. La proposta prevede anche un'allocazione per "*other purposes*" che include sia interventi per assistenza tecnica sia, come fortemente sostenuto dall'Italia, l'accantonamento di parte del reddito netto 2007 per attività di sicurezza in campo nucleare. Il rappresentante italiano ha sottolineato che le risorse della Banca dovranno essere considerate come addizionali agli impegni di finanziamento già annunciate da parte dei paesi G8 all'iniziativa: qualsiasi contributo da parte della Banca dovrebbe essere visto come catalizzatore e non sostituto dei finanziamenti dei paesi G8. Ha infine aggiunto che l'allocazione ai fondi di sicurezza nucleare dovrebbe essere chiaramente separata dalle altre iniziative che rientrano nella categoria "*other purposes*". L'Italia si è sempre espressa favorevolmente all'utilizzo del reddito netto per sostenere attività della Banca, in particolare nel settore della sicurezza nucleare. Si ricorda che il nostro paese, in quanto membro del G7, finanzia le attività di messa in sicurezza della centrale atomica di Chernobyl nonché le attività del *Nuclear Safety Account* acceso presso la BERS. Un'allocazione dei profitti della Banca a queste attività ridurrebbe in misura equivalente l'onere finanziario per il nostro paese relativo agli impegni di finanziamento già assunti in proposito.

Sin da quando veniva evocata informalmente in seno alla BERS la possibilità di estendere l'area di operazione della Banca alla Turchia, il Direttore per l'Italia si è espresso in maniera positiva, in considerazione dell'interesse politico del nostro paese a sostenere le istanze turche, come più volte ribadito dal nostro Ministero degli Esteri, ma anche per valutazioni di carattere operativo. La concessione dello status di paese di operazione alla Turchia consentirebbe alla BERS

di diversificare il suo portafoglio di operazioni, contribuendo altresì a ridurre percentualmente l'esposizione della Banca in Russia, considerata eccessiva e pertanto rischiosa.

Enorme apprezzamento continua a ricevere l'iniziativa avviata dall'Italia per l'istituzione della *Western Balkans Local Enterprise Facility*, nell'aprile 2006. Con la ricostituzione di tale Fondo nel 2007, l'Italia è il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali per la BERS, tra i paesi azionisti. L'operazione ha suscitato l'apprezzamento del Presidente e l'interesse degli altri Paesi membri, in quanto prevede l'utilizzo di fondi come capitale subordinato.

6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia. Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

6.1 Appalti

Il 2007 è stato un anno particolarmente positivo per la BERS in termini di progetti approvati. A beneficiarne sono state anche le aziende italiane attive con la BERS sui mercati dell'Europa centro-orientale. Le aziende italiane beneficiano dei finanziamenti della BERS quando realizzano lavori di costruzione o forniscono impianti, indirettamente finanziati dalla Banca. Si tratta di programmi che vedono aziende nazionali protagoniste in prima persona, di forniture ad iniziative in corso con altri soggetti, di partecipazioni a progetti di portata più generale.

Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane

Nel 2007 le società italiane hanno acquisito commesse pubbliche nel quadro di iniziative BERS per un ammontare complessivo di circa 270 milioni di euro (41,8 milioni nel 2006), pari al 12,1 per cento del totale aggiudicato dalla Banca, grazie ad otto contratti sottoscritti con enti pubblici, beneficiari di finanziamenti BERS.

Gli otto contratti sottoscritti con enti pubblici beneficiari di finanziamenti BERS prevedono la realizzazione di lavori infrastrutturali (Azerbaijan e Romania), l'assistenza per un progetto di trasporto urbano (Albania), e servizi di consulenza per la modernizzazione di una centrale elettrica (Albania).

Si tratta di un risultato annuale particolarmente positivo per le aziende italiane. A titolo di confronto, le imprese francesi hanno vinto gare per 41 milioni di euro (1,9 per cento del totale), le tedesche per 35 milioni (1,6 per cento), le britanniche per 3,8 milioni (0,2 per cento). Risultati migliori delle aziende italiane hanno ottenuto solo le russe, con appalti per oltre un miliardo di euro (53,9 per cento del totale).

Tabella 2 – Contratti aggiudicati Paesi G8

Paesi G8	Numero contratti	Totale ammontare in milioni di euro	Valore dei contratti assegnati in % sul totale
Canada	0	0	0
Federazione Russa	15	1.203	53,9
Francia	7	41	1,9
Germania	8	35	1,6
Giappone	0	0	0
Italia	8	270	12,1
Regno Unito	5	3,8	0,2
USA	3	3,4	0,2

Progetti privati di fornitura di beni e servizi

Un progetto approvato dalla BERS nel 2007 ha riguardato direttamente una società italiana. Si tratta di un prestito per 54 milioni di euro a favore di Vez Svoghe Ltd, società controllata dal gruppo Petrolvilla Bulgaria, a sua volta emanazione della Petrolvilla & Bortolotti SpA, per la realizzazione di nove piccoli impianti idroelettrici lungo il fiume Iskar.

Entità ed aziende italiane possono beneficiare anche indirettamente di operazioni BERS anche attraverso la fornitura di impianti o la realizzazione di lavori per progetti privati messi in opera dalla Banca. Si segnala uno tra gli esempi qualificanti per il 2007:

la BERS ha approvato uno stanziamento di 60 milioni di euro per il finanziamento di linee di credito da destinarsi a progetti di efficienza energetica in Slovacchia; tra le banche partner identificate per veicolare il credito figura la VUB Banka, controllata da Intesa San Paolo.

Investimenti diretti esteri

Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

Vari progetti privati approvati dalla BERS nel 2007 hanno riguardato direttamente società controllate da gruppi italiani. In particolare, si evidenzia per importanza un prestito per un ammontare di 54 milioni di euro alla società bulgara Vez Svoghe, volto a finanziare la costruzione di 9 piccole centrali idroelettriche sul fiume Iskar per una capacità produttiva totale pari a 25,7 MW. La società bulgara Vez Svoghe e' controllata al 90 per cento da Petrolvilla Bulgaria, società a sua volta controllata dalle italiane Petrolvilla & Bortolotti SpA e Finenergy. Si segnalano inoltre una linea di credito per un ammontare massimo di 10 milioni di euro alla serba Privredna Banka (Gruppo Intesa-San Paolo), e la sottoscrizione del 9,19 per cento del capitale sociale di Svilosa, società bulgara produttrice di polpa per carta del Gruppo Miroglio.

Garanzie all'esportazione

Il *Trade Facilitation Programme* (TFP) è il programma di facilitazione commerciale della BERS che copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali in paesi ad alto rischio. Nel 2007 le garanzie BERS del programma TFP hanno assicurato 78 transazioni commerciali generate da aziende italiane (86 nel 2006) per un valore di 16,3 milioni di euro (16,4 milioni nel 2006).

Contratti di consulenza assegnati a società italiane

Nel 2007 le società di consulenza italiane si sono aggiudicate 165 contratti (101 nel 2006) per un valore di 4,29 milioni di euro (3,84 milioni nel 2006), pari al 3,15 per cento del totale aggiudicato.

Il valore scende però sensibilmente se si escludono i contratti a valere su fondi di cooperazione tecnica offerti dal Governo italiano, riservati unicamente alle aziende nazionali. Considerando le sole gare “aperte”, i consulenti italiani si sono aggiudicati circa 1 milione di euro, pari all’1,30 per cento del valore totale.

Anche nel 2007, come negli anni precedenti, a dominare le gare “aperte” sono stati i consulenti britannici con contratti per oltre 41 milioni di euro (51,6 per cento del totale), seguono i consulenti francesi (5,5 milioni, pari al 6,8 per cento) e americani (4,4 milioni, 5,4 per cento). Da notarsi anche il buon risultato dei consulenti russi (5,6 milioni, 6,9 per cento) e lussemburghesi (6,6 milioni, 8,1 per cento), verosimilmente legata a questioni di domiciliazione legale.

6.2 Personale italiano

Il numero totale dei funzionari direttivi dello staff della Banca è di 720 unità, di cui 32 di nazionalità italiana. I 32 funzionari direttivi italiani rappresentano il 4,4 per cento del totale.

Confronto con altri G7

Paesi G7	2007			
	Capitale sottoscritto milioni €	% voto	numero funzionari	% funzionari
Canada	680,0	3,45	23	3,2
Francia	1.703,5	8,65	44	6,1
Germania	1.703,5	8,65	37	5,1
Giappone	1.703,5	8,65	17	2,4
Italia	1.703,5	8,65	32	4,4
Regno Unito	1.703,5	8,65	180	25
Stati Uniti	2.000,0	10,16	34	4,7
Totale BERS	19.794	100,00	720	100,00

Lo staff italiano al 31 dicembre 2007 ricopriva 4 posizioni apicali corrispondenti nello specifico alle cariche di:

- Business Group Director, Power and Energy
- Direttore del Country Team Albania, Bosnia and Herzegovina, FYR Macedonia e Kosovo
- Direttore del Personale
- Direttore Policy Studies, Ufficio Studi

Dodici sono le posizioni italiane nel Dipartimento operativo della Banca (Dipartimento di Banking), contro le 39 del Regno Unito e le 23 di Francia e le 15 degli Stati Uniti. Gli altri paesi G7 contano: 11 funzionari il Canada, 11 la Germania e 8 il Giappone.

I restanti 20 funzionari operano in altri dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Cofinanziamenti, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

6.3 Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a preparare il terreno per favorire futuri investimenti della Banca e un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori e agenzie.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP della BERS con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della *Iniziativa Centro Europea* (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore. Ulteriori iniziative sono state, invece, destinate ad aree determinate e rientrano nella categoria degli *Italian Investment Special Fund* (IISF).

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e settore finanziario nell'Europa sud orientale e in Russia.

Dal 2004 ai fondi menzionati si è aggiunto l'*Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans* (ICF-PSD), che rientra nell'"Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003.

L'obiettivo del fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro, è promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario, energetico e delle piccole municipalità.

Contemporaneamente al fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un fondo con la BEI del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti. Gli accordi istitutivi prevedono che il dieci per cento delle risorse di ciascun fondo possa essere utilizzato per le finalità dell'altro.

Nel 2006 è stata approvata la partecipazione ad una nuova *facility*, la *Western Balkans Local Enterprise Facility*, attraverso un *leverage* di risorse già erogate per altre iniziative (AREF e SiM *Risk Sharing Facility*). Il fondo è complementare alla ICF-PSD perché viene utilizzato per coinvestimenti con la BERS in settori che la ICF-PSD non copre.

Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia:

Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti	Milioni di euro
Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica	12,8
Fondo InCE	26,5
Fondi per paesi specifici	
AREF (Albania)	2,4
Settore energetico in Albania	3,6
Emergenza Ricostruzione Strade in Albania	3,8
<i>SME Framework Facility</i> in Bosnia-Erzegovina	1,6
<i>Grant Fund</i> in Bosnia-Erzegovina	6,0
<i>SME Account</i> per il Kosovo (KREF)	1,4
<i>Small Business Fund</i> per la Russia	1,7
<i>Regional Venture Fund</i> per la Russia Occidentale	6,6
<i>Fund for Private Sector Development</i> per Balcani Occidentali	4,0
<i>Western Balkans Local Enterprise Facility</i> (LEF)	4,0
Totale	74,4

Dalla somma delle iniziative illustrate si ricava che il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 74,4 milioni di euro. L'Italia si attesta, pertanto, fra i quattro principali donatori del programma.

La destinazione dei contributi a paesi specifici evidenzia il particolare interesse dell'Italia alla regione balcanica, che vede un consistente aumento degli investimenti della Banca. Per le aziende italiane l'area è di particolare importanza, in quanto offre l'opportunità di ricollocare o delocalizzare i processi produttivi.

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paesi di operazione, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2007.

Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2007

Impegni italiani per paese nel 2007	Migliaia di euro
Regionale	3.555
Albania	336
Bulgaria	70
Bosnia-Erzegovina	80
Croazia	300
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	20
Kosovo	50
Federazione russa	50

Serbia	350
Ucraina	109
TOTAL	4.920

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

Il fondo italiano di cooperazione tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del Programma per i Fondi di Assistenza Tecnica. Si tratta di un fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire. L'ultima ricostituzione è stata fatta nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

Fondo InCE

Il fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE) che è una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Fondi Fiduciari istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS (studi e progetti nel campo dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'energia, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione della Bosnia-Erzegovina e della Croazia).

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire e nel 1999 con 20 miliardi di lire. Infine, nel 2001 si è contribuito al fondo con la somma di circa 10 miliardi di lire.

Alla fine del 2007 erano allocati un totale di 28,3 milioni di euro, compresi gli interessi maturati. Di questi, oltre 17 milioni sono stati impegnati per co-finanziamenti e progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2007 ammontano a circa 26,6 milioni di euro. Nel 2007 sono stati approvati progetti di cooperazione tecnica per un ammontare di 506.000 euro.

Italian Investment Special Fund (IISF)

Nel 1998 l'Italia e la BERS hanno istituito un Fondo Speciale per gli Investimenti a supporto di attività nel settore finanziario e per contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese nell'Europa sud orientale. Attraverso questo Fondo sono state finanziate varie iniziative fra cui: il Fondo Speciale per la Bosnia Erzegovina e la *SME Framework Facility* anche questa in Bosnia Erzegovina, l'AREF, il KREF e la *Risk Sharing Facility* in Serbia e Montenegro.

Fondo Speciale per la Bosnia-Erzegovina

Nel quadro dell'assistenza predisposta dal governo italiano a favore della Bosnia-Erzegovina, all'indomani degli accordi di pace di Dayton, il 12 settembre 1996, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha firmato un accordo per la costituzione di un Fondo per la Bosnia-Erzegovina del valore complessivo di 13,2 milioni di Euro per cofinanziare progetti della Banca nei seguenti settori: trasporti, telecomunicazioni, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, per cofinanziare una componente dell' *Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e del *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

SME Framework Facility per la Bosnia-Erzegovina

Costituita nel 1999, la *facility* ha fornito 5,4 milioni di euro per cofinanziare linee di credito a favore di banche commerciali locali private, al fine di effettuare prestiti a piccole e medie imprese.

Un contributo addizionale di 1,6 milioni di euro è stato destinato a garantire le operazioni del fondo e alla formazione del personale bancario sui moderni metodi creditizi utilizzati dalle banche occidentali. Nel 2003 l'Italia ha rinnovato il suo impegno per altri due anni.

AREF & KREF- Albania Reconstruction Equity Fund & Kosovo Reconstruction Equity Fund

Nell'ambito dell'attività di assistenza messa a punto dal Governo italiano a favore dell'Albania in seguito alla crisi finanziaria del 1997, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha costituito un fondo, denominato *Albania Reconstruction Equity Fund* (AREF), che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali attraverso l'acquisizione di partecipazioni azionarie. Il fondo è stato costituito con risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze per 8,4 milioni di euro, di cui 2,4 milioni a titolo di assistenza tecnica destinati a coprire le spese di gestione. Questo fondo non opera più e il residuo è stato utilizzato per il LEF.

Nel settembre del 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un nuovo fondo destinato ad operare in Kosovo, con finalità analoghe a quelle dell'AREF, denominato *Kosovo Reconstruction Equity Fund* (KREF), dotato di 4 milioni di euro (2 milioni da parte italiana e 2 da parte della BERS) da destinare a investimenti. L'Italia ha poi contribuito con ulteriori 1,4 milioni di euro per fornire assistenza tecnica ai progetti finanziati dal KREF. Anche questo fondo non è più operativo.

Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility

Nel mese di giugno 2003 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito all'interno dell'*Italian Investment Special Fund* (IISF) una *Risk Sharing Facility* ad hoc per la Repubblica di Serbia e Montenegro (*Serbia & Montenegro Italian Risk Sharing Facility*). La *facility* ha potuto contare su uno stanziamento di 10,5 milioni di euro per finanziare, insieme alla Banca, progetti nel settore privato della Repubblica di Serbia e Montenegro. L'ammontare di 10,5 milioni di euro è stato suddiviso in 8,5 milioni destinati alla spesa per investimenti e 2 milioni riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica.

L'iniziativa, finalizzata a coprire il rischio degli investimenti della BERS nella regione, è la prima di questo tipo per l'Italia e ha riscosso un enorme successo.

Le risorse del fondo destinate alla spesa per investimenti sono state interamente utilizzate. I 2 milioni di euro finalizzati all'assistenza tecnica, invece, dovrebbero essere riallocati alla componente TC della *Western Balkans Local Enterprise Facility*.

Italy-EBRD Western Balkans Local Enterprise Facility (LEF)

Nel 2006 il governo italiano e la BERS hanno firmato un accordo per la creazione di questo nuovo strumento, atto a fornire *equity, risk-sharing* e finanziamento del debito alle imprese locali. Questo nuovo strumento di finanziamento trova le sue fondamenta sul grande successo della *Italian Risk-sharing Facility*.

La Banca partecipa con un contributo di 20 milioni di euro al nuovo fondo e il governo italiano con un contributo di 10 milioni di euro per operazioni di co-finanziamento. L'Italia ha inoltre stanziato 2 milioni di euro riservati al finanziamento di attività di assistenza tecnica. Nell'ottobre 2007, l'Italia ha stanziato al Fondo un ulteriore contributo di 5 milioni di euro per investimenti e 2 milioni di euro per assistenza tecnica.

Il fondo fornisce prestiti e finanziamenti in investimenti azionari a imprese promettenti come Vitaminka, il maggior produttore alimentare della Repubblica di Macedonia. Vitaminka sta utilizzando il prestito per rientrare nei mercati regionali dove operava prima della dissoluzione della ex Jugoslavia.

6.4 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)* rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della "*Northern Dimension Environmental Partnership*". Complessivamente per tutti i fondi, i paesi donatori si sono impegnati per circa 2 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascuno dei suddetti fondi, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive Assemblee dei Donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due fondi. Come illustrato più dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani (ivi incluso il recente *pledge* per il CSF) ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei progetti in corso. Gli azionisti della BERS, nel maggio del 2008, hanno approvato il conferimento a tali progetti di 135 milioni di euro, che tuttavia non sono ancora sufficienti. Secondo le stime attuali sono ancora necessari 165 milioni di euro dei quali 93 milioni per il NSA e 72 milioni per il CSF.

NSA - Nuclear Safety Account

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito interinale per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati ultimati da tempo, mentre i due progetti, ISF-2 e LRTP, registrano ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi. La durata del NSA è stata recentemente estesa fino al 31 dicembre 2012.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl. Relativamente a quest'ultimo contributo, nel 1996 l'Italia ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000.

I fondi disponibili (non impegnati) nel NSA ammontano a circa 29 milioni di euro. Il totale dei contributi sinora offerti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, ammonta a 337 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con 22,55 milioni di euro.

Come sopra indicato, secondo le attuali previsioni, sono ancora necessari 93 milioni di euro per portare a compimento i due progetti ISF-2 e LRTP. Il 15 luglio 2008 è stato organizzato, presso la BERS, dalla presidenza giapponese del G8, un *Pledging Event* per la ricostituzione del fondo in occasione del quale i paesi G8 hanno annunciato l'intenzione di contribuire complessivamente con 62 milioni di euro (la Russia partecipa per la prima volta al NSA) e l'Ucraina, a sua volta, ha offerto un *pledge* di 8 milioni di euro. Sono attese comunicazioni di nuovi *pledge* anche da parte dei paesi donatori non G8, che finora non si sono espressi. In occasione della prossima riunione dell'Assemblea dei donatori, prevista per il 15 dicembre 2008, sarà possibile aggiornare la situazione della disponibilità finanziaria nel fondo, e assumere le decisioni per il prosieguo delle attività.

CSF - Chernobyl Shelter Fund

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il "sarcofago" costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di "*Shelter Implementation Plan*" (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Dopo il recente completamento degli interventi per la stabilizzazione del "sarcofago", le tappe principali negli anni a venire, consistono nella costruzione del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC) e nella successiva demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. A conclusione di una gara di appalto durata tre anni, il contratto per la fornitura del NSC è stato affidato nel settembre 2007 ad un consorzio industriale francese. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello "Integrated Automated Monitoring System" (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio.

I contributi finora conferiti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel fondo, raggiungono circa 854 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con circa 41,5 milioni di euro.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1390 milioni di dollari ed il completamento è previsto nel 2012.

La disponibilità attuale del fondo non è sufficiente a coprire l'intero costo del progetto. L'ammontare del nuovo finanziamento necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 72 milioni di euro, ma potrà essere stabilito con esattezza solamente quando sarà stato completato e approvato il progetto di dettaglio del NSC. Nel 2009 dovrà essere organizzato dall'Italia, che sarà alla presidenza del G8, un nuovo *Pledging Event* per la ricostituzione del CSF.

IDSFs - International Decommissioning Support Funds

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio era uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. La Bulgaria ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy nel 2002 e le Unità 3 e 4 nel 2006. La Repubblica Slovacca ha chiuso nel 2006 l'Unità 1 della centrale nucleare di Bohunice e chiuderà l'Unità 2 entro la fine dell'anno in corso.

Dalla sua creazione nel 2001, i tre IDSFs hanno ricevuto finora oltre 1,2 miliardi di euro dall'Unione Europea e 16 governi donatori. Nel complesso l'Unione Europea rimane il maggior contributore. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*.

I Fondi finanziano progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non partecipa direttamente al finanziamento di questi fondi, anche se l'industria nazionale è presente nelle operazioni di *decommissioning* della centrale nucleare di Ignalina.

Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani,

trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 10 paesi (Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un'assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 243 milioni di euro dei quali 150 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare.

Nel settore nucleare, è giunta a conclusione l'elaborazione dello *Strategic Master Plan*, iniziata nel 2004, che definisce il quadro d'azione per l'identificazione e l'attuazione dei progetti nella regione nel nord-ovest della Russia, con riferimento alla gestione del combustibile nucleare esaurito e ai rifiuti radioattivi, residuati dall'operazione dei sottomarini nucleari della flotta militare sovietica, accantonati in condizioni molto precarie lungo le coste del mare di Barents. Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi, cui partecipa anche l'Italia nell'ambito di un programma di collaborazione bilaterale con la Russia, è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della *Global Partnership* per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

Per ulteriori informazioni sulla BERS si può consultare il sito: <http://www.ebrd.com>

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende concentrare la propria azione su alcuni specifici *policy issues* per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

Le finalità di questo esercizio è quello di sostenere le stesse posizioni per quanto possibile, nelle differenti BMS, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, con l'intento di rafforzare il contributo dell'Italia per la definizione delle politiche e delle iniziative delle istituzioni a cui partecipa.

In linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o di paesi del G8, e con gli indirizzi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, gli obiettivi generali a cui tenderà l'azione italiana nelle BMS nel prossimo triennio saranno: la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

La riduzione della povertà continuerà ad essere l'obiettivo che informerà l'azione dell'Italia in tutte le Banche di Sviluppo. Il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri è ancora grande ed in crescita, riguardando non solo i livelli di reddito, ma anche il grado di educazione ed il sistema sanitario. I Paesi a più alto reddito hanno l'impegno di creare le condizioni per permettere ai Paesi a più basso reddito di superare la loro condizione di povertà. L'adozione di una politica del debito leale nei confronti dei Paesi indebitati è parte di tale impegno. L'Italia, infatti, ha sostenuto in diverse sedi (G7, OCSE, Club di Parigi), l'importanza del coinvolgimento di tutta la comunità dei creditori, al fine di evitare la formazione di nuovo debito non sostenibile attraverso fenomeni di *free riding* e si è fatta promotrice, in sede G8 e G20, di un documento di riferimento comune in materia di *responsible lending*, il quale enuclea i criteri che la comunità dei prestatori sovrani dovrebbe seguire per evitare il ripetersi periodico di situazioni di insostenibilità debitoria da parte di paesi poveri. Ciò è parte del concetto di sviluppo sostenibile, ossia quel tipo di sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Ciò richiede inoltre attenzione al tema della conservazione delle risorse naturali. È necessario, quindi, che la tutela dell'ambiente si combini con le altre dimensioni della sostenibilità, ossia il raggiungimento della crescita economica e dell'equità sociale. Il legame esistente tra povertà e gestione dell'ambiente ci impone di ribadire la necessità di rafforzare le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, in collegamento con il fondamentale ruolo che gioca in tale contesto una corretta gestione delle risorse naturali. Nel contesto dell'attuale crisi finanziaria, la riduzione della povertà nei paesi a più basso reddito richiede un ulteriore impegno che coinvolge in primo luogo le Banche Multilaterali di Sviluppo. Vi è la necessità di rispondere in maniera appropriata e rapida ed assicurare un adeguato volume di risorse alle aree più povere. La concomitante volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli richiede inoltre, alle stesse Banche, di considerare interventi operativi che siano in grado di prevenire gli effetti negativi di futuri shock.

Nel triennio 2008-2011 sono stati individuati alcuni temi prioritari considerati strategici per il perseguimento dei due obiettivi generali.

Sostenere le attività delle BMS per creare le condizioni idonee per consentire lo sviluppo del settore privato

Una solida strategia di riduzione della povertà non può prescindere da politiche a supporto della crescita economica che, nel lungo periodo, può essere raggiunta solo con il sostegno del settore privato. Un clima favorevole agli investimenti, infatti, è cruciale in qualsiasi strategia che si

ponga come obiettivo la promozione di una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Le politiche dei governi influiscono direttamente sulla garanzia del diritto alla proprietà, sui metodi di regolamentazione e tassazione, sulle infrastrutture, sul funzionamento del sistema finanziario e, più ampiamente sugli aspetti di *governance*, quali la corruzione di un paese. Mentre i governi dovranno essere incoraggiati per continuare ad essere responsabili della creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della imprenditoria privata, l'azione delle BMS si dovrà estendere al settore privato in modo tale che questo ultimo tenga conto anche dei fattori sociali e ambientali oltre che di quelli economici. Si opererà per sostenere modelli di sviluppo basati sulla *Private Public Partnership* (PPPS) incoraggiando la collaborazione di associazioni private non profit in settori importanti, quali ad esempio, le infrastrutture e la ricerca sanitaria.

Rafforzamento delle azioni volte a ridurre le ineguaglianze distributive del reddito e a promuovere l'inclusione sociale nei dialoghi e nei programmi delle BMS

Lo sviluppo e la coesione sociale sono questioni che necessitano di un'azione trasversale delle Banche, che interessi le diverse aree dello sviluppo sociale: dalla modernizzazione alla competitività degli Stati, all'educazione, la quale è strettamente correlata alle disuguaglianze presenti in una società. Come fattori di inclusione sociale, vi sono anche da considerare la parità di genere, l'equità nell'accesso alle risorse pubbliche, la protezione sociale e le condizioni di lavoro. Le due principali regioni in cui si manifestano le più importanti disuguaglianze sociali sono l'America Latina e la regione Asiatica. Nel caso di quest'ultima, ad esempio, è essenziale che le BMS perseguano politiche volte a favorire una crescita inclusiva, assicurando che il maggior numero possibile di cittadini benefici della crescita economica. Le politiche a questo riguardo devono comprendere varie aree, tra cui la sostenibilità ambientale, lo sviluppo del capitale umano, che include salute ed educazione, nonché l'equità e la correttezza nella distribuzione delle risorse e delle opportunità. Il miglioramento della distribuzione del reddito e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base rimangono fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. L'occupazione rimane tra i fattori decisivi per contribuire in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione sociale. Occorre quindi monitorare che le BMS si impegnino a sviluppare politiche che promuovano l'acquisizione delle competenze da parte delle popolazioni, in relazione all'inserimento professionale, nonché alla creazione delle condizioni economiche finalizzate a una maggiore prosperità, agli interventi in materia di occupazione, istruzione, formazione e sanità.

Energia e cambiamenti climatici

Il clima e la prevenzione dei suoi cambiamenti, è considerato un *global public good*. Lo sviluppo energetico è un elemento cruciale per la crescita economica e la riduzione della povertà. Le banche multilaterali di sviluppo devono, quindi, orientare le loro politiche a supporto di tali obiettivi. A tutt'oggi sono disponibili diversi tipi di tecnologie capaci di incrementare in maniera significativa l'accesso all'energia pulita dei paesi a basso reddito. Tali interventi dovrebbero essere supportati da adeguati investimenti e da solide politiche atte a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la diffusione. Queste politiche dovrebbero creare un quadro regolatorio che incentivi le energie rinnovabili, identifichi le risorse energetiche locali di cui avvalersi, favorisca l'adattamento delle tecnologie e il trasferimento del *Know how*.

E' doveroso ricordare che i cambiamenti climatici incidono pesantemente sulle strategie di riduzione della povertà attuate dalle BMS. I loro effetti ricadono in settori fondamentali, quali quello economico e sociale dei paesi interessati, comprendendo ad esempio la disponibilità d'acqua potabile, l'agricoltura e la salute delle popolazioni. I costi aggiuntivi per l'adattamento ai cambiamenti climatici sono ingenti, per questo occorrerà sviluppare nuovi strumenti finanziari, in aggiunta a quelli già operativi presso le Banche. Nell'ambito del G8, i Capi di Stato e di Governo

hanno concordato di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dell'energia rinnovabile. L'Italia si è sempre pronunciata a sostegno di tali principi e continuerà a supportare le politiche volte a incentivare la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (*low carbon*), nonché l'adattamento ai cambiamenti climatici, che per i PVS è una priorità, essendo essi maggiormente vulnerabili rispetto al riscaldamento globale. Infine, si continuerà a sostenere l'impegno delle Banche nel seno della Extractive Industries Transparency Iniziative (EITI), che mira a garantire la trasparenza da parte dei governi nell'uso dei proventi delle industrie estrattive.

Accountability e trasparenza delle Istituzioni

L'*accountability* dovrebbe essere posta alla base di qualunque azione e comportamento delle istituzioni internazionali, come elemento fondante del loro mandato fiduciario, attorno al quale modellare comportamenti e principi a guida dell'azione dei soggetti responsabili. Un efficace e trasparente sistema di mobilitazione e amministrazione delle risorse da parte delle Banche multilaterali di sviluppo, è pertanto essenziale e riveste un ruolo importante anche per ottenere il miglioramento dei risultati ottenuti. L'Italia ha sostenuto e continuerà a sostenere, presso i Consigli delle Banche, l'importanza di assicurare la trasparenza dei programmi e delle *policies*, per migliorare il grado di *accountability* delle stesse attraverso la creazione o il rafforzamento dei meccanismi di controllo, che ne assicurino la coerenza con le politiche adottate. I rappresentanti italiani presso le BMS hanno inoltre sempre affermato che il principio della *good governance* e della lotta alla corruzione sono indispensabili per aumentare l'efficacia degli aiuti, in termini sia di qualità, sia di utilizzo dei fondi messi a disposizione. Ciò comporterà per queste Istituzioni un maggior coordinamento con gli altri donatori, per fornire un più efficace sostegno ai Paesi beneficiari. Il tema riguarda anche il rafforzamento della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e i meccanismi di misurazione dei risultati raggiunti.

E' importante che le risorse siano assegnate sulla base della performance dei paesi beneficiari e che queste ultime siano determinate non solo da fattori economici e strutturali, ma anche da quelli istituzionali e sociali. Ciò può garantire che le risorse vengano impiegate nel modo più efficiente possibile, incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi, aventi alla base le regole della buona amministrazione e della trasparenza.

L'Italia, nei Consigli di Amministrazione, continuerà a sostenere tali orientamenti e la necessità di migliorare l'armonizzazione e l'allineamento dei flussi di aiuto con il fine di abbassarne i costi di transazione, conformandoli alle priorità dei governi beneficiari.

XI. L'aiuto comunitario allo sviluppo nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo della Comunità ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani,⁴⁹ concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. La Comunità, nei primi anni di approccio con i paesi africani, si trovò a che fare con amministrazioni locali, facenti parte di ex colonie, indipendenti da pochissimo tempo.

Fin dall'inizio i rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari sono stati disciplinati da accordi quadro o convenzioni. Alla prima Convenzione, chiamata SAMA (Stati Africani Malgasci Associati), seguì nel 1965 la seconda, chiamata Yaounde I, e nel 1970 la Yaounde II, dal nome della capitale del Cameroun dove furono firmate. Nel periodo 1957-1975, corrispondente ai primi tre FES, i paesi africani beneficiari dell'assistenza finanziaria della Comunità rimasero 18, con l'aggiunta – nel terzo FES – dell'isola Mauritius. La maggiore parte degli interventi, in questo periodo, si concentrò nelle infrastrutture (scuole, ospedali, aeroporti, porti e, soprattutto, strade) e nel settore dell'agricoltura per migliorare le produzioni "esportabili", senza tuttavia tralasciare i piccoli interventi nel miglioramento della produzione locale.

A metà degli anni 70 il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portarono a un radicale cambiamento. La crisi petrolifera, così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare, unito con gli interessi geo-strategici e il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale, produssero il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP. Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomè (capitale del Togo) fu aperta ai paesi africani membri del Commonwealth, dell'Africa Sub-Sahariana e di alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico: 46 paesi in tutto. In questa Convenzione venne istituito un nuovo importante strumento, lo Stabex (Stabilizzazione delle esportazioni), volto a sostenere i paesi nelle improvvise cadute dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Nello stesso periodo, la Commissione Europea iniziava una nuova cooperazione con altre regioni sottosviluppate. Infatti, nella seconda metà degli anni 70 la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e la cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina.

Negli anni successivi la Convenzione di Lomè fu rinnovata più volte fino alla Lomè IV, rimasta in vigore sino al 2000. Nel periodo 1975- 2000 si sono avute cinque ricostituzioni del FES (IV, V, VI, VII e VIII). La Lomè I vide finanziare grandi progetti di irrigazione per la produzione di riso (in Etiopia, Senegal, Camerun) e la nascita di quello che si chiama il "progetto rurale integrato", con il quale si comprese che lo sviluppo, oltre all'agricoltura, doveva coinvolgere le popolazioni e quindi avere una componente sociale dove il ruolo delle donne era primordiale. Anche la II e III Convenzione di Lomè si focalizzarono sul settore agricolo e l'autosufficienza

⁴⁹ Per lo più ex colonie della Francia e del Belgio.

alimentare. Lomè IV, invece, segna un passo importante nella concezione dell'aiuto allo sviluppo della Comunità verso i paesi ACP. Sulla scia della Banca Mondiale, la Commissione si rende conto che l'aiuto non può essere basato solo sull'investimento in infrastrutture, sia produttive che sociali, e che deve utilizzare nuovi strumenti per far fronte ai problemi dei paesi africani con deboli economie e forte indebitamento. La Commissione decide, pertanto, di ricorrere all'aggiustamento strutturale, offrendo ai paesi beneficiari risorse a dono per sopperire alle loro difficoltà di approvvigionamento.

In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomè fu avviato un riesame completo delle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'acuirsi, soprattutto in Africa, della povertà e dell'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, iniziarono i negoziati per la nuova Convenzione, conclusisi nel febbraio 2000. La storica Convenzione di Lomè è stata sostituita da un nuovo Accordo di partenariato, firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou, nel Benin, dall'UE e 77 Paesi ACP.

2. L'Accordo di Cotonou e il IX FES

L'“Accordo di Cotonou”, come viene normalmente definito, è entrato in vigore il 1° aprile 2003 e ha durata ventennale (2000-2020). I suoi obiettivi principali sono la riduzione della povertà e la progressiva integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale, rispettando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il nuovo Accordo di partenariato rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, che mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou si fonda su cinque pilastri interdipendenti:

- a) Dimensione politica globale, caratterizzata dai seguenti elementi: dialogo politico; politiche di consolidamento della pace e di prevenzione e risoluzione dei conflitti; rispetto dei diritti umani e dei principi democratici; gestione responsabile e trasparente del settore pubblico.
- b) Promozione dei metodi partecipativi, grazie al ruolo affidato agli operatori non statali nella definizione e nell'implementazione delle strategie e dei programmi di sviluppo.
- c) Definizione di strategie di sviluppo, con riguardo alla dimensione economica, sociale, culturale e istituzionale.
- d) Nuovo quadro per la cooperazione economica e commerciale, con l'obiettivo di superare gradualmente il regime di preferenze commerciali attualmente in vigore per adeguarsi alle norme dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio.
- e) Riforma della cooperazione finanziaria, mirata ad assicurare maggiore coerenza, flessibilità ed efficacia alle strategie di intervento attraverso una razionalizzazione degli strumenti di cooperazione e una programmazione a livello paese e regione.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni, ad eccezione delle clausole economiche e commerciali, per le quali è prevista una speciale procedura di revisione. Pertanto, nel maggio 2004 partirono i negoziati tra Stati Membri (SM) dell'UE e paesi ACP per l'aggiustamento di alcune parti dell'Accordo, volto essenzialmente ad aumentare l'efficacia e la qualità della partnership EU-ACP, a migliorare l'attuazione dell'Accordo e ad assicurare la sua coerenza con una serie di impegni politici assunti dall'UE negli anni precedenti.

Dopo circa 10 mesi di negoziato, fu raggiunto il 23 febbraio 2005 un'intesa sulle modifiche da apportare all'Accordo, che – nel complesso – consistono non in cambiamenti sostanziali, quanto

in aggiustamenti tecnici o di contenuto di tipo “minore”. Ad esempio, nella parte relativa alle “strategie di sviluppo”, è stato inserito nel preambolo dell’Accordo un riferimento ai Millennium Development Goals (MDGs) che riafferma l’impegno di tutti i partner al loro raggiungimento, come pure, nel corpo del testo, un riferimento alla protezione della salute riproduttiva delle donne e alla lotta contro le malattie correlate alla povertà.

Le modifiche all’Accordo sono state sottoscritte dagli Stati UE e ACP a Lussemburgo nel giugno del 2005 e quindi sottoposte a ratifica parlamentare da tutti i firmatari. Esse sono quindi entrate in vigore il 1 luglio 2008.

Lo strumento finanziario dell’Accordo di Cotonou per il primo quinquennio è il 9° Fondo Europeo di Sviluppo, costituito con contributi pari a 13,8 miliardi di euro,⁵⁰ destinati a finanziare i primi cinque anni di attuazione dell’Accordo. Le risorse sono ripartite in tre strumenti di cooperazione nel modo seguente: i) 10 miliardi di euro in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno dello sviluppo a lungo termine dei singoli Stati ACP; ii) 1,3 miliardi di euro in forma di finanziamenti a dono destinati al sostegno alla cooperazione e integrazione regionale; iii) 2,2 miliardi di euro destinati all’Investment Facility⁵¹, il fondo gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) rivolto allo sviluppo del settore privato.⁵² Sono, infine, inclusi nella dotazione del 9° FES 125 milioni di euro per la copertura dei costi a carico della Commissione derivanti dall’implementazione dell’Accordo e 175 milioni destinati ai Paesi e Territori d’Oltre Mare.⁵³

Le novità introdotte dal protocollo finanziario che ha istituito il 9° FES hanno apportato una serie di benefici alla cooperazione UE-ACP, tra cui:

- a) la razionalizzazione e la semplificazione degli strumenti finanziari, che sono stati ricondotti alle tre grandi categorie descritte in precedenza, consentendo ai paesi beneficiari di effettuare una programmazione più efficace della gestione delle risorse assegnate;
- b) l’incremento del valore medio degli impegni, che riduce la frammentazione degli interventi in favore di una maggiore efficacia;
- c) l’istituzione di fondi per il finanziamento di assistenza tecnica per ciascuno dei paesi e regioni ACP, rientranti nell’ambito della dotazione di ogni singolo Paese ACP;
- d) la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure finanziarie e amministrative.

Il FES è alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e, dal 1° gennaio 2007, ventisette⁵⁴. Avendo la responsabilità dell’attribuzione e ripartizione delle risorse del Fondo tra i vari Paesi beneficiari, la Commissione presenta le sue proposte all’approvazione degli Stati membri, che partecipano al meccanismo decisionale attraverso il Comitato FES, che ha competenza anche in materia di programmazione e monitoraggio dell’attività di cooperazione nell’ambito del partenariato UE-ACP.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire

⁵⁰ In questo importo è incluso un miliardo “condizionale”, il cui effettivo utilizzo è subordinato a una valutazione positiva da parte del Consiglio sulla performance del FES.

⁵¹ Di tale cifra, 163 milioni sono destinati a sussidiare i tassi di interesse dei prestiti dell’IF.

⁵² In aggiunta alle risorse del FES, l’Accordo di Cotonou prevede che gli Stati ACP potranno beneficiare di 1,7 miliardi di euro provenienti da risorse proprie della BEI, da impiegare con le stesse finalità e modalità previste per l’*Investment Facility*.

⁵³ Si tratta di 20 Stati tra isole e arcipelaghi che costituiscono ex-colonie di alcuni Stati membri dell’Unione Europea (Francia, Regno Unito, Danimarca e Paesi Bassi), nei confronti dei quali hanno mantenuto una sorta di “dipendenza”, pur godendo di autonomia politica.

⁵⁴ I 12 paesi che hanno aderito all’UE dopo il 1° maggio 2004 non hanno però ancora contribuito finanziariamente al IX FES. Incominceranno a contribuire a partire dal X FES.

simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del 9° FES, che ha portato al consolidamento di tutte le risorse sotto il cappello del 9° FES. Fin dall'inizio i finanziamenti del FES sono stati sotto forma di doni e di prestiti speciali⁵⁵, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 per cento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES da allora usa soltanto lo strumento del dono.

3. Attività dell'anno

Aspetti finanziari

Il 31 dicembre 2007 si è concluso il ciclo finanziario del IX FES (2002-2007). La Commissione è infatti riuscita a impegnare tutte le risorse prima della fine dell'anno e dell'entrata in vigore del X FES.

Il Comitato FES si è riunito 8 volte ed ha approvato 64 programmi di finanziamento, oltre a 51 Strategie Paese (Country Strategy Papers) per l'allocazione delle risorse programmabili del X FES.

Nel 2007, le risorse del FES impegnate dalla Commissione sono state pari a 3.636 milioni di euro⁵⁶, superando le previsioni effettuate a inizio anno e l'obiettivo posto di 3.450 milioni.

Le erogazioni effettuate dalla Commissione sono state pari a 2.920 milioni di euro. Nonostante esse siano state di fatto inferiori all'obiettivo iniziale (3.136 milioni di euro), poi rivisto al ribasso nella comunicazione di ottobre della Commissione al Consiglio (3.005 milioni), esse hanno raggiunto il livello più alto di sempre, a riprova del miglioramento dell'efficienza del FES.

Gli interventi del FES si basano su documenti strategici, elaborati congiuntamente dai Paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento. La quota maggiore di risorse del FES è tradizionalmente impiegata per finanziare programmi e progetti nel settore delle "infrastrutture e servizi sociali", che include, in particolare, interventi in favore della sanità e dell'istruzione.

Nel 2007, come si evince dalla tabella n. 1, gli impegni del FES destinati a questo settore hanno rappresentato il 35% per cento degli impegni totali approvati dal Comitato FES. Il secondo settore in ordine di importanza è stato quello dei "servizi e infrastrutture economiche", al quale è stato destinato il 22% per cento degli impegni.

Nel 2007 la Commissione ha continuato a erogare parte delle risorse del FES sotto forma di aiuto al bilancio (budget support), uno strumento di cooperazione al quale l'Accordo di Cotonou attribuisce particolare rilievo. Infatti, nel 2007 sono stati approvati programmi di aiuto generale al bilancio (General Budget Support – GBS) in 38 paesi, per un importo di 416 milioni di euro, e programmi di aiuto settoriale al bilancio (Sector Budget Support – SBS) in 16 paesi, per un totale di 259 milioni di euro. Rispetto al 2006, il valore totale è rimasto sostanzialmente costante, registrandosi un aumento dell'aiuto generale al bilancio a fronte di una diminuzione di quello settoriale

⁵⁵ La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 per cento di doni e il resto in prestiti speciali.

⁵⁶ L'impegno finanziario è l'operazione con cui la Commissione, o la BEI per quanto riguarda l'*Investment Facility*, riserva determinate risorse per far fronte a pagamenti futuri.

Tabella n. 1: Ripartizione per settori delle risorse del FES nel 2007

Infrastrutture sociali	1.247 milioni di euro	35%
Infrastrutture e servizi economici	751 milioni di euro	22%
General budget support, food aid, food security	462 milioni di euro	13%
Produzione (agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.)	372 milioni di euro	11%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	335 milioni di euro	10%
Attività multisettoriali/trasversali	323 milioni di euro	9%

Tabella n. 2: Ripartizione per aree geografiche delle risorse del FES in termini di impegni

Africa Sub-sahariana	2.427 milioni di euro	70%
Caraibi	272 milioni di euro	8%
Pacifico	142 milioni di euro	4%
Territori e paesi d'Oltremare	110 milioni di euro	3%
Risorse non ripartibili	538 milioni di euro	15%
Totale	3.489 milioni di euro	

4. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), istituita nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES, è lo strumento introdotto dall'Accordo di Cotonou per sostenere gli investimenti negli Stati ACP di imprese private e imprese pubbliche gestite con criteri commerciali. L'IF, gestita dalla BEI, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nella regione e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale.

In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*, la *Facility* finanzia progetti con un impatto atteso in termini sociali, economici, ambientali, assicurando, al contempo, trasparenza sul proprio utilizzo. Dopo una prima fase sperimentale, l'*Economic and Social Impact Assessment Framework* (ESIAF)⁵⁷ è stato applicato nel 2007 a tutte le operazioni, agevolando la comparazione tra i risultati attesi e quelli conseguenti nelle fasi di monitoraggio e valutazione *ex post*.

⁵⁷ Si tratta di una metodologia che verifica nella fase iniziale impatti di natura economica, sociale, ambientale dei progetti finanziati fuori l'UE, soprattutto in ambito dei Paesi ACP.

Le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie. Per quanto concerne i prestiti, la *Facility* opera attraverso prestiti diretti per progetti oltre i 25 milioni di euro e prestiti intermediati. I prestiti diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono sostanzialmente i cd. prestiti globali, *Global Loans*, vale a dire linee di credito ad istituzioni finanziarie dirette a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, che presentano iniziative inferiori a 25 milioni di euro.

L'organo decisionale a cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, in cui è presente anche l'Italia.

Nel corso del 2007 sono stati approvati impegni per 251,5 milioni di euro, contro i 576 milioni di euro registrati nel 2006, mentre le erogazioni si aggirano sui 329 milioni di euro, contro i 185,2 milioni di euro del 2006. Le operazioni approvate sono state 9, mentre quelle firmate sono state 19. Per quanto attiene, invece, alle operazioni in *equity* (capitale di rischio), nel 2007 sono state finanziate 4 operazioni, come nel 2006. Al 2007 si contano 15 operazioni in *equity* dall'inizio di operatività della *Facility*.

Alla fine del 2007, le operazioni complessivamente approvate a partire dal 2003 ammontano a circa 2 miliardi di euro, mentre quelle firmate si attestano sui 1,7 miliardi di euro, pari rispettivamente al 98% e all'84% per cento del capitale iniziale IF, per un totale di 90 progetti (approvazioni e firme). Le erogazioni complessive sono state pari a 725,2 milioni di euro, corrispondenti al 36 per cento del capitale IF e al 42% delle operazioni firmate.

Il settore finanziario ha rappresentato circa il 50% del portafoglio IF, seguito dalle infrastrutture (27,8%), industria (17,2%) e, infine, agricoltura, foreste e pesca, che hanno ottenuto solo lo 0,6% delle risorse.

In termini di distribuzione geografica, i progetti sono stati indirizzati alle seguenti aree:

Africa centrale e orientale	34%
Africa occidentale e Sahel	20%
Africa meridionale e Oceano Indiano	19%
Africa Regionale e Stati ACP	17%
Caraibi e Pacifico	10%

Alla fine del 2007, il portafoglio IF si compone di: prestiti (39%); garanzie (7%); investimenti in capitale di rischio (14%); prestiti subordinati e *quasi equity* (19%); accordi di agenzia (11%).

Nell'ambito del X FES (v. oltre), l'IF riceverà un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

5. II X FES

Gli aspetti normativi

Nel corso del 2007 sono continuati i lavori per la definizione degli aspetti finanziari, operativi ed esecutivi del X FES, culminati nell'emanazione del Protocollo Finanziario,

dell'Accordo Interno, del Regolamento di Attuazione, del Regolamento Finanziario e del Regolamento Interno.

Nel primo di tali documenti, il Consiglio ACP-CE ha confermato definitivamente l'*envelope* finanziaria del X FES a carico degli Stati Membri ⁵⁸ (22.682 milioni di euro contro i 13.500 milioni del IX FES), e indicata la ripartizione di tali fondi: a) Paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM): 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2,03 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- Investment Facility	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
- per la parte ACP	424
- per la parte PTOM	6
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030
- per prestiti destinati agli ACP	2.000
- per prestiti destinati ai PTOM	30

L'Accordo Interno ha introdotto alcune importanti innovazioni rispetto al passato:

- i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non verranno più impegnati dopo il 31 dicembre 2007;
- le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo;
- gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio;
- Gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle di bilancio, nell'ottica della futura budgetizzazione del FES (Per l'Italia la chiave passa dal 12,54 al 12,86 per cento).

Il Regolamento di Attuazione (non previsto per il IX FES) integra le disposizioni dell'Accordo Interno. Esso è stato adottato al fine di fornire una disciplina compiuta sull'operatività del FES e di armonizzare quanto più possibile le procedure decisionali e programmatiche del Fondo con quelle degli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE.

Il Regolamento, adottato dal Consiglio nel maggio del 2007, ha introdotto importanti modifiche. Le più rilevanti riguardano l'introduzione dei programmi di azione annuali che indicheranno gli importi allocati per ciascuna operazione (laddove, nel IX FES, le aree e le proposte di intervento erano identificate esclusivamente attraverso i Programmi Indicativi Nazionali e Regionali) e il mandato del Comitato FES, che - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli

⁵⁸ Al X FES contribuiranno, per la prima volta, anche i paesi entrati a far parte dell'UE nel 2005.

altri strumenti di assistenza esterna - non avrà più il potere di approvare le singole proposte di finanziamento, ma i programmi di azione annuali (v. sotto).

Nello specifico, le principali innovazioni determinate dal Regolamento di Attuazione sono le seguenti:

- nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici (*Country Strategy Papers* e *Regional Strategy Papers*), che si riferiranno non solo alla cooperazione finanziata dal FES, ma anche ad altri strumenti comunitari che abbiano un impatto sul paese o sulla regione *partner*. Tali documenti saranno inoltre fondati sui principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti, inserendosi nel quadro di programmazione pluriennale congiunta adottato dal Consiglio l'11 aprile 2006⁵⁹. Rispetto al passato, in particolare, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale o regionale rilevante. Inoltre si introducono programmi indicativi pluriennali per paese e per regione, basati sui documenti strategici, che definiranno le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. Gli *strategy papers* e i PI pluriennali considereranno, per evitare duplicazioni, i programmi eleggibili per finanziamenti attraverso il FES o altri strumenti comunitari;

- nell'ambito dell'implementazione, sono stati introdotti i programmi di azione annuali, basati sui menzionati documenti strategici e sui programmi indicativi pluriennali. I programmi annuali saranno preparati dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori) e della BEI. Essi specificheranno gli obiettivi perseguiti, gli ambiti di intervento, i risultati attesi, l'ammontare complessivo dei finanziamenti previsti e un'indicazione degli importi allocati per ciascuna operazione. Inoltre essi includeranno una descrizione delle singole operazioni da finanziare, oltre alle procedure gestionali e alla relativa tempistica (nel caso dell'aiuto al bilancio, saranno indicati i criteri di erogazione). Ciascuno SM potrà richiedere il ritiro di un determinato progetto dal programma di azione annuale. Poiché è previsto che solo eccezionalmente la Commissione potrà adottare misure non previste nel programma annuale (ad esempio quando questo non sia ancora stato adottato), si sancisce la sostituzione delle singole proposte di finanziamento, esaminate e approvate nei precedenti FES, con l'approvazione di programmi annuali da parte del Comitato FES. La *ratio* dei programmi di azione annuali consiste nella ricerca di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali;

- vengono introdotte (con i relativi programmi indicativi pluriennali) le "strategie intra-ACP", quale terzo ambito della programmazione degli aiuti comunitari, accanto a quelle nazionali e regionali;

- si introduce il cofinanziamento di programmi o progetti, nella forma del cofinanziamento parallelo o congiunto. La Commissione potrà pertanto (nel caso del cofinanziamento congiunto) ricevere e gestire fondi per conto degli SM o di loro enti locali, di altri paesi donatori o di loro agenzie pubbliche e di organizzazioni internazionali (anche regionali)⁶⁰. La

⁵⁹ Tale quadro definisce i principi generali (flessibilità, gradualità, apertura ad altri donatori, dimensione locale e armonizzazione degli interventi) e una struttura comune per i documenti di programmazione redatti congiuntamente dall'UE e dagli Stati Membri, attribuendo particolare rilevanza all'analisi dei contesti nazionali e all'individuazione delle strategie di risposta.

⁶⁰ la BEI potrà gestire cofinanziamenti congiunti.

Commissione potrà inoltre affidare ai citati soggetti la gestione di risorse per compiti attinenti all'esecuzione delle attività del FES;

- per quanto riguarda l'*Investment Facility*, rispetto al IX FES ⁶¹si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Gli ultimi documenti in ordine di tempo a essere stati approvati (23 gennaio 2008) sono stati il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento interno, che disciplina le modalità di funzionamento del Comitato FES.

Contrariamente alle aspettative ⁶², il X FES è entrato formalmente in vigore il 1° luglio 2008, cioè dopo l'avvenuta ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. L'Italia è stata tra i primi paesi dell'UE a comunicare la ratifica del X FES avvenuta con L. n. 215 del 9 novembre 2007.

Gli aspetti operativi

Nel corso del 2007 ha avuto luogo la programmazione nazionale relativa al X FES, fondata sui documenti di strategia Paese. Fino al 31 dicembre, sono state finalizzate dalla Commissione (e approvate dal Comitato FES), 51 strategie paese per un ammontare complessivo di circa 9 miliardi di euro; le strategie nazionali rimanenti sono state approvate nella prima metà del 2008, mentre quelle regionali e quelle relative alle risorse intra-ACP saranno adottate nel secondo semestre.

Secondo la logica dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, principi sanciti dall'UE negli ultimi anni ⁶³, per ogni ACP il X FES si focalizzerà solo in due settori (è il principio della concentrazione), con alcuni limitati interventi in settori non focali. In circa 40 Paesi, è però prevista una componente più o meno importante di sostegno diretto al bilancio generale, strumento destinato a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel X FES.

Tradizionalmente, la Commissione ha sempre cercato di restringere il focus della sua azione su specifici settori scegliendo di operare in quelle aree nelle quali essa ha un vantaggio comparato e di massimizzare la complementarità con gli SM presenti in un dato paese. Ad oggi, le risorse della Comunità si sono concentrate per lo più nelle infrastrutture e servizi sociali (salute e istruzione, ma anche *governance* e società civile) e nelle infrastrutture economiche (trasporti, *water and sanitation*, energia e IT).

Su queste basi sono state, pertanto, preparate le strategie paese per il X FES, per le quali la Commissione ha aperto fin dalla seconda metà del 2006 un esercizio di programmazione, organizzando seminari regionali ai quali hanno partecipato i paesi ACP e gli Stati Membri. In tali seminari sono state discusse la metodologia di programmazione e le priorità di sviluppo del X FES, al fine di avviare il processo di redazione dei documenti strategici nazionali e regionali.

⁶¹ Nel regolamento non sono disciplinate le operazioni gestite dalla BEI e la relativa remunerazione

⁶² Si riteneva, infatti, che il X FES potesse entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 2008.

⁶³ European Consensus (2005) e Codice di Condotta per la divisione del lavoro (2007).

Fra gli elementi innovativi della programmazione, spicca l'adozione della cosiddetta "Iniziativa sulla *Governance*" che ha portato a stanziare una somma di 2,7 miliardi di euro (ovvero circa il 25 per cento dei 10.700 milioni di euro destinati alla programmazione nazionale) da destinare, sotto forma di *incentive tranche*, a quei paesi ACP che abbiano adottato un Piano d'Azione, credibile e appropriato (e valutato positivamente dalla Commissione e dagli SM) volto a migliorare il governo economico, finanziario e sociale. In particolare, la procedura per l'assegnazione dell'*incentive tranche* è iniziata con la predisposizione di un *governance profile* da parte della Commissione e degli SM presenti nei singoli paesi. In risposta alle criticità eventualmente emerse dall'analisi di questo profilo, ogni ACP è stato invitato a formulare un piano d'azione. Successivamente, la Commissione ha proceduto a una valutazione dei piani alla luce della loro pertinenza, ambizione e credibilità, proponendo agli SM presenti in loco un'allocatione aggiuntiva del 10, 20, 25 o 30 per cento, alle quali si somma un bonus del 5 per cento in caso di completamento dell'*African Peer Review Mechanism (APRM)*.

Questa metodologia operativa ha ricevuto una approvazione formale da parte del Comitato FES nella sessione del 4 luglio 2007. Nel corso dell'anno in riferimento, sono state determinate le *tranche* incentivanti per 60 Paesi ACP (3 del 10%, 11 del 20%, 41 del 25%, 5 del 30% – dati comprensivi in 3 casi del bonus APRM), mentre per i restanti 17 Paesi ci sono stati dei ritardi (in particolare per i caraibici, che si è comunque cercato di incoraggiare a prendere maggiori impegni soprattutto in tema di trasparenza dei regimi fiscali).

L'approccio della Commissione all'*aid delivery*

L'assistenza esterna della Commissione è attuata attraverso le seguenti modalità:

- il progetto, usato in situazioni di sostegno a soggetti non statali e a programmi regionali, o quando le condizioni del paese beneficiario (ad esempio, situazioni di conflitto o post-conflitto) precludono l'uso dei sistemi governativi. I progetti sono realizzati usando le procedure di *procurement* della Commissione;
- l'approccio settoriale, che mira a sostenere una concordata politica settoriale attraverso indicatori e criteri di *performance* concordati con il paese partner. Esso può concretizzarsi o con un contributo (trasferito alla Tesoreria Nazionale del paese beneficiario) al bilancio del paese di tipo "settoriale" (*sector budget support*), ovvero destinato al settore specifico, oppure contribuendo a un *pool* di risorse (esterne quindi al bilancio del paese), dove confluiscono anche i contributi di altri donatori e i fondi dello stesso paese beneficiario;
- il contributo al bilancio generale del paese partner (*general budget support*), finalizzato a promuovere la crescita economica e l'attuazione delle strategie di riduzione della povertà dei paesi beneficiari (come nel caso precedente, i fondi sono trasferiti alla Tesoreria Nazionale del paese) Tale intervento è in genere accompagnato da attività di *capacity development*, generalmente nell'area della gestione della finanza pubblica.

Negli ultimi anni, l'approccio settoriale e il sostegno al bilancio generale sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria, in quanto considerati strumenti che migliorano l'efficacia degli aiuti, secondo il dettato della Dichiarazione di Parigi (2005). Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione di povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento di una gestione sana e trasparente delle finanze pubbliche.

Nel 2007, in linea con gli orientamenti politici, contenuti nell'*European Consensus on Development* e in altre più recenti risoluzioni del Consiglio, sull'uso del *budget support*, settoriale e generale, gli impegni assunti complessivamente dalla Commissione (ovvero sia nell'ambito del bilancio comunitario che nell'ambito del FES) ammontano a 1,79 miliardi di euro. Mentre, per il FES, gli impegni in *budget support* sono rimasti costanti rispetto al 2006, nell'attività di assistenza esterna finanziata con il bilancio comunitario, si è registrato un aumento degli impegni, dovuto soprattutto a un maggior uso di tale strumento nella regione asiatica.

Per quanto riguarda il X FES, la Commissione prevede un ricorso sempre più ampio al sostegno al bilancio generale. A tal fine, è stata definita una nuova modalità di *budget support*, volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci, aumentando l'*ownership* dei paesi beneficiari. Tale evoluzione del tradizionale

sostegno al bilancio è stata denominata *MDG Contract*, per sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il suo *focus* sui risultati correlati agli MDGs, in particolare nel campo della salute e dell'istruzione.

Mentre il sostegno al bilancio "usuale" opera su un periodo massimo di tre anni, l'*MDG Contract* si articola su un orizzonte di sei anni e garantisce l'erogazione del finanziamento fino al 70 per cento (contro il 65 per cento "garantito" dell'attuale *budget support*, che prevede infatti *tranche* fisse e *tranche* variabili, queste ultime collegate al raggiungimento di determinati risultati), purché il paese beneficiario continui a soddisfare nel tempo le condizioni fondamentali di eleggibilità, che rimangono quelle fissate dall'Accordo di Cotonou: i) l'esistenza di un programma di riforme macroeconomiche in atto, generalmente monitorato dal Fondo Monetario Internazionale; ii) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente e responsabile; iii) l'esistenza di un documento strategico di riduzione della povertà in fase di implementazione; iv) l'accordo su un insieme di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del programma).

Il restante 30 per cento dell'*MDG Contract* è subordinato:

- per il 15 per cento ai risultati della valutazione di medio periodo (dopo i primi tre anni) della *performance* del paese relativa al progresso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in particolare nei settori della salute e dell'istruzione);

- per il restante 15 per cento ai risultati della valutazione della *performance* del paese relativa all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), al progresso compiuto nella gestione della finanza pubblica e nella stabilizzazione macroeconomica. In caso di valutazione negativa, detto 15 per cento potrebbe essere non erogato.

I paesi eleggibili all'*MDG Contract* saranno quelli la cui programmazione prevede l'uso del sostegno generale al bilancio sotto il X FES, che hanno un positivo *track record* nell'attuazione del *budget support*, mostrano un impegno a monitorare e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a migliorare la gestione del bilancio e della finanza pubblica. La Commissione prevede che, almeno inizialmente, potrebbero essere 10 i paesi ACP a poter beneficiare dell'*MDG Contract*, qualora lo volessero. Infatti, accanto alla nuova modalità di sostegno al bilancio, continuerà a sussistere anche quella tradizionale⁶⁴.

6. EPA - Accordi di Partenariato Economico

Nel 2007 la Commissione ha proseguito, a livello regionale, nelle attività di negoziazione degli EPA (Accordi di Partenariato Economico), previsti dell'art. 36 dell'Accordo di Cotonou, che mirano a introdurre un nuovo sistema di relazioni commerciali compatibile con le regole dell'OMC, basato sul libero scambio tra UE e ACP. L'obiettivo di questi accordi è di eliminare progressivamente gli ostacoli che intralciano i reciproci rapporti commerciali e di approfondire la cooperazione in tutti i settori connessi al commercio.

Africa

Nell'area dell'Africa Sub-sahariana sono stati portati avanti i negoziati sugli EPA nelle quattro regioni africane. Questi accordi contribuiranno a promuovere l'integrazione e lo sviluppo regionale, sostenendo la progressiva integrazione degli Stati africani nell'economia internazionale e, allo stesso tempo, consentendo un migliorato accesso al mercato europeo, con notevoli benefici in termini di crescita degli scambi commerciali e di sviluppo economico.

Alla fine del 2007 sono stati conclusi accordi provvisori con quasi tutti i paesi che rischiavano il crollo commerciale, per i quali, quindi, gli Accordi di partenariato erano indispensabili, anche per migliorare l'accesso al mercato dell'UE.

Nell'Africa Centrale è stato siglato un Accordo provvisorio con il Camerun e i negoziati stanno continuando con altri paesi della regione per la conclusione di accordi complessivi. Gabon e

⁶⁴ Dopo un lungo dibattito tra gli SM e la Commissione, l'*MDG Contract* è stato adottato nel giugno del 2008 dal Comitato FES.

Congo Brazzaville, gli altri due paesi che non rientrano nella categoria dei paesi meno sviluppati dell'Africa Centrale, stanno valutando la loro adesione a un accordo provvisorio.

Nell'Africa Occidentale la Commissione ha concluso accordi interinali con la Costa d'Avorio e il Ghana, ponendosi l'obiettivo di concludere nel 2008 un EPA complessivo con la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), del quale saranno partecipi anche l'Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale (UEMOA) e la Mauritania.

Nell'Africa Orientale sono stati raggiunti accordi provvisori con la Comunità dell'Africa Orientale e con il gruppo più ampio dell'Africa Orientale e Meridionale.

Nell'Africa Meridionale sono stati siglati accordi interinali con cinque paesi della regione. Per il 2008 è stata predisposta un'agenda che prevede scadenze precise per procedere alla stipulazione di accordi complessivi.

Caraibi

Nella regione dei Caraibi, dopo un intenso negoziato, si è pervenuti nel mese di dicembre alla sigla di un EPA complessivo ⁶⁵ con tutti i 15 Stati membri della Comunità dei Caraibi (CARICOM), che copre i settori dei servizi, del commercio e dell'aiuto allo sviluppo. Sono in via di elaborazione alcuni dei venti programmi settoriali che dovranno coprire tutte le aree dell'accordo, traducendo le previsioni di cooperazione dell'EPA in azioni concrete. Questi programmi mirano a specificare quali azioni la regione deve intraprendere a livello nazionale e regionale per mantenere gli impegni definiti dall'accordo.

Pacifico

Nell'area del Pacifico, i negoziati sugli EPA hanno portato alla conclusione di un Accordo interinale con tutti i Paesi ACP il 23 novembre, che attualmente è stato firmato da Papua Nuova Guinea e Fiji, ma rimane aperto alla sigla di tutti i paesi dell'area. In tal modo si perverrà ad un EPA onnicomprensivo, che includerà anche i settori dei servizi, della pesca e degli investimenti, che dovrà essere finalizzato nel 2008. La programmazione regionale è stata sincronizzata sui negoziati EPA e potrà procedere sulla base di questo accordo e degli accordi di portata più ampia già individuati. Questo assicurerà che gli impegni commerciali siano affiancati da un adeguato aiuto allo sviluppo.

⁶⁵ I Caraibi sono la prima regione dei paesi ACP ad aver approvato un EPA complessivo.

EU-Africa : La Strategia di Lisbona

Il 2007 è stato un anno molto importante per le relazioni tra l'Unione Europea e l'Africa.

Dopo l'adozione, nel dicembre del 2005, di una comune e onnicomprensiva Strategia UE per l'Africa, l'Unione Europea e l'Unione Africana hanno fatto ulteriori progressi nei reciproci rapporti di partenariato, in vista della preparazione del secondo Summit UE-Africa, tenutosi a Lisbona nel dicembre del 2007. In quella sede, per due giorni, i leader africani ed europei hanno discusso su numerosi argomenti politici fondamentali, in particolare la pace e la sicurezza, la *governance* e i diritti umani, il commercio, l'integrazione e le infrastrutture regionali, l'emigrazione e i cambiamenti climatici. Molti partecipanti, da entrambi i lati, hanno evidenziato l'evoluzione che si è registrata in Africa negli ultimi anni, in termini di maggiore crescita, di rafforzamento della democrazia, di maggiore credibilità sul piano internazionale, sottolineando anche il crescente ruolo dell'Unione Africana, come attore internazionale forte e indipendente e come partner chiave per l'Unione Europea. Nella stessa sede sono stati discussi apertamente anche alcuni temi problematici, come gli accordi di partenariato economico (EPA).

Al termine del Summit, i leader dei due continenti – che rappresentavano 80 paesi europei e africani – hanno sottoscritto la Dichiarazione di Lisbona, un impegno politico tra Africa e Europa che si fonda su valori, interessi comuni e obiettivi strategici. I principali documenti di *policy* adottati nel corso del Summit sono stati la Strategia Congiunta Africa-UE e il Primo Piano d'Azione, che individuano le azioni prioritarie da intraprendere nell'ambito delle otto partnership tematiche per il periodo 2008-2010. Su queste basi, l'Unione Europea e l'Africa sposteranno gradualmente il dialogo e la cooperazione UE-Africa oltre il tema dello sviluppo - lavorando insieme sulle questioni del commercio, della pace, della sicurezza e dell'ambiente – oltre l'ambito geografico dell'Africa – affrontando insieme temi quali la riforma dell'ONU e la situazione del Medio Oriente, del Myanmar e dei Balcani, così come tematiche generali come il terrorismo e i cambiamenti climatici – e oltre le istituzioni – riconoscendo un ruolo più forte alla società civile, al settore privato e ad altri attori non statali.

La sfida consiste ora nell'attuazione degli impegni e nel conseguimento di risultati tangibili.

Questa nuova partnership strategica impegna l'Unione Europea anche sul piano finanziario, in vista dell'obiettivo di portare la media collettiva dell'APS dell'UE allo 0,56% del PIL entro il 2010 e allo 0,7% entro il 2015, destinando metà degli incrementi all'Africa.

L'attuazione delle Strategie Congiunte e delle relazioni generali con l'Unione Africana trarranno beneficio dall'avvenuta istituzione, nel gennaio del 2008, di una delegazione dell'Unione Europea per l'Unione Africana ad Addis Abeba.

7. I Programmi Globali del IX FES

Negli ultimi anni le risorse del FES sono state utilizzate anche per il finanziamento dei seguenti programmi globali.

Peace Facility

La *Peace Facility* per l'Africa è il fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE¹⁸ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del Summit di Maputo del 2003, al fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni africane sub-regionali di pianificare e

¹⁸ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato.

La *Peace Facility* è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di euro provenienti dalla dotazione del 9° FES per una durata di tre anni (fino al 2006). La Commissione ha finanziato la missione dell'Unione Africana nel Sudan per riportare la pace nel Darfur con un importo di 305,6 milioni di euro a partire dal 2004. Nel 2007 ha continuato a sostenere la Repubblica Centro Africana e la Somalia con un impegno finanziario di 15,5 milioni di euro.

Nel 2007 la *Facility* è stata rifinanziata con altri 139,2 milioni di euro, arrivando ad un totale di 439,2 milioni di euro, di cui 39,2 milioni forniti dagli Stati membri come contributi aggiuntivi volontari. Nel maggio 2007 il Consiglio ACP-UE aveva infatti adottato una decisione che consentiva agli SM di versare alla Commissione, fino al 30 settembre 2007, contributi volontari a sostegno degli obiettivi della *facility*.

Sotto il X FES la *Peace Facility* sarà dotata di 300 milioni di euro⁶⁶ per un periodo iniziale di tre anni (2008-2010). Rimane comunque aperta la questione di come questa sarà finanziata nel lungo termine, ovvero se sia possibile usare risorse diverse da quelle del FES, dato che gli interventi finanziati dalla *Facility* non sono assimilabili a interventi di cooperazione se non per una limitata quota percentuale.

Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁶⁷ provenienti dal miliardo condizionale del 9° FES (cfr. nota 2), allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La *facility*, in particolare, è destinata a finanziare iniziative negli Stati ACP rivolte a due categorie di interventi: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *Facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel 2007, sono stati impegnati circa 500 milioni di euro per la WF, e di questi fondi circa l'80% dei fondi sono stati allocati in base a due procedure di *call for proposals*, che hanno consentito, insieme ad altre azioni di co-finanziamento, di finanziare 175 progetti relativi alle risorse idriche in 50 paesi ACP. Questi progetti, una volta attuati, consentiranno l'accesso all'acqua potabile a circa 20 milioni di persone e il miglioramento delle condizioni sanitarie per nove milioni di individui.

Energy Facility

L'*Energy Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg

⁶⁶ Le risorse (300 milioni di euro) destinate alla *Peace Facility* per il periodo 2008-2010 rientrano nella programmazione intra-ACP del X FES.

⁶⁷ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia, contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza.

Nel corso del 2007 è stata lanciata una *call for proposals* che ha impegnato circa il 90% dei 220 milioni disponibili, portando all'approvazione di 75 progetti in 38 paesi ACP. Gran parte delle risorse sono state destinate alla realizzazione di linee di trasmissione elettrica e a progetti di centrali idroelettriche. Parte dei fondi sono stati dedicati anche ad attività intraprese nell'ambito della Partnership per le Infrastrutture UE-Africa, che ha lo scopo di fornire un supporto istituzionale ai Power Pools dell'Africa centrale, orientale e meridionale.

Programmi Intra-ACP ⁶⁸

Nell'ambito della programmazione intra-ACP del IX FES, nel 2007 sono stati adottati diversi programmi innovativi. Si segnalano, in particolare, la *Migration Facility*, alla quale sono stati destinati 25 milioni di euro, e la *Natural Disaster Facility*, che ha avuto una dotazione di 12 milioni di euro.

8. Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture è stato istituito il 23 aprile 2007⁶⁹ dalla Commissione, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il TF, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale, premi assicurativi.

I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI ⁷⁰, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale.

Nei primi sei mesi dalla sua istituzione, il Trust Fund ha ricevuto 108,7 milioni dall'Unione Europea e 27 milioni dagli Stati membri come contributi volontari. L'Italia partecipa con un contributo di 5 milioni di euro. Nel dicembre del 2007 è stato, inoltre, approvato un contributo di 30 milioni di euro come anticipo del X FES, utilizzando risorse disimpegnate del IX FES. La BEI ed altri donatori si sono impegnate a fornire risorse aggiuntive per un importo di 250 milioni di euro.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità, con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo *Steering Committee*, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

⁶⁸ La componente intra-ACP (2.700 milioni di euro) è destinata al finanziamento dei programmi che interessano indistintamente tutti i Paesi ACP, come, per esempio, i contributi al *Global Fund ATM*, il Partenariato con l'OMS, il contributo all'*Education for all – Fast track Initiative*.

⁶⁹ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

⁷⁰ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

Nel 2007 sono stati approvati quattro progetti⁷¹:

- il Sistema di Cablaggio Sottomarino per l'Africa Orientale (EASSy), che sarà finanziato dal ITF con 2,6 milioni di euro, cui si affiancheranno altri fondi pubblici e privati;
- il Sistema Idroelettrico FELOU, al quale il Trust Fund ha destinato 9,3 milioni di euro sotto forma di sussidio a tasso di interesse, cui si aggiungono 33 milioni provenienti dalla BEI;
- il Sistema di interconnessione elettrica per l'Etiopia e il Kenya, per il quale il Trust Fund ha impegnato 550.000 euro, con contributi addizionali di oltre 350.000 euro provenienti dal KfW e dall'AFD;
- Il Sistema di Interconnessione elettrica per l'Africa Occidentale, finanziato dal ITF con 3 milioni di euro a dono.

9. L'Italia e il FES

La quota sottoscritta dall'Italia nella costituzione del 9° FES è pari al 12,54 per cento, la stessa detenuta nella precedente ricostituzione (8° FES), e corrisponde a un impegno finanziario di 1.730 milioni di euro. Nel 2007 i contributi versati dall'Italia per il Fondo Europeo di Sviluppo, sulla base delle richieste formulate dalla Commissione agli Stati membri, sono stati pari a € 359.271.000, di cui 331.056.000 alla Commissione e 28.215.000 alla BEI per l'*Investment Facility*. Il contributo italiano al X FES sarà invece di 2.917 milioni di euro, che, rispetto a quello precedente (1.731 milioni di euro), presenta un aumento percentuale pari al 68 per cento.

Aggiudicazione di appalti

La realizzazione concreta dei progetti finanziati dal FES, per quanto riguarda l'esecuzione di opere e la fornitura di beni e servizi, avviene attraverso bandi di gara internazionali riservati alle imprese degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP, eccettuati i casi di deroga previsti dall'Accordo di Cotonou (Allegato IV), nei quali è possibile estendere la partecipazione alle gare a imprese di altri PVS.

A livello aggregato, l'Italia ha registrato anche nel 2007 un rallentamento rispetto agli ultimi anni, con l'aggiudicazione di contratti per un importo di 69,50 milioni di euro (a fronte degli 85 milioni di euro del 2006, dei 99 milioni del 2004 e dei 153 milioni del 2005), pari a una quota del 5,88 per cento del valore totale degli appalti aggiudicati. L'Italia si pone, tuttavia, in seconda posizione nella classifica dei paesi europei, dopo la Francia, che continua ad avere la quota più alta di appalti aggiudicati (nel 2007 il 29,90 per cento). Le risorse assegnate nel 2007 agli attori italiani si riferiscono all'incirca per il 63 per cento ad appalti per lavori, per il 9 per cento a forniture e per il 29 per cento ai servizi, registrandosi, rispetto all'anno precedente, un decremento nel settore dei lavori a favore di quello dei servizi.

La tabella seguente riassume i risultati delle aggiudicazioni degli appalti nel 2007 per gli Stati membri che hanno registrato le quote maggiori.

⁷¹ L'Italia, in sede FES, ha manifestato perplessità sul tipo di progetti approvati finanziati, dal momento che i progetti approvati sono quelli normalmente realizzati dal settore privato, non essendosi privilegiati progetti più difficili o non commerciabili.

Procurement FES, anno 2007

	Lavori (%)	Servizi (%)	Forniture (%)	Totale (%)	Totale (milioni di euro)
Francia	33,90	23,70	14,32	29,90	353,30
Italia	5,59	6,16	7,91	5,88	69,50
Germania	4,31	9,45	4,03	5,72	67,63
Belgio	0,48	18,36	2,67	5,58	65,96
Portogallo	8,63	0,06	-0,18	5,58	67,64
Regno Unito	0,71	10,30	2,91	3,50	41,41
Spagna	1,02	5,97	6,05	2,69	31,87
Paesi Bassi	0,34	2,74	0,41	1,00	11,92
Paesi ACP	43,59	18,35	56,34	37,32	441,10

I dati disponibili confermano la tendenza a una perdita di posizioni da parte degli Stati membri a vantaggio dei Paesi ACP⁷², che hanno ottenuto, come si evince dalla tabella, i risultati migliori. Ciò è in linea con gli obiettivi delle procedure adottate per la realizzazione dei progetti finanziati dal FES, che prevedono la delega delle attività esecutive ai Paesi beneficiari. Alcuni SM, quali la Germania e il Regno Unito, si avvalgono in misura consistente di beneficiari terzi quali capofila dei consorzi di imprese coinvolti nei progetti, il che contribuisce alla crescita del *procurement* dei Paesi ACP. Per quanto riguarda, invece, gli SM, solo la Francia continua a mantenere una solida posizione, addirittura registrando risultati migliori rispetto allo scorso anno (20,77%). Tutti gli altri Paesi mostrano un *procurement* in calo, come i Paesi Bassi che arretrano pesantemente (dal 7,19% all'1%) e il Portogallo (dal 10,33% nel 2006 al 5,58%). Anche per l'Italia si è riscontrata una diminuzione, se pure minore, della percentuale del valore complessivo dei contratti aggiudicati (dal 7,40% del 2006 al 5,88%). Il nostro paese si colloca al 2° posto nella graduatoria degli SM, ma il distacco con la Francia è notevole.

⁷² L'Allegato IV dell'accordo di Cotonou stabilisce che le persone fisiche o giuridiche dei PVS che non siano ACP possono partecipare all'aggiudicazione di contratti finanziati dal FES nelle seguenti ipotesi: a) su richiesta degli ACP interessati, al fine di ottimizzare i costi delle operazioni; b) quando la Comunità partecipi al finanziamento di schemi regionali o interregionali che interessino tali PVS; c) in caso di progetti e programmi di cofinanziamento; d) per interventi di assistenza all'emergenza.

L'attività di cooperazione allo sviluppo della Commissione

Nel 2007 due fatti importanti hanno caratterizzato l'attività di cooperazione allo sviluppo della Commissione:

- l'utilizzo del nuovo strumento di cooperazione per i paesi dell'America Latina e dell'Asia denominato DCI (*Development Cooperation Instrument*), previsto dalla Nuove Prospettive Finanziarie (2007-2013). Il DCI, che copre anche tre paesi del Medio Oriente (Iraq, Iran e Yemen), finanzia anche programmi tematici (come ad esempio quello per l'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia);
- l'adozione del Codice di Condotta sulla Complementarietà e Divisione del Lavoro, che contiene una serie di principi operativi per una migliore divisione del lavoro tra gli SM e tra gli SM e la Commissione nell'attività di assistenza finanziaria ai PVS.

DCI

Entrato in vigore il 1° gennaio 2007, il DCI è il principale meccanismo finanziario con cui la Commissione fornisce assistenza all'Asia e all'America Latina. Con una dotazione di 16,897 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, il DCI si focalizzerà sul raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, sull'integrazione regionale o su sfide di carattere regionale (quali la tutela dell'ambiente, la gestione dell'acqua, energia e trasporti). Le linee di intervento sono definite in programmi geografici e tematici, che prevedono misure differenziate in base alle necessità e alla specifica situazione di ciascun paese.

In relazione all'Asia, le risorse messe a disposizione dal DCI per il periodo 2007-2013 sono pari a 5,2 miliardi di euro. Nel corso del 2007, sono state approvate 18 strategie paese individuali e una strategia regionale che coprono il periodo 2007-2013. Nelle strategie nazionali, la Commissione ha fatto notevoli progressi nell'allineare i suoi interventi con le politiche dei governi beneficiari e le loro strategie di riduzione della povertà. Particolare priorità è stata data alla salute e all'istruzione (circa il 25%), confermando così l'impegno assunto dalla Commissione di sostenere i settori sociali nell'ambito dei programmi geografici coperti dal DCI. Per quanto riguarda l'America Latina, per il periodo 2007-2013 sono stati stanziati 2.690 milioni di euro per l'attività di cooperazione allo sviluppo, i cui principali obiettivi sono il sostegno alla coesione sociale e l'integrazione regionale, il rafforzamento della *good governance*, con particolare riguardo alle istituzioni pubbliche. Nel corso del 2007, sono state adottate 21 strategie paese per il periodo 2007-2013, nelle quali i settori di intervento prioritari sono quelli della salute e dell'istruzione (assorbiranno circa il 30 per cento delle risorse).

Il Codice di Condotta sulla Complementarietà e Divisione del Lavoro

Con il Codice di Condotta, adottato il 15 maggio 2007 dal CAGRE (Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne), l'UE ha messo a punto una misura concreta per dare seguito alla Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli Aiuti (2005), che pone un accento particolare sull'importanza della complementarietà e sulla necessità di fare pieno uso dei vantaggi comparativi di ogni paese donatore nel rispetto dell'*ownership* dei paesi partner.

Il Codice di Condotta mira ad ottimizzare la complementarietà e la divisione dei compiti fra i donatori dell'UE, per evitare che essi si concentrino sui medesimi paesi e negli stessi settori, al fine di evitare maggiori costi per i paesi beneficiari e il caso di paesi emarginati dall'aiuto. Il Codice individua, quindi, undici principi intesi a ridurre le formalità amministrative, utilizzare i fondi in funzione delle necessità, mettere in comune gli aiuti e suddividere i compiti onde fornire aiuti più consistenti, efficaci e tempestivi.

I principi guida contenuti nel Codice di condotta sono i seguenti:

- concentrare le attività in un numero limitato di settori nazionali (settori focali). I donatori dell'UE devono circoscrivere i loro interventi in un paese partner ai due settori per i quali il governo del paese

beneficiario e gli altri donatori abbiano riconosciuto loro il miglior vantaggio comparativo. In aggiunta a questi due settori, i donatori possono fornire un sostegno al bilancio e finanziare programmi riguardanti la società civile, la ricerca e l'istruzione;

- riconvertire le altre attività all'interno del paese (settori non focali). Per quanto riguarda i settori non focali, i donatori devono continuare a impegnarsi tramite un accordo di cooperazione delegata/partenariato, riconvertire le risorse disponibili in contributi generali al bilancio o disimpegnarsi in modo responsabile;
- favorire in ciascun settore prioritario la conclusione di un accordo del tipo "donatore leader", che assicuri il coordinamento fra tutti i donatori onde ridurre i costi di transazione;
- favorire la conclusione di accordi di cooperazione delegata/partenariati, che affidino a un unico donatore l'amministrazione di fondi e il dialogo con il governo partner sulla politica da attuare nel settore in questione;
- garantire un sostegno adeguato nei settori strategici. Almeno un donatore deve essere attivo in ciascun settore strategico ritenuto rilevante ai fini della riduzione della povertà. Il numero di donatori attivi in ciascun settore deve inoltre essere limitato a tre-cinque;
- applicare la stessa divisione dei compiti a livello regionale, adottando le stesse pratiche nella cooperazione con le istituzioni partner regionali;
- individuare un numero limitato di paesi prioritari per ciascun donatore attraverso un dialogo in sede UE;
- erogare finanziamenti adeguati ai paesi emarginati dagli aiuti, che sono spesso Stati "fragili", la cui stabilizzazione avrebbe effetti positivi per l'intera regione;
- analizzare ed espandere i settori di competenza: i donatori dell'UE devono approfondire la valutazione dei propri vantaggi comparativi ai fini di una maggiore specializzazione;
- progredire su altri aspetti della complementarità, come la complementarità verticale e quella fra modalità e strumenti;
- riformare maggiormente i sistemi di erogazione degli aiuti: i cambiamenti suggeriti dal codice richiedono riforme a livello strutturale e delle risorse umane.

Dopo l'enunciazione teorica, sin dall'inizio del 2008 la Commissione è passata a definire concrete misure operative volte a mettere in pratica il Codice di Condotta, focalizzandosi in particolare sulla divisione del lavoro a livello paese a e livello settoriale.

Allegati

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
- Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).
- XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

- I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

- II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.
- III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.
- IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

- I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

- I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.
- I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).
- II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).
- III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.
- VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.
- VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

- I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.

IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.

V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.

VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.

VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).

- VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).
- IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).
- IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).
- X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1)

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

- Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
- I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

- Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
- II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.
- III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).
- V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).
- VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

- Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.
- II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.
- III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.
- IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.
- V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).
- VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).
- VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

- Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.
- Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

- I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).
- I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

m

Chernobyl Shelter Fund (CSF)

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento**Istituzione**

Direttore Esecutivo (D.E.)

Vice Direttore Esecutivo (Vice D.E.)

Banca Mondiale

Dr. Giovanni MAJNONI (D.E.)

(Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)

L'Italia fa parte di una *constituency* della quale ha la *leadership*. Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo.

Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. 5 assistenti, di cui tre italiani..

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Dr.ssa Francesca MANNO (Vice D.E.)

(Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele)

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Negli ultimi tre anni e fino al 30 giugno 2007 l'Italia è stata rappresentata dal dr. Giorgio Leccesi, in qualità di D.E. Attualmente l'Italia è rappresentata dalla dr.ssa Francesca Manno, in qualità di Vice D.E.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Dr. Gian Paolo RUGGIERO (Vice D.E.)

(Italia, Francia, Belgio)

Ing. Pablo FACCHINEI (Advisor)

Le cariche di D.E. e di Vice D.E. competono, alternativamente, ad Italia e Francia. Dal 1° luglio 2007 il francese Emanuel Carrere è diventato D.E., sostituendo il dr. Francesco Pittore. L'Italia è attualmente rappresentata dal dr. Gian Paolo Ruggiero che ricopre la carica di Vice D.E. non residente e dal dr. ing. Pablo Facchinei in qualità di Assistente residente.

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Dr. Michele Miari Fulcis (D.E.)

(Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)

L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E. Il dr Miari Fulcis è diventato D.E. il 1° ottobre 2008, sostituendo il francese Patrick Pillon.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)*

Dr.ssa Ludovica Sederini (D.E.)

Dr. Gaetano d'Onofrio (Vice D.E.)

In seno al Consiglio d'Amministrazione l'Italia ricopre, da sola, un seggio.

* Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)	Dr.ssa Stefania Bazzoni (D.E.) Cons. Ugo ASTUTO (Vice D.E.)
<p>Anche in questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa, da sola un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice D.E. ed un <i>Advisor</i>, ambedue italiani. Fino al 10 agosto 2008 la posizione di D.E. è stata ricoperta dal Dr. Enzo Quattrocioche.</p>	
Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)	Dr.ssa Gisella Berardi (Council Member.)
<p>In seno al Consiglio della GEF l'Italia occupa da sola un seggio.</p>	
Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD) (Italia, Austria, Portogallo, Grecia)	Dr. Augusto ZODDA (D.E.)
<p>L'Italia detiene sempre la carica di D.E. Gli altri paesi della <i>constituency</i> si alternano fra loro nell'incarico di Vice D.E.</p>	

